

SARA BADANO, *Per un catalogo delle opere di Giovanni Maria Borzino OP (1619-1696): i codici delle biblioteche genovesi*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 71, (2001), pp. 373-452.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato dalla Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) [Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale](#). Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License](#). You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



PER UN CATALOGO DELLE OPERE
DI GIOVANNI MARIA BORZINO OP (1619-1696):
I CODICI DELLE BIBLIOTECHE GENOVESI*.

DI
SARA BADANO

1. *Fortuna di uno storico.*

La fama di Giovanni Maria Borzino storico genovese e domenicano¹ è giunta sino ad oggi attraverso due vie simili ma ben

* Si ringraziano il personale della Sezione di Conservazione della Biblioteca Civica "Berio" di Genova, la famiglia Cattaneo Adorno, la dott. Sandra Macchiavello dell'Università di Genova, la dott. Eleonora Pallavicino della Biblioteca Durazzo Giustiniani di Genova, i RR. PP. Domenicani del Convento di S. Maria di Castello in Genova - in particolare il loro Priore, fr. Costantino Giovanni Gilardi, e fr. Enrico Arata -, il personale della Biblioteca Apostolica Vaticana e fr. Carlo Longo dell'Istituto Storico Domenicano. Poiché questo lavoro costituisce il seguito di quello relativo ai manoscritti dell'Archivio del Convento di S. Maria di Castello, anch'esso è offerto e dedicato, come segno tangibile di non effimera gratitudine, a fr. Giacomo Grasso OP.

¹ I due aggettivi compaiono spesso, abbreviati o no e in ordine vario, nei titoli dei suoi scritti, come è già stato ricordato alle pp. 249-250 e nn. 6-8 di uno studio precedente, relativo ai manoscritti dell'Archivio del Convento domenicano di S. Maria di Castello in Genova, pubblicato in AFP, LXIX, 1999, pp. 247-351, d'ora innanzi citato come *OPERE I*. Altre abbreviazioni usate oltre a quelle più comuni sono: ASMC = Archivio del Convento di S. Maria di Castello Genova; BCB = Biblioteca Civica "Berio", Genova; *I manoscritti* = *I manoscritti della Raccolta Durazzo*, a cura di D. Puncuh, Genova, 1979; LC1 = *Dal 1633 al 1659. Liber à Consilij Conuentus Sanctæ Mariæ de Castello Genuæ*, ms. cart., sec. XVII, mm. 240x175, cc. 118 variamente numerate, in ASMC; LC2 = *Liber Consiliorum Conuentus Sanctæ Mariæ de Castello Genuæ ab anno 1660 usque ad annum 1792 18 Julij*, ms. cart., secc. XVII-XVIII, mm. 342x240, pp. 79 + cc. 80-296, numerate, in ASMC; [LETTERA] = [Lettera autografa di G. M. Borzino a Raffaele Soprani] datata "Sarzana, Genaro 1667", ms. cart., sec. XVII, mm. 294x206, in Vat. Lat. 9452 p. I, cc. 2r-5r; LIBER = *Liber in quo ea quæ ad Patres, huius Conuentus S. Mariæ de Castello, filios, spectant, continentur* (Codice Giovi, secondo la nomenclatura di VIGNA, *Sillabo*, pp. XXXIV-XXXVIII), ms. cart., secc. XVII-XVIII, mm. 296x198, cc. 1 non num. + 93 numerate, in ASMC; MEMORIE = *Memorie Dominicane Genovesi per f. Gio: Maria Borzino Dom. anno 1690*, ms. cart., sec. XVII, mm. 298x202 in Vat. Lat. 9451, cc. 32r-143v; MONLEONE = *Iacopo da Varagine e la sua Cronaca di Genova dalle origini al 1297, studio introduttivo e testo critico commentato di Giovanni MONLEONE*, voll. I-III, Roma, 1941; NOTITIE = *Notitie Cronologiche Della Chiesa Paro-*

distinte fra loro: gli studi concernenti la storia genovese domenicana e quelli fioriti intorno alla vita del beato Jacopo da Varagine fra Ottocento e Novecento; vie che riconducono entrambe, in genere, ad un unico codice, quello oggi conservato presso la Biblioteca Civica "Berio" di Genova con la segnatura "m. r. II. 3. 9."

Per quanto riguarda la prima di esse, dopo le testimonianze dei contemporanei, che esprimono un notevole rispetto ed apprezzamento nei confronti del Borzino per le sue doti di religioso e di teologo², il primo – ed unico, finora – ad attingere largamente ai suoi

chiale, e del Conuento di Santa Maria di Castello De Padri Domenicani detti dell'Osservanza acquistate, e raccolte dà diuersi Cronologisti, E principalmente dal P. Fr. Giorgio Bottaro Del Medesimo Ordine E dello stesso Conuento Figlio, ms. cart., sec. XVIII, mm. 295x205, cc. 40 numerate, in ASMC; SOPRANI = R. SOPRANI, *Li Scrittori della Liguria e particolarmente della Maritima [...]*, Genova, 1667, rist. an. Bologna 1971; VIGNA I = R. A. VIGNA, *I Domenicani illustri del Convento di Santa Maria di Castello in Genova*, Genova, 1886; VIGNA S = ASMC, cass. 93, MANOSCRITTI MARCHESE-VIGNA: [R. A. VIGNA], *Scrittori Domenicani Liguri*, fasc. *Borzino, P. Joannes Maria, de Genua*, di cui f. [1], c. [1]r inc.: "Borzino, P. Joannes Maria, de Genua / Così parla di se stesso..."; f. [2], c. [1]r inc.: "Borzino, P. Joannes Maria, de Genua / Dal Libro dei Consigli..."; f. [3]r inc.: "MS. Anonimo Domenicano esistente nell'Archivio..."; VIGNA, *Sillabo = Monumenti storici del Convento di S. Maria di Castello in Genova dell'Ordine dei Predicatori raccolti ed illustrati dal P. Raimondo Amedeo Vigna del medesimo Istituto. I. Sillabo dei Figli del Convento di S. Maria di Castello in Genova*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XX, fasc. I 1888, pp. 1-336; VIGNA, *Vescovi* = R. A. VIGNA, *I Vescovi Domenicani Liguri ovvero in Liguria*, Genova, 1887. È stato adoperato anche il simbolo (+), per indicare una lacuna di entità variabile causata da una o più parole incomprensibili. Citando opere manoscritte mai studiate si è preferito fornire alcuni dati relativi al codice che le contiene; fanno eccezione i codici Vaticani Latini 9450, 9451 e 9452, che saranno in seguito oggetto di trattazione specifica.

² Raffaele SOPRANI nel 1667 ne parla come di "soggetto molto riguardeuole, nel quale s'ammirano quelle qualità, che sogliono render l'huomo frà gl'altri conspicuo insieme, e venerabile. Sono doti sue proprie l'integrità della Vita; l'impiegar di continuo la penna in decifrare sottilissimi ponti della più alta Teologia et vna sì dolce, e ciuil Conuersatione, che non solo mai riesce di tedio à chi l'ascolta: mà più tosto sempre famelico, se ne parte l'Vditore, e si sente l'Animo acceso d'vn viuio desiderio di mai separarsi da lui; al chè però và egli ostando con vna virtuosa ritiratezza, per mezzo della quale staccandosi, per così dire, dal Mondo, viue solo à Dio, et à se stesso, attendendo con maggior quiete à nobilissimi suoi studi" (*Li Scrittori*, p. 167). Non diversamente Agostino OLDOINI lo definisce "integer vitæ, Theologus primi nominis, in omnibus suæ vitæ partibus moderatus, plenus pudoris, plenus officij, plenus religionis" (*Athenæum Ligusticum seu Syllabus Scriptorum Ligurum nec non Sarzanensium, ac Cynrensiarum Reipublicæ Genuensis subditorum [...]*, Perusiae, 1680, p. 357). Tommaso Maria GIOVI, suo confratello nel medesimo convento, nel *LIBER* accenna a lui più volte, dicendolo "satis eruditus et semper studio applicatus, et scriptioni deditus, a quo plura expectantur in lucem" (c. XVIIIv, ll. 15-17), o spiegando che il Borzino, "nauseatus de alicujus Fratris amicitia non sincera, maluit applicare se pro sua libertate ad uariarum scientiarum genera, in quibus indefessus et infatigabilis plura opuscula scripsit, et adhuc hoc anno præsentì 1691. scribit suo Ingenio digna, eruditione plenus omnigena. Summo cum desiderio expectantur, ut pro Vtilitate omnium,

scritti è senza dubbio il domenicano Raimondo Amedeo Vigna nei suoi numerosi lavori riguardanti la chiesa ed il convento di S. Maria di Castello³, nonché i propri confratelli, soprattutto se illustri per santità, dottrina e cariche ecclesiastiche ottenute⁴. Dopo di lui gli studi sull'argomento subiscono una battuta d'arresto, poiché l'unico intervento successivo su temi simili in cui l'autore dimostra di conoscere l'esistenza del codice è quello di William Piastra, che nel 1970 pubblica a Genova una *Storia della Chiesa e del Convento di San Domenico in Genova*. In quest'opera il Borzino è citato in tutto un paio di volte, per alcune opinioni testimoniate in un "Manoscritto del sec. XVII presso la Civica Biblioteca V. Berio di Genova", dal titolo *Archeologia / hoc est / de antiquitatibus / liguro genuensium / libri quattuor / ex veterum schedijs historicis compacti*⁵, del quale, in entrambe le occasioni, si cita la carta 257.

Il secondo filone di ricerca cui è affidata la sopravvivenza del ricordo del Borzino è quello delle biografie di Jacopo da Varagine, in cui molti si cimentarono dopo che ne fu approvato ufficialmente il culto nel 1816⁶. La serie dei biografi inizia proprio nel 1816 con Filippo Anfossi, e le sue *Memorie Istoriche*, in cui però non viene ricordato il codice beriano, ma, per una sola volta, le "Memorie Genovesi Domenicane di Fr. Gian-Maria Bolzini", che "si conservavano manoscritte nella Libreria di S. Maria di Castello"⁷: è l'unico caso in cui viene citata quest'opera, che, comunque, ai tempi dell'Anfossi risultava già dispersa⁸.

in lucem Typis edantur [...] Vtinam Deus diù conseruet ipsum pro Vtilitate huius Conuentus, et Ciuium huius Serenissimæ Reipublicæ qui ad ipsum tanquam ad lapidem Lydium concurrunt pro solutione cuiuscumque dubij" (c. 67v, ll. 16-23 e 31-34).

³ *L'antica Collegiata di Santa Maria di Castello in Genova illustrata col mezzo di copiosi documenti inediti [...]*, Genova, 1859; *Illustrazione storica, artistica ed epigrafica dell'antichissima Chiesa di Santa Maria di Castello*, Genova, 1864; *Farmacia, Biblioteca e Archivio del Convento di S. Maria di Castello*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XX, fasc. II 1896, pp. 337-400; *Storia Cronologica del Convento di S. Maria di Castello*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", XXI, 1889, pp. 1-368.

⁴ VIGNA, *Sillabo*; VIGNA I; VIGNA, *Vescovi*.

⁵ W. PIASTRA, *Storia della Chiesa e del Convento di S. Domenico in Genova*, Genova, 1970, p. 9 e n. 13 p. 284; n. 36 p. 286; le citazioni sono tratte da p. 284.

⁶ MONLEONE vol. I, p. 95 ricorda l'"approvazione del culto di Iacopo da Varagine «ab immemorabili», fatta dalla congregazione dei Riti l'11 di maggio 1816, confermata da papa Pio VII nello stesso giorno".

⁷ *Memorie Istoriche appartenenti alla vita del Beato Jacopo da Varagine dell'Ordine dei Predicatori Arcivescovo di Genova raccolte dal M. R. P. Filippo ANFOSSI Maestro del Sacro Palazzo Apostolico e pubblicate da Sua Eminenza Reverendissima Monsignore Giuseppe Cardinale Spina Arcivescovo di Genova*, Genova, 1816, n. 5, pp. 10-11.

⁸ È stata ritrovata nel 1998 nel codice Vaticano Latino 9451, di cui costituisce le cc. 32-143.

Più ampio uso degli scritti del Borzino fa invece Giovanni Battista Spotorno nelle *Notizie storico-critiche del B. Giacomo da Varazze*⁹, ricordandolo talora semplicemente come fonte di un'opinione¹⁰, ma tal'altra citando direttamente da un "MS", indicazione mai specificata cui l'autore fa seguire il numero di facciata, 164 o 165¹¹; tale numero coincide esattamente con quello antico delle carte dedicate all'argomento nel codice della biblioteca cittadina.

Con il terzo biografo ottocentesco, Vincenzo Marcolino Pelazza, domenicano come l'Anfossi, il ricorso agli scritti del Borzino non è più diretto e comincia ad essere confinato in un particolare argomento, volutamente non approfondito dai due precedenti: il tentativo, attuato a più riprese dai varazzini, di assegnare un cognome a Jacopo da Varagine. Per accennare in breve la questione, il Pelazza favoriva l'ipotesi Cerruti, ritenendo di poter dimostrare fondata la sua propensione sulla scorta della testimonianza contenuta in un manoscritto del P. Giovanni Battista Accinelli dal titolo *Storia cronologica del Convento di S. Domenico in Varazze*¹², ma ricordava anche che "un altro manoscritto poi anch'esso alquanto antico, e che abbiám pur sott'occhi ci presenta una memoria, in cui accennandosi del nostro Beato, viene invece appellato così: «Il Beato Giacomo Fazio da Varazze»" sull'autorità di uno scritto del Borzino¹³.

Al Pelazza rispose, probabilmente per appoggiare la tesi favorevole alla propria famiglia, Giovanni Bartolomeo Fazio nel settembre dello stesso anno 1867¹⁴, sostenendo che "il P. Pelazza non

⁹ G. B. SPOTORNO, *Notizie storico-critiche del B. Giacomo da Varazze Arcivescovo di Genova*, Genova, 1823.

¹⁰ Così ad esempio alle pp. 9, 12, 17 n. 2, 42 n. 4.

¹¹ Così invece alle pp. 8, 22-23, 24, 34-35 n. 2.

¹² Sull'intera questione si veda V. M. PELAZZA, *Vita del Beato Giacomo da Varazze dell'Ordine dei Frati Predicatori Arcivescovo di Genova*, Genova, 1867, pp. 8-11 e pp. 9-10 n. 1.

¹³ "Siffatta memoria venne estratta da un libro pur scritto a mano del Padre Giovanni Maria Borzino insigne Archeologo domenicano, figlio che fu del Convento di S. Maria di Castello di Genova, il quale scrisse nella seconda metà del secolo decimosettimo. Donde è potuta nascere, e fors'anche rinvigorirsi, l'altra opinione che tiene il B. Giacomo fosse della famiglia dei Fazio. E certamente l'essere il Borzino un autore domenicano, indefesso ricercatore di memorie antiche de' suoi conventi di Genova, e l'aver potuto rovistare gli archivii domenicani a' suoi giorni ancora intatti, somministra a questa seconda opinione di belle note di probabilità" (ivi, pp. 9-11).

¹⁴ *Varazze e il suo distretto. Memoria dettata in occasione dell'Esposizione Mondiale di Parigi dell'anno 1867 da Giovanni Bartolomeo FAZIO [...]*, Genova, 1867 (rist. an. Bologna 1981), pp. 131-137.

ha recato alcun documento nuovo e persuasivo per decidere in verun senso la quistione del cognome: essa resta adunque nello stato in cui era prima della comparsa di questa nuova *vita*". Fra gli autori che "hanno dato, senza discutere di proposito, un cognome al B. Giacomo" egli ricorda anche "il P. Borzino genovese e domenicano", il quale "scrisse un libro ove appella il nostro Beato per il «B. Giacomo Fazio da Varagine»"¹⁵: il libro, non citato direttamente, poiché non ne viene indicato neppure il titolo, è certo ancora una volta il codice beriano più volte ricordato.

Il Borzino diventa così un importante testimone – forse il principale, se non l'unico – su cui, beninteso in ambito locale, finiranno per fondare le loro pretese i sostenitori del cognome Fazio, così come avverrà per l'Accinelli ed il Pelazza da parte dei fautori dell'opinione Cerruti; sulla rispettiva credibilità come storico si fonderanno i giudizi critici sul problema¹⁶.

In ogni caso, dopo Pelazza e Fazio, la polemica tende a diventare sterile, poiché gli storici locali successivi non solo non riescono a trovare un argomento definitivo a favore dell'una o dell'altra ipotesi¹⁷, ma anzi si limitano a riportare, talora in modo approssimativo, le affermazioni del Pelazza¹⁸.

¹⁵ *Ivi*, p. 136.

¹⁶ Nel medesimo anno 1867, in cui furono stampati sia la *Vita* del PELAZZA sia la *Memoria* del FAZIO, la Società Ligure di Storia Patria pubblica i verbali delle sedute tenute negli anni 1865-1866: in uno di essi si attesta che "per ultimo il P. Vigna toccava anche di un altro punto abbastanza rilevante per la vita del beato Arcivescovo, cioè del suo gentilizio; e riferiva come il P. Giambattista Acinelli nella sua *Storia cronologica del Convento di san Domenico di Varazze*, specialmente appoggiandosi alla tradizione che correva in paese e ad una vita del beato medesimo contenuta in un codice del secolo XVI, inchinasse a crederlo del casato dei Cerruti; mentre il P. Gio. Maria Borzino, nel suo *Laconismo delle historie liguri e genovesi*, lo appella invece senza punto esitare: «Fra' Giacomo Facio da Varagine, per soprannome antonomastico detto *Giacomo teologo*, domenicano, ecc.». Ma il P. Vigna, ben ponderato il valore dei due cronisti, più volentieri si accostava alla sentenza dell'ultimo, che, nei tempi in cui visse, fu critico abbastanza avveduto e sagace" ("Atti della Società Ligure di Storia Patria", IV, fasc. 3, 1867, p. (CXLV). Le note corrispondenti ricordano la *Storia cronologica* come un "MS. presso il socio P. Vigna" e il *Laconismo* come un "MS. della Civico-Beriana").

¹⁷ Neppure la prova allegata da Mario GAREA in uno scritto dal titolo *Il Beato Giacomo (cenno biografico)*, ripubblicato postumo in *Id., Varazze. Storia – Arte – Folklore*, Firenze, 1965, pp. 73-89, può essere definita conclusiva: si tratta infatti nientemeno che dell'atto di battesimo, documento che una serie troppo singolare di coincidenze contenute nel testo stesso dimostra evidentemente falso.

¹⁸ A tal proposito sarà sufficiente ricordare i due Giovanni Maria Borzino che sembrano risultare dalla biografia di Jacopo da Varagine di Marguerite DE WARE-SQUEL tradotta in occasione del VII centenario della sua nascita nel 1928 (*Vita del*

Diversa considerazione merita invece lo studio introduttivo di Giovanni Monleone alla sua edizione critica del *Chronicon Ianuense* per gli intenti dichiaratamente scientifici che, a differenza di quanto avveniva per gli scritti esaminati in precedenza, ispirano l'opera.

Il Monleone sostiene la nascita genovese dell'Arcivescovo e quindi identifica come cognome vero e proprio l'espressione "de Varagine", smentendo sistematicamente le opinioni formulate dagli altri studiosi sull'argomento. Arrivato all'ipotesi Fazio, egli dice di aver esaminato una delle opere del Borzino, indicando in nota il *Laconismo*¹⁹, e di aver letto in un indice cronologico dei vescovi genovesi copiato fino al 1253 da un documento allora conservato nell'archivio del convento e continuato dallo stesso Borzino fino ai suoi tempi: "«Anno 1292 – fr. Giacomo Facio da Varagine per sopra nome antinomastico [*sic*] detto Giacomo teologo, Dominicano etc.»"²⁰. Gli elementi che provano l'infondatezza dell'attribuzione sono l'assenza di documenti che dimostrino quanto il Borzino attesta e la mancanza di ogni riferimento al cognome Fazio "in un'am-

Beato Giacomo da Varazze Domenicano Arcivescovo di Genova, trad. A. Rulla, Torino, 1928, p. 18): "Non regna minor incertezza sulla sua famiglia. Un'opinione in apparenza sufficientemente fondata l'attribuisce alla famiglia Cerruti; essa si appoggia sulla testimonianza degli autori della vita manoscritta, sopra la tradizione locale e popolare, sull'affermazione del P. Rhò, scrittore lombardo del secolo XVI, il quale scrisse De Jacobo Cerruti. Contraria è l'opinione del P. Giovanni Maria Borzino, dotto archeologo, professore di S. Maria di Castello in Genova, il quale, in un manoscritto del secolo XVII, conservato negli archivi conventuali, lo chiama il B. Giacomo Fazio. Donde può essere nata quest'opinione? Il P. Pelazza l'attribuisce a un altro P. Borzino, religioso del medesimo convento, infaticabile ricercatore d'antichità domenicane. Basandosi su documenti rinvenuti nelle carte dell'Ordine, egli rivendica il Beato alla famiglia Fazio e fornisce a quest'opinione serie probabilità".

¹⁹ "Cf. *Laconismo delle Historie Liguro – Genovesi* di F. GIOAN MARIA BOLSINO DI DOMENICO, ms. cartaceo del sec. XVII, di ff. 187, dimensioni mm. 350x243 (facente seguito, nel medesimo volume, a un altro ms. dello stesso autore intitolato: *Archeologia hoc est de Antiquitatibus Ligurogenuesium* etc.), biblioteca civica Beriana in Genova, signatura «Dbis. 10. 8. 9.», f. 69 verso" (MONLEONE, vol. I, pp. 20-21, n. 4).

²⁰ MONLEONE, vol. I, p. 21. Nella nota relativa egli avverte: "questo rilievo fu fatto, dopo il Pelazza, anche da L. T. BELGRANO (cf. *Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr.*, vol. IV fasc. III, p. 145)". Come si è visto, il rilievo si deve al VIGNA; Luigi Tommaso Belgrano, in qualità di segretario della Società stessa, fu soltanto l'estensore materiale del *Rendiconto dei lavori fatti dalla Società Ligure di Storia Patria negli anni accademici 1865-1866* pubblicato nel 1867 nel volume degli "Atti" ricordato sopra. La citazione del MONLEONE, però, non è completa, poiché nel codice (c. 175v, ll. 39-40) è scritto: "54. 1292. f. Giacomo Facio da Varagine per sopra nome antonomastico detto Giacomo teologo Dominicano consacrato l'ottava di Pasqua morse 1298 tra li 20 et 21 luglio sepolto in S. Dominico", dove il numero iniziale è quello progressivo nella serie dei vescovi di Genova.

pia biografia del Da Varagine, che lo stesso Borzino stenderà più innanzi di proprio pugno²¹, nella quale anzi il Borzino sostiene: “Si può credere che questo nome [*Giacomo da Varagine*] fosse imposto da esso [*dal Castello di Varagine*]; ma io per prova non ho altra memoria se non che del 1451, nel tempo che cominciarono li frati ad abitare in Castello [*cioè nel convento di S.^{ta} Maria di Castello in Genova*] vi era un maestro insigne, detto Bartolomeo da Varagine»²². La conclusione è inevitabile: “Da ciò emerge chiaramente ch’egli, studiando a fondo la vita di frate Iacopo, aveva dovuto abbandonare la sua prima opinione”²³.

²¹ “Cf. BORZINO, op. cit., f. 164 recto e sgg.”: così la n. 2 di p. 21 di MONLEONE, vol. I; alla stessa p. 21 si legge la citazione riportata.

²² “Cf. BORZINO, op. cit., f. 165 recto”, n. 3 in MONLEONE, vol. I, p. 21. A c. 295r (ll. 46-54) la frase però appare alquanto diversa: “Ma nella sua patria Varaggio distante da Genoua 20 miglia alla riuua del mare Castello grosso e Nobile nella Chiesa dell’ordine suo ui è la Capella, altare con Icona sopra quale rappresentata l’image sua et è la tauola antichissima alla quale si porgono Uoto e si offeriscono officij, e sta alla parte sinistra in capo dell’ala andando all’altare maggiore. Si può credere che questo Conuento fosse imposto da esso, ma io per hora non hò altra memoria se non che del 1451. nel tempo che cominciarono li frati habitare in Castello ui era un’ Maestro insigne detto f. Bartolemeo da Varagine”.

²³ MONLEONE, vol. I, pp. 21-22. Ecco il testo completo delle argomentazioni fornite: “L’altro elemento di prova fu trovato – ce lo dice ancora il Pelazza – in una *Memoria manoscritta*, in cui, accennandosi al Da Varagine, lo si chiamava il «B. Giacomo Fazio da Varazze». Questa *Memoria* sarebbe stata ricavata – sempre secondo il Pelazza – da un manoscritto del padre Giovanni Maria Bolsino (vulgo «Borzino», cognome col quale d’ora innanzi noi lo ricorderemo), insigne archeologo domenicano, figlio del convento genovese di Santa Maria di Castello. E il Borzino – fiorito nel secolo XVII e giudicato da Quéatif-Echard «theologus primi nominis» - fu veramente tale. Abbiamo fatto ricerche nelle sue opere manoscritte; e in una di esse, nell’indice cronologico dei vescovi Genovesi, ricavato da un antico foglio già esistente nell’archivio dello stesso convento di Castello – indice terminante invero col vescovo Gualtiero (1253) e completato nella seconda parte (1276-694) dallo stesso Borzino, epperò soltanto nel secolo XVII - abbiamo letto queste parole: «Anno 1292 – fr. Giacomo Facio da Varagine per sopra nome antinomastico [*sic*] detto Giacomo teologo, Dominicano etc.». Il Pelazza dunque, anche questa volta, non citava a capriccio. Però bisogna dire che il Borzino, anzitutto, non documenta la sua affermazione, la quale d’altronde non fa parte, come fu detto, dell’indice originale; di più in un’ampia biografia del Da Varagine, che lo stesso Borzino stenderà più innanzi di proprio pugno, non farà più cenno del cognome Fazio; ma per contro, toccando la questione, scriverà testualmente: «Si può credere che questo nome [*Giacomo da Varagine*] fosse imposto da esso [*dal Castello di Varagine*]; ma io per prova non ho altra memoria se non che del 1451, nel tempo che cominciarono li frati ad abitare in Castello [*cioè nel convento di S.ta Maria di Castello in Genova*] vi era un maestro insigne, detto Bartolomeo da Varagine». Da ciò emerge chiaramente ch’egli, studiando a fondo la vita di frate Iacopo, aveva dovuto abbandonare la sua prima opinione” (MONLEONE, vol. I, pp. 20-22).

La seconda affermazione, però, risulta completamente errata, poiché il Monleone considera sempre il codice formato da una o al massimo due opere, l'*Archeologia* e il *Laconismo*; in realtà il codice in questione è miscelaneo e le citazioni prodotte appartengono a due opere fra loro distinte: l'*Indicolo Nomenclatore dei Vescovi della Santa et Apostolica Chiesa di Genoua [...] trouato tra fogliacci antichi della Collegiata primaria di S. Maria di Castello da me F. Gioan-maria Bolzino* e una delle numerose appendici di *Genoua Cristiana*. Alla prima di esse si riferisce la citazione di c. 69v, che corrisponde all'attuale c. 175v; alla seconda l'indicazione delle cc. 164-165, oggi numerate come cc. 294-295. Le due opere furono composte in momenti diversi, anche se non lontanissimi, ma, nella datazione relativa, l'*Indicolo* segue *Genoua Cristiana* e non viceversa, come sosteneva il Monleone: esso infatti venne composto dopo il 1694, poiché termina con Giovanni Battista Spinola, divenuto Arcivescovo in quell'anno, mentre in un elenco dei vescovi genovesi allegato proprio a *Genoua Cristiana* il suo nome e la data di morte del suo predecessore Giulio Vincenzo Gentile sono stati manifestamente aggiunti in epoca successiva²⁴.

L'unico modo per giustificare la presenza o la mancanza di questo elemento nei due scritti, quindi, è quella di supporre che il Borzino sia venuto a conoscenza della notizia negli ultimi anni della propria vita, dopo che la composizione di *Genoua Cristiana* – o della parte dell'opera che avrebbe dovuto recare tale notizia – era già conclusa. A tale proposito una testimonianza decisiva è contenuta nel capitolo XLIII delle *Memorie*, dedicato al *B. Giacomo Facio da Varagine per soprano il Teologo Arcivescovo di Genoua*: "Egli medesimo nelle Croniche di Genoua dearticola Varagine quale adietto è di Castello popolatissimo alla riu del mare distante da Genoua 20 miglia a ponente ma della diocesi di Sauona da cui dista 10. miglia. Mi pensaua essere cognome di famiglia trouando nel 1249. tra li Antiani quali faceuano Senato²⁵ col Podestà Gulielmo di Varagine [...]. Pure hauendo sentito da alcuni fosse di cognome Facio famiglia orionda di detto tenimento di Varagine cosi ho posto della quale trouo la prima memoria Bonanato Facio Abbate del popolo l'anno 1294. Sia come si uoglia egli si chiama sempre di Varagine, che Trittemio dice fosse uoltato in Voragine per alludere che egli fosse una Voragine di scienza, e di lettura di libri. Per altro fù al costume della

²⁴ Sull'argomento si vedano le rispettive datazioni.

²⁵ Le parole "faceuano Senato" sono di incerta lettura.

scuola Parigina sopra nominato antonomasticamente il Teologo come enuncia Giacomo Filippo da Bergamo nel supplemento Agostiniano [...]”²⁶.

Se questo testo, posteriore al 1690²⁷, dimostra con piena evidenza l'errore del MONLEONE, ciò non significa che esso risolve anche, in modo positivo, la questione del cognome: da questo punto di vista, infatti, la soluzione fornita non è l'attribuzione, fondata su un improbabile documento del XIII secolo, di un cognome a Jacopo da Varagine, ma piuttosto l'individuazione della fonte cui attinge il Borzino in un'anonima diceria, della quale il domenicano genovese sembra presentare la prima attestazione: “hauendo sentito da alcuni fosse di cognome Facio [...] così ho posto”.

2. *I codici delle biblioteche genovesi.*

Non tutti i manoscritti delle opere redatte dal Borzino durante la sua lunga vita di studioso rimasero nel Convento di Castello²⁸: pertanto, dopo aver esaminato quelli ancor oggi ivi conservati, volendo enumerare tutti i suoi lavori, è sembrato opportuno rivolgere l'attenzione alle biblioteche genovesi, cioè alle altre sedi cittadine in cui, dopo Castello, avrebbero potuto trovarsi alcuni di essi. Già il VIGNA nel 1886 ricordava la presenza di due codici contenenti opere di Giovanni Maria Borzino presso la Biblioteca Civica “Berio”; e il catalogo de *I manoscritti della Raccolta Durazzo* compilato da Leopoldo PUNCUH nel 1979²⁹ segnala la presenza in tale raccolta di un suo scritto. Il presente lavoro, quindi, deve essere effettivamente considerato la continuazione di quello sui manoscritti del medesimo autore ancor oggi conservati nell'Archivio del Convento di S. Maria di Castello, del quale infatti segue i criteri di descrizione ed il modello³⁰. Trattandosi però di codici rilegati, l'elenco delle opere risente di questa situazione, non essendo sempre possibile raccogliere di seguito le descrizioni dei diversi testimoni dei singoli scritti: si è cercato di ovviare a tale inconveniente attraverso la numerazione, conservando per lo stesso lavoro il medesimo numero.

²⁶ *MEMORIE*, c. 52r, ll. 1-15.

²⁷ Sulla datazione delle *MEMORIE* si veda *OPERE I*, p. 320, n. 172.

²⁸ Si veda in proposito *OPERE I*, pp. 255-257 e note relative.

²⁹ *I manoscritti*, pp. 169-170.

³⁰ Per quanto riguarda tali criteri il riferimento è a *OPERE I*, pp. 258-261, considerando però che, essendo questi codici facilmente individuabili, non riveste più alcuna importanza l'indicazione della segnatura specifica per ogni singola opera.

3. *Il catalogo.*

BIBLIOTECA CIVICA "BERIO"

m. r. III. 1. 19.

29. *Nomenclator / filiorum Conuentus S. Mariæ supra Castellum Genuæ Ordinis Prædicatorum S. Dominici / Qui / omnium nomina, cognomina, patriam officia gradus / dignitates, ætatem, et si non ad amussim, sed quantum / distincta notitia haberi potuerit describit. / Addita sunt multa alia ad dictam Ecclesiam et / domum spectantia quæ uel traditione ad hæc tempora / deuenerunt, uel publicis tabulis comprobantur / Per F. Ioannem Mariam Borzinum de Genua Lectorem / eiusdem Ordinis, et dicti Conuentus filium*³¹.

Ms. cartaceo, sec. XVII con aggiunte probabilmente posteriori, mm. 145x112, di cc. [1] + 73 numerate recentemente. Un f. di guardia all'inizio e alla fine, quest'ultimo numerato come c. 73. Bianche le cc. [1], 30, 32v, 33v-36v, 37v-38v, 42r, 48v, 50, 52v, 53v, 57, 63-64, 65v, 66, 67v-71v. Mutilo di 1 c. tra le cc. 26 e 27; di 2 cc. tra le cc. 50 e 51; di 1 c. fra le cc. 59 e 60. Numero di linee variabile; autografo. Soltanto la serie dei Priori, che si arrestava con "Deodatus Gentilis", eletto nel 1656, è stata continuata da altra mano anche dopo la morte dell'autore, poiché l'ultimo nome ricordato è quello di "Fr. Ioannes Baptista Inurea", eletto per la terza volta nel 1699³². Rilegatura membr. sec. XIX.

³¹ Una sorta di introduzione continua il titolo fino a c. 1v; per motivi di opportunità se ne fornisce qui di seguito il testo: "In quibus, precipue in censitione, fratrum, ignoscendum si diem receptionis, et transitus non curauerim, præterquam in aliquibus uiris qui religionem et Conuentum honestarunt, cum de alijs referre non existimaui. Item in nomenclatore duobus MM. SS. me usum fuisse, primum quorum Georgij Bottarij, quem sequor ut pote antiquioris, alterum cuius nescio, quod tamen in paucis differt, et in adnotatione dierum, quare etiam hac de causa istud omissi, dum annum seruarem. Vltorius ubi dicitur aliquem extra Congregationem obiisse ne subinferatur Apostasia, sed tantum in loco uel Conuentu alterius Prouinciæ, uel saltem cum habitu ubi uero simpliciter dicitur Abijsse in prouinciam, intelligitur de ea quæ uocabatur Lombardiæ Superioris in qua connumerabatur Conuentus S. Dominici huius Ciuitatis, ad quem fratres se recipiebant. Præterea Adnotandum de antiquioribus non potuisse haberi distincta notitia sicut de subsequentibus, sicut in omnibus ferme hystoriis accidit, cum antiqui succinctius scriberent, et multa dedignantur, quæ tamen a posterioribus sciri desiderantur. Non nam dubium esse poterit, quin eorum aliqui fuerint lectores et forsitan Magistri, et similibus titulis decorati. Attamen sciendum est in Congregatione Patres ualde auaros fuisse huiusmodi insinibus, unde multi eorum si his nostris temporibus uiuerent, uel si Conuentus fuisset de Prouincia assequuti essent, quod nobis modo liberalius conceditur. Rursus ubi dicitur Aliquem fuisse Regentem supponendum est ad hoc officium per gradus ascendisse, quod scilicet fuerit prius Bacculaureus et Magister studentium, quod in uetustioribus silentio obrutum est. Similia ergo animaduertenda sunt, quæ uel neccessitate consequuntur uel uerisimilitudinem magnam obtinent".

³² Si vedano le notizie fornite a proposito della situazione del codice.

A c. 1r titolo e introduzione, che termina a c. 1v; c. 2r inc.: "Hieronymus Cossanus de Genua. Obijt Venetijs..."; a c. 28v expl.: "...Carolus Spinula de Genua an. 1645. pro Conuentu Neapolitano s. Catharinæ, deinde an. 1652. 5. Decembris inter nos ascriptus est. Obijt peste 1657". A c. 29r alcune aggiunte più tarde rispetto all'epoca di composizione del testo; inc.: "Dominicus Maria de franchis in seculo Dominicus recepit habitum die 3. Aprilis 1673. hic et professus tempore suo 1674..."; a c. 29v expl.: "...Aloysius Benedictus Gentilis in seculo Iacobus Maria die 7. Decem. 1673. completo anno est professus". C. 31r inc.: "Augustinus..."; c. 32r expl.: "... Xantes 383"³³. C. 33r inc.: "f. Barnabas de Aymeris 1461. die 7. Aug..."; ivi expl.: "...1462 Apr. 23"³⁴. C. 37r inc.: "In libro Consiliorum ueteri..."; ivi expl.: "...238 Hieronymus de Finario". C. 39r inc.: "Adurni 379..."; c. 41v expl.: "...Zacheus 421"³⁵. C. 42v inc.: "Conrhadus Gesnerus in Bibliotheca compendiat..."; ivi expl.: "...Corsicæ descriptionem in tabulam redegit"³⁶. A c. 43r: *Scriptores / huius Conuentus alumni*; ivi inc.: "Marcus Cattaneus Archiepiscopus Rhodius composuit duo opera..."; a c. 46r expl.: "...Tractatus de Strigibus. (+). Huius meminit Spina in suo de eadem re libro". C. 46v inc.: "Paulus Monelia sub Innocentio 8. fuit Magister Sacri Palatij et Postillauit Bibliam..."; ivi expl.: "...Vita B. Ambrosij Sansedonij"³⁷. A c. 47r: *Nomina / eorum qui obierunt cum opinione Sanctitatis, uel cum aliquo signo æternæ felicitatis*; ivi inc.: "Ambrosius de Savona Conversus 36..."; a c. 47v expl.: "...Benedictus Iustinianus 466". Ivi: "Martyrologium Romanum 28. feb. refert quosdam a religiosa piorum fide uenerari uelut martyres, quia epidemia laborantibus inseruientes uita functi sunt. Vide ibi Baronius". A c. 48r: *Nomina / Archiepiscoporum et Episcoporum*; ivi inc.: "186 Marcus Cattaneus Archiepiscopus Rhodiensis..."; ivi expl.: "...Leonardus Marinus"³⁸. A c.

³³ Questo elenco costituisce l'indice del *Nomenclator* secondo l'ordine alfabetico dei nomi dei religiosi, ciascuno seguito dal numero progressivo che ad esso si riferisce.

³⁴ Si tratta palesemente di un'aggiunta posteriore, redatta forse quando fu scritto il testo di c. 29.

³⁵ È l'indice del *Nomenclator* secondo l'ordine alfabetico dei cognomi dei religiosi, seguiti dai numeri progressivi di ciascuno di essi.

³⁶ Si tratta probabilmente di un'integrazione alle notizie relative ad Agostino Giustiniani contenute nella sezione *Scriptores*, che inizia a c. 43r.

³⁷ Anche il testo di c. 46v costituisce un'integrazione agli *Scriptores* composta con ogni probabilità in un momento successivo.

³⁸ In questo elenco gli ultimi tre nomi, "Angelus Dominicus Grimaldus", "Iulius Vincentius Gentilis" e "Leonardus Marinus" non sono preceduti dal relativo numero d'ordine e risultano scritti con inchiostro più chiaro: costituiscono quindi un'aggiunta posteriore. Il secondo di essi divenne Arcivescovo di Genova nel 1681; si vedano per la sua biografia, *LIBER*, cc. 9v ll. 7-21, lvr ll. 3-14 e nota marginale, 74v l. 31-75r ll. 1-33; *NOTTIE*, c. 21v, ll. 15-17; *VIGNA, Sillabo*, p. 197; *VIGNA I*, pp. 130-131 (come maestro), pp. 177-178 (come reggente di studio generale), p. 190 (come priore), pp. 202-204 (come provinciale), pp. 297-303 (come arcivescovo), p. 363 (come professore), p.

49r: *Nomina / eorum qui ad Præfecturas in Ordine eminentes ascenderunt, uel aliquo titulo fuerunt / conspicui*; ivi inc.: "273. Stephanus Vsusmaris Magister Generalis Ordinis ex Inquisitore Genuensi, et Ordinis Procuratore..."; a c. 49v expl.: "...407 Sixtus Illuminatus Musicus excellens". A c. 51r: *Lectores*; ivi inc.: "223. Augustinus de Prierio Lector ingeniosus..."; a c. 52r expl.: "...Raymundus Maynerus lector philosophiæ Magister". A c. 53r: *Prædicatores*; ivi inc.: "201. Ambrosius Podius..."; ivi expl.: "...Marcus Antonius Brigottus". A c. 54r: *Nomina eorum qui prefuerunt huic Conuentui / Vicarij*; ivi inc.: "1442. Antonius de S. Germano ..."; ivi expl.: "... 1443 Bartholomeus Castagnola". Ivi: *Priores*; ivi inc.: "1444. Hieronymus Pannizarius Magister..."; a c. 56v expl.: "...173. Fr. Ioannes Baptista Inurea 3^a"³⁹. A c.

397 (come scrittore); nonché VIGNA, *Vescovi*, pp. 338-347. Per quanto riguarda invece il Grimaldi, le fonti discordano circa l'anno in cui fu elevato alla dignità episcopale: nel *LIBER* si legge la data 1675 (c. LVIII, marg. int., ma anche cc. 9r ll. 34-37; 9v ll. 1-6 e nota marginale; c. 74v, ll. 1-30), mentre secondo le *NOTITIE* si tratta di un avvenimento del 1679 (c. 21v, ll. 4-6). Il problema, irrisolto ancora nell'Ottocento, è delineato in VIGNA I, pp. 294-297, opera in cui il personaggio è ricordato anche alle pp. 135 come maestro, 179-180 come reggente di studio generale, 190 come priore, 206 come provinciale (anche se fu "solamente incaricato a farne provvisoriamente le veci"), 364 come professore. Il VIGNA parla ancora di lui nel *Sillabo* (pp. 207-208) e naturalmente trattando dei *Vescovi Domenicani Liguri* (pp. 335-337). Leonardo De Marini, infine, era entrato nel Convento di S. Domenico di Genova "«e già maturo d'età se gli transigliò, lasciando il suo originale di Scio»" (Piò, *Progenie di S. Domenico* ecc. p. 423, in VIGNA, *Vescovi*, pp. 243-244 e p. 244 nota 1; l'intero articolo si legge alle pp. 242-250). Poiché il De Marini non fu mai figlio del Convento di Castello, il suo nome manca sia in VIGNA, *Sillabo* sia in VIGNA I; soltanto nelle *NOTITIE* è annoverato tra i *Figli del Conuento promossi alla dignità Episcopale* (cc. 21r-22r): qui il nome del De Marini è decimo (c. 21v, ll. 18-30) e segue quelli del Grimaldi e del Gentile, pur essendo vissuto nel secolo precedente. Forse il Borzino aggiunse in seguito i tre nomi, considerando quello in questione un elenco dei vescovi domenicani genovesi (o liguri), indipendentemente dai loro rapporti con il convento di Castello; si potrebbe supporre, pertanto, che per i *Figli del Conuento promossi alla dignità Episcopale* l'anonimo estensore delle *NOTITIE* abbia utilizzato come fonte proprio il *Nomenclator*.

³⁹ L'autografo del Borzino termina a c. 56r con "1656. Deodatus Gentilis"; l'elenco è stato poi continuato da una mano diversa in modo alquanto differente nella numerazione. Infatti all'ultima annotazione del Borzino seguono, correttamente, quelle del "1658 Dominicus Maria Puteobonellus" e del "1660, Fr. Iulius Vincentius Gentilis", ma quella successiva, riguardante "Fr. Philippus Guano de Turrilia" reca il n° 161 e il n° 1662 "Fr. Albertus Maria Fabiani", mentre 166 è riferito al priorato di "Fr. Thomas Maria de Iugo" e 178, corretto in 168, a quello di "Fr. Ioseph Maria Rebutti". Da 179 a 184 sono numerati rispettivamente "Fr. Angelus Dominicus Grimaldus", "Fr. Michael Angelus Bollo", "Fr. Annibaldus Origo", "Ioseph Maria Rebutti 2^a vice", "Fr. Raphael Maria Gauottus" e "Fr. Iustinianus Insula", mentre a c. 56v sono numerati da 185 a 193 rispettivamente "Fr. Ioannes Baptista Inurea P. v.", "Fr. Dominicus Maria Santini", "Fr. Ioseph Maria Curlus", "Fr. Ioannes Baptista Tauarone", "Fr. Iacobus Maria Mutius", "Fr. Ioannes Baptista Tauarone 2^a v.", "Fr. Ioannes Baptista Inurea 2^a v.", "Fr. Paulus Dominicus Spinola" e "Fr. Ioannes Baptista Inurea 3^a".

58r: *Memoriae / Ecclesiae S. Mariae supra Castellum*; ivi inc.: "Supponendum est Ecclesiam supradictam esse antiquissimam, et per traditionem fuisse quondam Cathedralem Episcopi Genuensis..."; a c. 62v expl.: "...1514. Leo X. concessit Indulgentiam Plenariam uisitantibus nostram Ecclesiam procurante Ill.^{mo} Cardinali Saulio". A c. 65r: *Scriptores Genuenses*; ivi inc.: "F. Fabianus Clauarius Gen. Cong. Baptistinorum Ord. Erem. et S. Matthæi Abbas Tractatum de cambijs edidit 1568...", ivi expl.: "...Iohannes de Vigo Gen. Tractatum de Chirurgia". Ivi inc.: "Porchetus Saluagus Chartusiensis contra Hebreos..."; ivi expl.: "...citatur Porchetum in lib. Victoriae contra Hebræos p. I. c. 15"⁴⁰. A c. 67r: *De f. Ioanne Maria Borzino*; ivi: "Genuæ Dominico Borzino et Clara Armirota honestis parentibus an. 1619. 31. Martij quæ fuit Dominica Resurrectionis natus est filius, qui die 7. Aprilis baptizatus nomen Aui paterni Ioannis francisci retulit". C. 72r inc.: "1610. In reliquiario extracto opera A. R. P. Arcangeli de Ripalta Prioris...", ivi expl.: "...1460. X nouembris acceptatur Locus S. Lucæ de Albario". C. 72v inc.: "Igitur Eugenij Papæ 4. Pontificatus anno undecimo / Duce Genuæ Thomæ Campofulosij anno 5. / Generalis Bartholomei Texerij / Vicarij Congregationis Antonij de Vercellis / Ecclesia S. Mariae de Castello Genuæ tradita est Fratribus Dominicanis Congregationis Lombardiæ de Obseruantia..."; ivi expl.: "...et tamen pro Ecclesia S. Mariae de Castello iudicasse". Ivi: "Nel tempo del P. Luca da Milano Priore ui stauano dieci frati come in Archiuo O. 7. oue il Nontio Apostolico concede a frati Plenaria remissione de peccati et anco di elegeri un' Confessore"⁴¹.

SITUAZIONE. Attualmente il manoscritto risulta mutilo di almeno 4 carte, anche soltanto in rapporto alla situazione testimoniata negli scritti del Vigna, dai quali pare di comprendere che la perdita della pagina del catalogo contenente la voce relativa al Borzino, in cui diceva di sé soltanto di essere stato lettore⁴², avvenne in tempi relativamente recenti e comunque successivi all'ingresso del codice nella biblioteca genovese.

Le carte non riportano una numerazione autografa: al presente esse ne recano due, entrambe moderne, una nell'angolo superiore destro, l'altra in quello inferiore sinistro. La prima di esse considera un solo foglio di guardia all'inizio e uno alla fine, saltando però una carta dopo c. 36, per un totale di 72 carte; la seconda calcola invece

⁴⁰ Queste parole sono state aggiunte con inchiostro diverso, quindi probabilmente in un secondo tempo, dal Borzino stesso.

⁴¹ Anche questa sembra essere un'aggiunta fatta dal Borzino in un secondo tempo, in quanto risulta scritta con inchiostro diverso.

⁴² "Di sé dice nulla fuori del nome e che *fuit lector*" (VIGNA, *Sillabo*, p. 195).

due fogli di guardia all'inizio, numerando come c. 73 il foglio di guardia finale per un totale di 72 carte effettive; nel presente lavoro è stata seguita la seconda di esse in quanto ininterrotta. Si riscontrano aggiunte di altra mano, come già accennato, soltanto nell'elenco dei Priori, che è stato continuato a partire da Domenico Maria Pozzobonelli, eletto nel 1658 come successore di Diodato Gentile⁴³, fino a Giovanni Battista Invrea, che fu Priore per la terza volta a Castello fra il 1699 e il 1701⁴⁴.

DATAZIONE. Poiché l'ultimo nome dell'elenco (c. 29v) è quello di "Aloysius Benedictus Gentilis", a parere del Vigna l'opera venne compiuta, o meglio interrotta, nel 1673: "il perché, essendo il p. Benedetto Gentile entrato novizio nel 1673, mentre sappiamo che il p. Borzino mancò di vita il 31 marzo 1696, si rileva com'egli sopravvivesse alla suddetta compilazione ventitrè anni ancora, e quando diè compimento al lavoro contasse 58 anni d'età"⁴⁵. A c. 28v, però,

⁴³ Domenico M. Pozzobonelli "venne assunto a priore di Castello pel biennio 1658-1660" (VIGNA I, p. 132; la stessa informazione ivi, p. 190). Altre notizie sul Pozzobonelli si leggono, sempre in VIGNA I, a p. 249 come commissario generale del S. Ufficio, a p. 244 come inquisitore, alle pp. 252-254 come maestro del Sacro Palazzo, alle pp. 397-398 come scrittore, alle pp. 426-427 tra gli scienziati, come pure in VIGNA, *Sillabo*, p. 198. Il primo atto del suo priorato che si legge nei *Libri Consiliorum* è la nomina di Michele Angelo Bollo a segretario del consiglio in data 5 dicembre 1658 (LC1, c. [107]r); l'ultimo, con cui "fuit concessa Cella, quæ erat supradicti Patris Prioris, A. R. P. fr. Lectori Thomæ Iugo", del 22 aprile 1660 (LC1, c. [115]v; la citazione si legge alle ll. 3-4, mentre l'anno si ricava dall'atto precedente a c. [115]r): nell'atto successivo a questo, datato 24 maggio 1660, risulta già essere priore Giulio Vincenzo Gentile (LC2, p. 23, ll. 1-2). Diodato Gentile - sul quale si vedano notizie in VIGNA I, pp. 128-129 (tra i maestri) e 190 (tra i priori), nonché in VIGNA, *Sillabo*, p. 191 - fu priore negli anni 1656-1658: il primo dei suoi atti è del 28 maggio 1656: "Die 28. Maij 1656 / Sub A. R. P. Magistro Deodato Gentili Priore / Hac die 40. uotis, cum albis duobus electus iam A. R. P. Magister Deodatus Gentilis de Genua Prior officij possessionem assumpsit..." (LC1, c. [99]r; ll. 1-4); l'ultimo, in cui si discute il problema della chiusura della farmacia, del 16 aprile 1658. In questo non è definito priore, ma poiché il suo nome è il primo dell'elenco, sembra probabile che a quell'epoca detenesse ancora la carica (cc. [103]v-[105]r; l'ultimo atto in cui è chiamato priore si legge a c. [102]v-[103]r).

⁴⁴ Le date dei priorati di Giovanni Battista Invrea sono elencate in VIGNA I, p. 191: 1684-1687, 1694-1696, 1699-1701. Per quanto riguarda il terzo di essi, secondo quanto ricordato nelle *NOTTIE* (c. 28r, l. 23), venne eletto nel 1699 e gli succedette nel 1701 Daniele Bruni (c. 30r, l. 9): infatti il primo degli atti relativi è datato 7 settembre 1699, l'ultimo 13 settembre 1700 (LC2, cc. 146r, ll. 8-9 e 146v, ll. 28-29 rispettivamente); mentre il primo del suo successore Daniele Bruni è del 1 giugno 1701 (LC2, c. 147v, ll. 1-2). Su Giovanni Battista Invrea si veda anche VIGNA, *Sillabo*, pp. 214-215.

⁴⁵ VIGNA, *Sillabo*, p. XXXIII. Su Luigi Benedetto Gentile, per limitare i riferimenti alle sole fonti a stampa, si vedano VIGNA I, p. 108 (come lettore), pp. 143-144 (come maestro), p. 365 (fra i dottori e rettori), nonché VIGNA, *Sillabo*, p. 227.

si legge riguardo a "Ioannes Baptista Lazania", indicato col n° 552: "Obijt die I Augusti 1679. H. 7. N. S."⁴⁶: ciò significa che è assai difficile stabilire la data precisa in cui il Borzino compose questo scritto.

L'opera, infatti, sembra essere stata condotta diligentemente fino agli anni Quaranta del XVII secolo circa⁴⁷; quindi, a quanto pare, il *Nomenclator* vero e proprio si interrompe⁴⁸, per riprendere soltanto con l'annotazione dei nomi dei confratelli entrati in convento nel 1673⁴⁹. Tale ripresa, comunque, è certamente posteriore a detto anno, sia perché Domenico Maria De Franchi, il primo del nuovo elenco, è detto "professus tempore suo 1674"⁵⁰, sia perché, da un confronto con le medesime, sembra possibile affermare che l'annotazione, riguardante Angelo Vincenzo Muzio, "obijt 1684 16 Septembris"⁵¹ fu vergata quando furono aggiunte le notizie di c. 29. Sembra evidente che dopo l'interruzione il *Nomenclator* venne continuato soltanto sporadicamente per mezzo di aggiunte isolate, le ultime delle quali posteriori al 1684.

⁴⁶ Sull'argomento si veda VIGNA I, p. 102 (come predicatore), p. 108 (come lettore), p. 190 (come priore) e VIGNA, *Sillabo*, pp. 210-211. In quest'ultima opera il Vigna non cita il giorno della morte, in quanto attinge la notizia dal *LIBER* (c. LVIII, ll. 19-24); le *NOTITIE* registrano invece come data il 2 agosto 1679: "Il P. L. Fr. Gio. Batta Lazagna in Genoua a Castello" (c. 34r, ll. 15-16).

⁴⁷ I Padri entrati a Castello negli anni '40 del XVII secolo nel *Nomenclator* del Borzino vanno da "Albertus Solimanus de Genua olim Ioannes Baptista. 1640", indicato a c. 27r, ll. 14-15, dal n° 536, ad "Angelus Vincentius Mutius de S. Gottardo Tertiarium 1648. Sept. 2", indicato dal n° 553 a c. 28v, ll. 14-16 (in VIGNA, *Sillabo* corrispondenti ai nn. 555-572), ai quali forse in seguito è stato aggiunto "Carolus Spinula de Genua an. 1645 pro Conuentu Neapolitano S. Catherinae, deinde anno 1652. 5. Decembris inter nos assumptus est" (c. 28v, ll. 18-20, che in VIGNA, *Sillabo* ha il n. 573). Si noti che mancano del tutto dagli indici delle cc. 31r-32r e 39r-41v i nomi e i cognomi dei confratelli entrati nel 1673, i cui nomi, d'altro canto, non vennero mai corredati del numero progressivo indispensabile per il loro inserimento in tali indici. Il VIGNA, nel suo *Sillabo* (pp. 212-225), durante questa interruzione ricorda entrati a Castello a vario titolo (novizi o transfugati) ben 32 religiosi.

⁴⁸ Di questo periodo intermedio si leggono, a quanto pare, soltanto accenni alla morte di alcuni confratelli nella peste del 1657, ad esempio di Giovanni Domenico Grimaldi (c. 28v, ll. 2-5, n° 550).

⁴⁹ Cc. 29r-29v.

⁵⁰ *Nomenclator filiorum*, c. 29r, l. 3; sull'argomento si vedano, fra l'altro, VIGNA I, p. 102 (come predicatore), pp. 142-143 (come maestro), p. 191 (come priore), e VIGNA, *Sillabo*, p. 225.

⁵¹ *Nomenclator filiorum*, c. 28v, ll. 16-17. Il *LIBER* (c. LIX, ll. 1-5), seguito da VIGNA, *Sillabo*, p. 211, lo dice morto nel 1685; le *NOTITIE*, invece, ricordano la morte di "Fr. Angelo Vincenzo Converso in Genoua a Castello" il 17 agosto 1684 (c. 34r, ll. 17-18).

Non sembra possibile stabilire in che epoca il manoscritto pervenne alla Biblioteca Civica né in che modo o per quale motivo, tanto più che già il Vigna diceva a proposito di questo codice "che dall'Archivio di Castello trasmigrò, non saprei dire il come, alla civica biblioteca"⁵², o anche che "questo MS che consta di non molte cioè⁵³ pagine in 16° è Autografo ed apparteneva come pure gli altri tutti del p. Borzino alla nostra Biblioteca di Castello"⁵⁴.

FONTE. È ricordato dal Vigna come appartenente alla Biblioteca Civica⁵⁵; il medesimo storico si servì di quest'opuscolo per la redazione del suo *Sillabo dei Figli del Convento di S. Maria di Castello in Genova*, nella cui premessa viene fornita la prima sommaria descrizione di quello che egli definisce "Codice Borzino"⁵⁶. In Vigna S è

⁵² VIGNA, *Sillabo*, p. XXX.

⁵³ Il numero delle pagine è stato lasciato in bianco.

⁵⁴ VIGNA S, f. [2], c. [2]v.

⁵⁵ VIGNA I, p. 396.

⁵⁶ "A vece di sillabo egli amò meglio appellarlo Nomenclatore, termine di più classica latinità, che non il comune di catalogo [...]. Non comprendo davvero lo scopo cui mirò il Borzino in questo suo lavoro. Lo capirei, se egli avesse inteso supplire alle omissioni di individui, di date di luogo, giorno, mese ed anno, che nei quattro precedenti non rare volte si verificano, o di crescere di molto le nozioni biografiche dei soggetti ivi numerati, ma nulla di ciò fa il Borzino nel suo *Nomenclator*; se ne toglie pochi articoli, riguardanti le celebrità maggiori in dignità, scienze, lettere e bontà di vita. Si dichiara anzi di evitare siffatte minutezze di mese e giorno d'ingresso in religione o di morte, pur di segnare l'anno [...]. Acchè dunque accollarsi la fatica d'un quinto sillabo, più succinto e smilzo degli anteriori? Io penso che all'unico fine d'innestare per entro talune belle notizie storiche, da esso raccolte sui predetti esimi personaggi, cui amava illustrare, e con brevi cenni laudativi elogiò nel fatto egregiamente. Sono tra questi gli articoli di Paolo Moneglia, Gio. Battista e Vincenzo Centurione, Andrea Corsi, Giacinto Poggi, Marco e Gio. Battista Cattaneo, e più che tutti dei celeberrimi Silvestro Mazzolini da Priero, Sisto da Siena e Agostino Giustiniani. Quanto poi si riferisce all'esatto ordine cronologico, neppur lui, il Borzino, lo adottò e seguì, come facciamo noi ora scrupolosamente nella presente edizione. Al paro degli altri, diè principio al sillabo col primo alunno fr. *Hieronymus Cossanus* e giù venendo lo condusse fino al fr. *Aloysius Benedictus Gentilis*, che nel suo nomenclatore tiene il numero d'ordine 562 e nel nostro va compreso sotto il n° 609, a pag. 227. Il perché, essendo il p. Benedetto Gentile entrato novizio nel 1673, mentre sappiamo che il p. Borzino mancò di vita il 31 marzo 1696, si rileva com'egli sopravvivesse alla suddetta compilazione ventitrè anni ancora, e quando diè compimento al lavoro contasse 58 anni d'età. Non devo omettere di dire, che il su lodato storiografo, nello stesso codice, al sillabo in parola fa seguire molte notizie riguardanti la chiesa e il convento di S. M. di Castello; come ad esempio, gli elenchi dei venerabili, degli scrittori, vescovi, oratori, e altri insigni uomini, fioriti nel cenobio medesimo; quelli cioè giunti a sua cognizione. Imperocchè ben molti ne mancano, i quali a maggior luce recammo noi nell'opera nostra sui *Domenicani illustri di S. M.*

citato dapprima, con il titolo completo, come uno dei "MSSⁱ del p. Borzino esistenti ora nella Biblioteca Civica (Berio) di Genova"⁵⁷, mentre in un altro passo l'autore sostiene che "verso il fine di questo Opuscolo ve n'è un altro di poche pagine così intitolato: *Memoriæ Ecclesiæ Sanctæ Mariæ supra Castellum*. Gli è altresì di formato in 16° consta di fogli 5 formanti 10 pagine. In queste Memorie numera per ordine cronologico i Brevi e le Bolle Pontificie date in favore della Chiesa e Convento di Castello prima e dopo che ne presero possesso i Domenicani. Ella è poca cosa in verità e da non tenerne conto sì da farne speciale menzione bibliografica"⁵⁸. Questa notizia si legge, quasi con le stesse parole, anche negli appunti preparatori per una *Liguria Domenicana* dello stesso Vigna, ove vengono infatti ricordate le notizie contenute a c. 72r del *Nomenclator filiorum* e le "*Memoriæ Ecclesiæ S. Mariæ supra Castellum* di fol. 5 perciò pag. 10. In questo M° mette per ordine cronologico i brevi dati dai Papi in favore di questa Chiesa o Convento prima o dopo la possessione presane dai Domenicani"⁵⁹. In realtà queste *Memoriæ* si possono ritenere a ragione parte integrante del *Nomenclator* stesso, poiché nel titolo-introduzione, come si è visto, si accenna alla presenza, nell'opera, di "multa alia ad dictam Ecclesiam et domum spectantia"⁶⁰.

di Castello, e nella ancora più recente dei *Vescovi Domenicani Liguri*. Anch'esso [...] è di picciol formato e tascabile, scritto tutto di mano del p. Borzino, e per vero dire un po' trascuratamente; misura in altezza 15 centimetri precisi, e 10 e mezzo in larghezza. La copertina è di cartone bianco e rustico" (VIGNA, *Sillabo*, pp. XXX, XXXII-XXXIII). È bene ricordare che il Borzino, nel suo titolo-introduzione a questo scritto, afferma: "in nomenclatore duobus MM. SS. mei usum fuisse, primum quorum Georgij Bottarij, quo sequor ut pote antiquioris, alterum cuius nescio, quod non in paucis differt, et in adnotatione dierum, quare etiam hac de causa istud omissi, dum annum seruarem" (*Nomenclator filiorum*, c. 1r, ll. 18-22): pertanto il principio di non riportare le date precise aveva nelle discrepanze fra le due fonti una delle sue radici. Rispetto alle notizie riportate dal Vigna in questo passo, sembra che la legatura sia stata sostituita in epoca posteriore, se è esatta l'indicazione che si legge sull'attuale catalogo della Biblioteca.

⁵⁷ VIGNA S, f. [1], c. [2]v.

⁵⁸ *Ivi*, f. [2], c. [2]v.

⁵⁹ ASMC, cass. 93, MANOSCRITTI MARCHESE-VIGNA, *Liguria Domenicana* c. che inizia: "Il p. Gio: M^a Borzino nel suo MS° che si conserva nella Biblioteca Civica di Genova intitolato *Laconismo delle Storie Liguro-Genovesi...*", c. [1]v, ll. 14-17. Poiché per questo materiale non esiste, almeno per il momento, un inventario completo, ma soltanto una suddivisione in sezioni, si è provveduto, come già in precedenza, ad indicare per mezzo dell'*incipit* le carte facenti parte di tali sezioni che vengono citate.

⁶⁰ C. 1r, ll. 8-9.

BIBLIOTECA CIVICA "BERIO"

m. r. II. 3. 9.

Ms. cart., miscellaneo, sec. XVII, mm. 352x250 tranne c. 315 (mm. 270x350), variamente numerate (la I non contata). Un foglio di guardia all'inizio e alla fine. Bianche le cc. [I], 1r, 2, 7v-8r, 70r, 97v-98r, 99, 100v, 102v, 103v-105v, 106v, 127-129, 138v-140v, 146v-148v, 166v, 172, 179v, 198v-205v, 206v, 215v-216v, 218v, 232-233, 239v, 243v, 262v-272v, 274v, 277v, 282-286, 292v-293v, 301v, 311v, 317v-319v. Numero di linee variabile; autografo tranne l'indice a c. 1v, la seconda numerazione - che talora si sovrappone a quella dell'autore nell'angolo superiore destro - dell'*Archæologia*, la numerazione antica delle opere che seguono, la *Tauola delle cose notabili che sono ne primi quattro Libri delle antichità de Liguri* (cc. 101r-102r), la trascrizione del documento a c. 198r (inc.: "De anno 1262 Die 26. Maij fuit rogatum Instrumentum..."; expl.: "...pro ut est in dicto Instrumento Rogato, ut supra"), infine aggiunte (talora titoli) e note marginali alle cc. 287r, 288, 289v, 290v-291r, 294v, 304v-307v, 309r, 312r, 313v-314v, 315v. Macchie dovute a cause diverse sono presenti, in misura generalmente irrilevante, su quasi tutte le carte; rarissimi o quasi inesistenti i danni dovuti ai tarli e le corrosioni della carta causate dall'inchiostro. Note ed aggiunte marginali autografe alle cc. 6v, 8v, 12v, 25v, 29v, 35v, 36v, 41v, 48v, 49v, 58v, 64v, 74v, 93v, 100r, 107r, 112r, 113v-114r, 115v-116r, 118r, 119r, 125v, 130r, 131v-132v, 133v, 135r, 136v, 144r, 145v, 150v-151v, 152v-153r, 156v, 157v, 160v-161r, 162r, 163r, 165r, 166r, 168r-169r, 170r, 179r, 180, 182r, 183r, 185r, 186v-187r, 188r, 189v-191v, 192v-193r, 194, 196r, 207v-208v, 211r, 212r, 214v-215r, 217r, 219r, 221r, 224r-225r, 228r, 231, 234r, 236v-237r, 240r, 243r, 245-246, 247v-249r, 250r, 251r, 252-253, 255v, 257r, 258r, 259r, 260v-261r, 262r, 275r, 276r, 278r, 279r, 288r, 289r, 290r, 294r-295r, 296v, 298r, 300r, 302-304, 306r, 307v-309r.

A c. 1v: *Historia*; ivi inc.: "Dell'Antichità de Liguri Genouesi libri quattro..."; ivi expl.: "...Genoua quanti Gradi di latitudine habbia pag. 94". Ivi: "Fine dell'Indice del Primo Libro / quale fornisce. Gli altri trè / Libri si lasciano leggere in questo / medesimo Tomo, che sono alla rouescia / del Volume Primo, e secondo più / diffusi nella Narratione". A c. 3r: *ARCHÆOLOGIA / Hoc est / De antiquitatibus / Ligurogenuesium / Libri quattuor / ex Veterum schædijs historicis compacti / a / f. Iohanne Maria Bolzino Gen. Dom. / Conuentus Castellii*; a c. 3v: *Ad / Ducem Serenissimum / Excellentissimosque Collegas / Excelsæ Reipublicæ Genuensis / Gubernatores / Proemium*; ivi inc.: "Melius et iocundius utique post absolutum opus fecisse quis coniectabat, suggerebat ue..."; a c. 4r: *Al / Serenissimo Duce / Excellentissimi Colleghi / Governatori / dell' / Eccelsa Republica Genouese*; ivi inc.: "Presentiua alcuno, e compita l'opera insinuauami che meglio e più grato sarei stato tenuto..."; a c. 6v expl.: "...Cætera quæ scriptores recentes, et noui solent præfari ultro pertranseo, dum ea non sine indignatione legam, quibus quod Aulo Albino a M. Catone: eos magnos nugatores, eo quia malint culpam depræcari quam culpa uacare, obijciendum esset"; a c.

7r expl.: "...Quello poi che i Scrittori moderni sogliono premettere di buon'animo tralascio, a quali si potrebbe rimproverare ciò che M. Catone rinfaccio ad Aulo Albino essere una mano di Ciarlatani quando che più tosto di togliere i difetti da loro nelle proprie opere riconosciuti, uogliono commetterli per spendere il tempo, e le carte in scuse". A c. 8v: *Liber Primus / Liguria Chorographica*; ivi inc.: "Non mundus totus, aut Oceanus ipse describendus..."; a c. 9r: *Libro Primo / Corografica Descrizione della Liguria*; ivi inc.: "Non hò a descriuere la terra tutta, ouero il gran' mare che la cinge..."; a c. 96v expl.: "...Ex his cuius libet loci in Liguria Latitudinem, longitudinemue eruere facillimum erit per intercapedinem (+) quam ad Metropolim in medio positam habent: et uerius in Liguria Genuensi ubi itinera directiora sunt, ac minus inæqualia per littora"; a c. 97r expl.: "...Da ciò facilmente si possono dedurre le latitudini e longitudini di tutti li altri luoghi nella Liguria secondo la distanza che hanno a questa Citta posta nel mezzo di tutta la prouincia. E più ueritieramente nella Liguria Genouesi si potra accertare quando che li uiaggi per i litti sieno più diritti e meno disuguali". A c. 97v due linee e mezzo cancellate; a c. 98v: "93. Hinc mare facilius metietur, de quo copiose nuper scripsit Petrus Baptista Burgus duobus libris de Genuensis Reipublicæ Dominio in mari Ligustico". A c. 100r: *Laconismo delle Historie Liguro Genouesi / Volume primo / auanti la Uenuta di N. S. G. C. / per f. Gioan Maria Bolzino di Dominico Alias / Onorigiano Balzamini. / Prefazione*; ivi inc.: "Tutto il nome e gloria dell'antica, e chiara natione de Liguri hoggi e ristretta ne soli Genouesi..."; ivi expl.: "...Historia di Corsica". A c. 101r: *Tauola delle cose notabili / che sono ne primi quattro Libri / delle antichità de Liguri*; ivi inc.: "Indice Breue de Vescoui della S. Chiesa di Genoua..."; a c. 102r expl.: "...Del sproprio totale del P. Fr. Gio: di Domenico e sproprio col deposito del B. Raimondo da Capua pag. 176 e 77". Ivi: "Fine della Prima Tauola con li suoi Libri 4. / Et Fine anco / Dell'Indice del Volume 2° che contiene / Libri copiosi trè". A c. 103r: *Indicolo nomenclatore de Vescoui della S. Chiesa Genouese / tra li fogliacci dell'antichissima Collegiata S. Maria di Castello / trouato da me f. Gio. Maria Bolzini, e qui rapportato*; ivi inc.: "Rauolgendo queste scritture antiche da tutti neglette incontrai un'foglio scritto da tutte quattro le facciate..."; ivi expl.: "...Questo solo nelle legende antiche di questi SS. Vescoui si dice succedesse a S. Felice, il cui nome noi Genouesi prononciamo Siro, ma nell'inscrizione sepolcrale si dice Silo, e Varagine secondo l'ettimologia Stoica deduce dal uerbo Sileto come diro nelle note maggiori". A c. 106r: *Laconismo o sia Ristretto / delle istorie de Liburo Genouesi / Volume primo / auanti l'Epoca Cristiana / per / Onorigiano Balzamino Giovanni Maria Bolzino / senza alteratione⁶¹ / Prefazione*; ivi inc.: " Tutto il nome e gloria dell'antica, uasta,

⁶¹ Il vero nome dell'autore e la scritta "senza alteratione" sono stati aggiunti accanto al nome fittizio.

e ualorosa gente denominata Liguri sola superstite in Italia, sia detto con pace di chi per origine ui hauesse relatione, come molti ne sono, ouero di chi fosse uenuto dopo, hoggi nel solo nome Genouese è ristretto..."; ivi expl.: "...conuerrà hauere grande otio, e non straccarsi di riuolgere i libri antichi, e scuotere bene tutte le librerie priuate e particolarmente conferire con le istorie delle Citta, e popoli all'interno, quali sogliono essere fatte più curiosamente; perche da per tutto si trouara che aggiungere". A . 107r: *Libro primo / Corograffia / 1 / Del nome Ligure, e Liguria*; ivi inc.: "Ligure è denominatione di gente la più antica d'Italia delle prime di Europa quale ancora hoggi si conserua nel Genouesato..."; ivi expl.: "...Li Cantabri Spagnuoli dicono lagora montagne altissime, ed habitatori di monti, il che si adatta molto al sito della Liguria". Ivi: 2 / *Altri nomi de Liguri generali*; ivi inc.: "Nelle Memorie di Plutarcho sopra la uita di Mario, e di altri..."; a c. 107v expl.: "...il che auenne per la dimestichezza tra gli uni e gli altri". Ivi: 3. / *Sito della Liguria*; ivi inc.: "L'Italia è parte notissima dell'Europa..."; a c. 108r expl.: "...ma hò giudicato bene auisare, che per altro le correzioni fatte sono aggiustatissime, ne ui hò alterato lettere". Ivi: 4 / *Delle Alpi et Apennini onde Cominciano*; ivi inc.: "Gia che li confini delle prouincie per il più sono descritti da fiumi et anco da monti insigni..."; a c. 108v expl.: "...Et hò detto per un' laconismo, ma tal uolta conuiene prorogare per le inuechiate opinioni. Anzi che Floro estende il nome delle Alpi sino a Luni". Ivi: 5. / *Si proua il medesimo da paesani*; ivi inc.: "Tra Sauona e Genoua li monti soprauastanti al mare sono bassi assai..."; a c. 109r expl.: "...gli habitatori de quali si chiamano Montani, e li habitatori di la dalle langhe nel Tortonese e Monferrato si dicono Transmontani a differenza de gli Apennini et Alpini". Ivi: 6 / *Nome de Liguri ancora fuori di questi confini*; ivi inc.: "Plinio lib. 3. c. 11. sopra Beneuento riconosce i Liguri detti Corneliani..."; ivi expl.: "...Ho soggiunto questo perche alcuni senza documento alcuno inarcano le ciglia sentendo i liguri, et Jberi Orientali essere Colonie de gli Occidentali; perche anco a tempi de nostri Padri di qui furono mandati chi sopplisse la mancanza loro". Ivi: 7. / *Partitioni della Liguria*; ivi inc.: "Come che dalli monti di Armenia uscissero li Nipoti di Noe..."; a c. 109v expl.: "...Pero ciò anco fecero con qualche differenza; perche dal mare Sicolo all'Arno chiamarono Italia Romana e grande: quindi Italia Gallica e minore". Ivi: 8. / *Della Corsica*; ivi inc.: "Deuo interporre qui parlare della Corsica auanti che uenga alla partitione particolare..."; ivi expl.: "...e parmi già di hauere abbozzato tutto il suo corpo intiero quale deuo dearticulare nelle sue porzioni". Ivi: 9. / *In questa prouincia sacra sono conuene di altra natione / ma tutti di un' Padre*; ivi inc.: "Certo è che ne primi secoli dopo il diluuio spesse furono le migrationi..."; a c. 110r expl.: "...Vanto che in Italia nessun'altra natione può darsi, et anco forse se ne potranno dare poche fuori d'Italia che non habbiano cambiato patria, e parlo delle nationi intiere". Ivi: 10. / *Partitione de Liguri*; ivi inc.: "Sotto questo generalissimo nome di Liguri entrano tanti nomi con-

tratti...”; ivi expl.: “...Ma io altroue più dearticolarmente dichiararò, basta qui hauere notata l'imprudenza del Giouio”. Ivi: 10. / *Nomi più singolari de popoli Liguri*⁶²; ivi inc.: “Soggiongero qui un'Abaco di tutti i nomi ho ritrouato...”; a c. 110v expl.: “...Incerti / Gantisci”. A c. 111r: 11. / *Descrittioni di Straboni Plinio Tolemeo*; ivi inc.: “Vi è qualche differenza nel mondo tra questi tre...”; a . 111v expl.: “...Hò detto troppo quanto a questa parte”. Ivi: 12. / *De Liguri Alpini, Sotto Alpini, e transpadani*; ivi inc.: “Le Alpi come si è detto cominciano da Vai di Sauona...”; ivi expl.: “...Appariranno in oltre queste parti più distinte quando hauero descritto seguendo le altre parti secondo la diuisione generale che hò anteposto, che se non nominaro tutti, tal sia di chi ha cambiato nome, che seguirarò quelli che ancora hoggi si nominano”. A c. 112r: 13. / *De Transmotani e Cispadani*; ivi inc.: “Dentro la Trebia Polibio nomina Ananes...”; ivi expl.: “...Ho segnato perche altri cerchino”. A c. 112v: 14. / *Della Liguria littorea, maritima e Montana*; ivi inc.: “Sino a qui hò uagato con le parti della Liguria con qualche confusione e perturbatione...”; ivi expl.: “...Quanto poi a quella di Ponente hauendola da Strabone non occorrerebbe altro, perche da Vintimiglia a Varo gira al monte per il Varo, si come per marina anco in tramezza de porti non ui sono”. A c. 113r: 15. / *Della Liguria Maritima secondo Plinio e Tolemeo*; ivi inc.: “Questi ordina cosi...”; a c. 113v expl.: “...Ma perche si spettano a Genoua quei che solamente sono di qua, e questa gente si stendeua più di assai nella falda di la uerso Piacenza, perciò li descriuero tra gl'Apennini”. Ivi: 16. / *De Liguri Apennini*; ivi inc.: “Cominciando li Apennini dalla Scofferia, come tante uolte hò detto...”; ivi expl.: “...che se non proua non stimo cosa alcuna quel solo testimonio, si come non credo che egli ui credesse quanto che non corrispondeuano altri”. A c. 114r: 17. / *Intauolatura della Liguria*; ivi inc.: “Siamo uenuti finalmente al fine della nostra descrizione con molto trauaglio...”; a c. 115r expl.: “...Nella quale descrizione ui sono molte cose che non sossistono come apparisce dal sin qui detto”. A c. 115v: *Delli Regni di Ideone e Cottio, e delle Alpi Cottie*; ivi inc.: “In questo Capitolo niente intendo parlare secondo li Scrittori barbari...”; ivi expl.: “...Di costoro è il terreno di Ideone, e di Cottio”. A c. 116r: *Libro secondo. / Della conditione, e Conuersatione de Liguri / 1. / Conditione*; ivi inc.: “Conditione dico origine...”; ivi expl.: “...Hò detto assai nel libro primo, ma noi habbiamo dalle nostre sante lettere più chiare notitie”. Ivi: 2. / *Di Mosè*; ivi inc.: “Crediamo che tutte le genti sieno state propagate da uno de tre figli di Noe...”; a c. 116v expl.: “...perche li Greci non sapeuano retrogradare sopra le Olimpiadi, e li Romani auanti che Roma fosse fondata, essendo quelle età incerte”. Ivi: 3. / *Della posterità di Giaffett*; ivi inc.: “Descriue Mose che da Sem

⁶² Come spesso avviene negli scritti del Borzino, è ripetuto il numero del capitolo precedente.

nascessero figli..."; a c. 117r expl.: "...e non ui si può tolerare affatto il gouerno monarchico. Diro poi". Ivi: 4. / *Partitione de Giaffetidi*; ivi inc.: "Se la Media fu da Madai primogenito di Giaffetto detta..."; ivi expl.: "...oue fanno li Galli interiori uerso l'Oceano Gominti". Ivi: 5 / *Proua del detto*; ivi inc.: "Il nostro antico Interprete latino quale fù degli Ebrei condotti a Roma..."; a c. 117v expl.: "...ancora notaua". Ivi: 6. / *Altra dimostratione osseruabile*; ivi inc.: "Che Abraamo fosse chiamato da Cananei e Palestina Hebreo..."; ivi expl.: "...che se uolesimo trouare nomi conformi alli antichi Strabone ne somministrarà molti". Ivi: 7 / *Del gouerno de Liguri*; ivi inc.: "Nella torre di Babel si nominano espressamente conuenuti li Camiti..."; a c. 118r expl.: "...perche hauendo il Padre fatto seruo Cham di Sem, questi uolesse impossessarsi del legato, e quelli resistesse". Ivi: 8. / *De religioni de Liguri, e di Giano*; ivi inc.: "Di Giano si hà a dire, non pero uoglio essere cosi curioso..."; ivi expl.: "...nel porto della Spezza, e di Feronia sopra Lucca". A c. 118v: 9. / *Si prosegue*; ivi inc.: "Tra le superstitione della gentilita non cessaua la credenza di un' supremo Dio e solo..."; ivi expl.: "...nella supplica per restituire l'altare della uittoria alla quale rispondono Ambrosio, e Prudentio". Ivi: 10. / *Di Giano huomo*; ivi inc.: "Tutto che Giano fosse nome di diuinità nulladimeno fù usanza de gl'Antichi aggregarlo alli nomi di huomini mortali..."; a c. 119r expl.: "...imperocche non hauerebbe tralasciato di censurare questa loro deita, come fa parlando di Gioue, Marte et altri". Ivi: 11. / *Se Giano fosse Noe*; ivi inc.: "La Scrittura di Noe dopo il diluuio altro non dice, se non che al principio s'impiego a coltiuare uigna..."; ivi expl.: "...conforme sono composti tutti li altri nomi di Dio col nome delle persone". Ivi: 12 / *Se Giano fosse fondatore di Genoua*; ivi inc.: "Habbiamo detto detto che Giano era il nome col quale nominauano gli Antichi Dio Sommo..."; ivi expl.: "...La traditione è sia stata edificata da Giano, e tanto basti". A c. 119v: 14. / *Di Genoua, e suo nome*; ivi inc.: "Tutti li Scrittori antichi scriuono Genua..."; ivi expl.: "...Ma si deue riferire alla sua lingua natiua, come hò fatto di Ligure, e cosi deue farsi di tutti gli altri che si sanno non hauer patito mutatione, come per il più nella Liguria, che mai hà ammesso stranieri". Ivi: 15 / *Antichita di Genoua*; ivi inc.: "Genoua è da tutti confessata antichissima..."; ivi expl.: "...non può dare ricetta ad una popolosa natione, come diedero nel Genouesato, perche qui li monti danno in mare, oue nelle altre parti si slontanano". A c. 120r: 16 / *Della sua fabrica*; ivi inc.: "Hauendo dimostrato non tanto l'antichita quanto la elettione delle habitationi..."; a c. 120v expl.: "...cosi uerso i monti Arezzo era a confini de Liguri Apuani". A c. 121r: 17. / *Recapitulatione di Giano e Genoua*; ivi inc.: "Ho detto molte cose di Giano, ma non ho risoluto che fosse il fondatore..."; ivi expl.: "...ma che poi per le disunioni, separationi, dislongamenti si andasse a perdendo la memoria, e restasse il nome puro con qualche barlume quale i Poeti si arrogassero di fingere delle circonstanze fauoleggiando, e li Mittologi paraboleggiando, come è auuenuto in tutte le altre nationi". A c. 121v: Di

Giano; ivi inc.: "Ho allegato..."; ivi expl.: "...con quattro faccie per le quattro tempora dell'anno, e per li quattro Cardini tra quali discorre". A c. 122r: 18. / *Liguria prima habitata nelle Langhe, onde nelle altre parti*; ivi inc.: "La nostra scrittura sempre deve andare auanti..."; a c. 122v expl.: "...Onde che tutte le Città sono fabricate all'erto, e quelle che sono in pianura, et al basso sono state fondate in tempi dopo". Ivi: 19 / *Delle migrationi de Liguri*; ivi inc.: "Assentate queste uerita che deriuano dalla naturalezza del negotio quale si tratta..."; ivi expl.: "...riconosce i Liguri anco in questi contorni". A c. 123r: 20. / *Migrationi de Liguri Sicoli in Sicilia*; ivi inc.: "Conto Prencipe de Liguri habitanti al Teuere tanto ne monti quanto nella campagna tra l'Arno et il Teuere..."; ivi expl.: "...oue hauendo uoluto combattere i Lamoni pure Liguri gente forte superato si partì". Ivi: 21. / *Della uenuta de Lidi Tirreni*; ivi inc.: "Tutto che questa uenuta de Pelasgi e Tirreni da alcuni si habbiano per menzogne..."; ivi expl.: "...Io uoglio pero soggiungere della uenuta di Hercole oue si uedra l'intemperanza, et inconstanza de scrittori Greci". Ivi: 22 / *Di Hercole*; ivi inc.: "Haucano quasi tutte le nationi il suo Hercole con diuersi sopranoi..."; a c. 123v expl.: "...come apparisce da una inscrizione in Cordoua rapportata da Paulo Merula nella descrizione delle Spagne". Ivi: 23. / *Della uenuta di Enea et Antenore*; ivi inc.: "Li Tirreni o qual si fossero che occuparono la poi detta Toscana..."; ivi expl.: "...gli Ausoni furono i primi che habitassero l'Italia che s'intenda dell'Italia inferiore, ma tutti furono estinti da Romani". Ivi: 24 / *De Liguri quali accorsero in queste guerre de Latini e Rutuli*; ivi inc.: "Queste guerre sono state descritte più poeticamente che historicamente..."; a c. 124r expl.: "...Antonio Maria Campi tra le historie di Piacenza hà inserito un' historico antico chiamato Tito Emusio Tinca dal quale piace ricauare quello si spetta a noi". Ivi: 25. / *Da Tito Emusio Tinca*; ivi inc.: "Può stare questo Scrittore, ma chi l'ha prodotto douea osseruare che almeno è stato interpolato da mano altrui..."; ivi expl.: "...in quel tempo che Roma fù presa, il che seguì AX 390". Ivi: 26. / *Recapitulazione delle migrationi de Liguri*; ivi inc.: "Le cose della Toscana e de Romani mi hanno fatto diuertire..."; a c. 124v expl.: "...Già hò detto della passata de Liguri a Lerida, a Tariffa, ne Sueui, al Danubio e nel mare maggiore al Bosforo Cimmerio, et nell'Asia". Ivi: 27. / *Della passata de Liguri di la dal Pò, e de Galli in Italia*; ivi inc.: "Describe ciò Liuiò al libro 5..."; ivi expl.: "...cacciando i Toscani, quali si ritirarono nelle Alpi onde dicono uenissero li Reti alpini". A c. 125r: 28. / *Chi li chiamò*; ivi inc.: "Pare uenissero come in casa loro già apprestata di molto tempo..."; ivi expl.: "...queste genti passate le Alpi con grandissima quiete si portarono tutte al Tesino senza toccare altro parte riseruato quel terreno a Libui". Ivi: 29. / *Del tempo*; ivi inc.: "Dice Liuiò che tale passaggio e rouina de Toscani precedesse la presa di Roma anni 200..."; a c. 125v expl.: "...Quindi si può congetturare il principio dell'emulatione tra Cartaginesi, e Romani". Ivi: 30. / *Alcune notitie intorno al detto, e de Cartaginesi*; ivi inc.: "Fatta questa pace non si sente che seguisse fra loro altro dispa-

rere..."; ivi expl.: "...li Romani diceuano solamente Italia quella possedeuano, e le altre parti fuori della ditione diceuano Gallia e Liguria". A c. 126r: 31. / *De Galli*; ivi inc.: "Come che non habbiamo altri Scrittori che delle historie Romane..."; ivi expl.: "...tra gli Illuati e Torinesi non fosse all' hora corrispondenza di che a suo luogo per essere ancora guerra de Romani". Ivi: 32. / *Con Toscani*; ivi inc.: "Hebbero i Liguri di qua con questi sempre guerra per li confini..."; ivi expl.: "...onde riusciano li migliori per la guerra che in altra parte". A c. 126v: 33. / *Tra loro*; ivi inc.: "Hauendo detto delle faccende de Liguri con li altri popoli..."; ivi expl.: "...Il che più distesamente si dourà riferire". Ivi: 34. / *Historia de Pistoiesi*; ivi inc.: "Mi è capitata l'operetta di Geronimo Marini stampata 1666 descrizione di Genoua..."; ivi expl.: "...li Pistoiesi agiutati da Fiesolani cacciassero il presidio lasciato unendosi alli nimici Romani". A c. 130r: *Libro 3. / Indole, e Vita ciuile de Liguri*; ivi inc.: "Parera che io abbia alterato l'ordine..."; ivi expl.: "...Qui, adonque intendo darne un' saggio oue compariranno anco li moderni, quali premetterò, e scusaranno se dirò qualche cosa che non piaccia". Ivi: 1 / *Qualità de Moderni*; ivi inc.: "Nella figura hanno ottima proportione di membri..."; a c. 130v expl.: "...Dicono che chi non è curioso fa male i fatti suoi, e spesso incontrano per la troppa curiosita delle cose che (+)". A c. 131r: 1. / *Della figura e forma del corpo*; ivi inc.: "Preuiene questa descrizione tutte le altre..."; ivi expl.: "...come se mai fusse stata grauida con stupore di tutti hauendo la culla appresso". Ivi: 2. / *Della Capigliatura, e uestito*; ivi inc.: "Plinio lib. 3. c. 20. descriuendo la nona regione quale comprende il Genouesato con le Langhe..."; a c. 131v expl.: "...come tale era il uestire de Liguri di qua loro auttori". Ivi: 3 / *Dell'habitare e dormire*; ivi inc.: "Diodoro fù di natione Siciliano..."; ivi expl.: "...hanno rescritto senza discernere, che tali furono più tosto miste che pure". Ivi: 4 / *Del Uitto*; ivi inc.: "Chi conoscerà dalli Antichi, e particolarmente da Ateneo il lusso, e stemperanza delli Marsigliesi, Toscani, e Galli..."; a c. 132r expl.: "... e quando in Plinio si legge lodarsi il uino Genouese, il testo è errato, e si riponga Lunense". Ivi: 5 / *Delli Essercitij*; ivi inc.: "Diodoro li fa cacciatori..."; ivi expl.: "...oue li grossi dauano fondo nel recesso di Camogli sotto il Suismontio". Ivi: 6 / *Dell'artificio*; ivi inc.: "Era il paese abondante di alberi grandissimi atti per fabricare uascelli..."; ivi expl.: "...Adonque tutto ciò portauano al mercato di Genoua, al quale di fuori era portato uino, et oglio / mercantili: e si ricorra dopo fogli sei". A c. 132v: 7 / *De Caualli, muli, ambra e leuistico*; ivi inc.: "Ne hò fatto un' Capitolo particolare..."; ivi expl.: "...Et io giudico più tosto essere così detto non dalla Liguria ma dalle Langhe oue si cauaua". A c. 133r: 8. / *Delle Scaffè, e Pirateria*; ivi inc.: "Ho fatto mentione di questa sorte di Nauiglio particolare a Liguri..."; ivi expl.: "...Ille instat aquis, saxumque undis immane minatur". Ivi: 9. / *De latrociniij*; ivi inc.: "In qual si sia guisa, che si tolga l'altrui, sempre è furto..."; a c. 133v expl.: "...di manco". Ivi: 10 / *Delle Armie et Arte militare*; ivi inc.: "Hauano anco armi proprie..."; ivi expl.: "...onde che

Liuiο dice che le guerre ligustiche non tanto fossero per gloria, ouero acquisto, quanto per essercitare il Soldato Romano". Ivi: 11. / *Si prosegue spetialmente*; ivi inc.: "Onde Diodoro predicandoli per feroci nega pero fossero temerarij..."; a c. 134r expl.: "...si giudicauano percιò atti alle fattioni, il che proponeua a suoi Romani in essemplio d'instruire i loro esserciti". Ivi: 12. / *Delle uoci rebellare e deficere con che / si toglie la Calornia dell'Infedelta*; ivi inc.: "Bellare è guerreggiare, rebellare non è altro che di nuouo guerreggiare..."; ivi expl.: "...Ripeto che non fu alcuna natione che non producesse qualche mostro". A c. 134v: 13 / *Del gouerno, e Politica*; ivi inc.: "Già molto hò detto del gouerno de' Giaffetidi..."; a c. 135r expl.: "...Cosi auerebbe de Marsigliesi che si risolsero uolerli estirpare, ma non successe". Ivi: 14 / *Della moneta*; ivi inc.: "L'uso della moneta è antichissimo..."; ivi expl.: "...Mi fù rubbata da un seruo con altra curiosità". Ivi: 15. / *Della Lingua*; ivi inc.: "Ho passato in molti luoghi la meta del laconismo non accorgendomi, ma qui deuo transgredire..."; a c. 135v expl.: "...Sia cιò detto per breue digressione acciò non si perda la memoria di questi due grandi huomini, e nutricij, e promotori della insigne religione de Predicatori". Ivi: 16. / *Della religione de Liguri*; ivi inc.: "Il colto di una sola potesta suprema è sempre stato uniuersale..."; a c. 136r expl.: "...Ma è più grande argomento che tutta la gente in un subito apprendesse la fede Cristiana, e si professasse publicamente, dunque chiaro inditio hauessero opinione e credulità della diuinita meno corrotta dall'Idolatria e superstitioni de gl'altri, e si conseruassero anco". Ivi: 17. / *Delle lettere, discipline et huomini preclari*; ivi: "Delle persone litterate in Italia non habbiamo alcuna notitia se non molto tardi, tutto che li Toscani da una, e li Marsigliesi dall'altra aprissero scuole, anzi che ui fiorisse la scuola Pittagorica prima di ogni Greca filosofia". C. 136v inc.: "Ludouico della Cerda Spagnuolo..."; a c. 137r expl.: "...Di Persio dirò nel tomo o uolume secondo". Ivi: *Di altri huomini chiari*; ivi inc.: "Valerio Ligure Prefetto del Pretorio di Augusto..."; ivi expl.: "...Sarcofagum Pa/trono dignissimo". A c. 137v: *Essempij di Virtu*; ivi: "Vedi in Cornelio Tacito la constanza di Ligo donna Ligure". A c. 138r: *Al n° 5 sopra in margine*; ivi inc.: "Prouo l'assonto Genoua fosse da buoni latini detta indistintamente Janua, Jenua, Genua..."; ivi expl.: "...Ma quanto ualessero questi Genuarij non si hà solo tanti fossero che rispondessero a 500. oncie". A c. 141r: *Della tauola di bronzo*; ivi inc.: "L'anno 1506. nella ualle di Ponceuera secca uicino al Casale di Iosecco del mese di Febraro..."; a c. 142v expl.: "...F. Plancus Peliani Pelioni F. / Fine". Ivi: *Commentario*; ivi: "Tutto che a lato habbia obseruato alcune cose mi trouo in debito di schiarare molte cose". Ivi: *Fatto*; ivi inc.: "Litigauano quelli del tenimento Occidentale di Genoua..."; ivi expl.: "...Questo è il fatto, e le condizioni de tempi si leggeranno nel seguente libro". Ivi: *Tempo*; ivi inc.: "Già si è notato che il Laudo fu publicato in Roma..."; ivi expl.: "...e che il Laudo fu di parere del Senato, del che ne segue quel dirò". Ivi: *Giudicio*; ivi inc.: "Gallo Elio appresso Festo diffiniua..."; a c. 143r expl.: "...se pure non

entrarono nella pace generale, come anco si dirà". Ivi: *Quali erano queste genti*; ivi inc.: "Già consta che si apparteneuano al foro di Genoua..."; ivi expl.: "...Anzi che non accettando le parti questa partitione si rimettono al suo foro". Ivi: *Differenza tra Genoati e Genouesi, Langati e Langensi*; ivi inc.: "Genoati qui si chiamano tutti quei che erano del territorio di Genoua..."; ivi expl.: "...come al n° 15. e 16.". Ivi: *Alcune Osseruationi circa la Dettatura*; ivi inc.: "Certo è che una delle più singolari memorie si habbiano..."; ivi expl.: "...o per la Bocchetta, onde corre il Lemo". A c. 143v: *Delle abbreviature in fine*; ivi inc.: "Si quin ouero si cui de ea re iniquum uidebitur..."; ivi expl.: "...E si può interpretare, e dal grauame pubblicamente fattoli sara liberato". Ivi: *Laudo*; ivi inc.: "Dichiarano prima che il territorio di Gastello e proprio de Veiturij..."; a c. 144r expl.: "...ma ui restaua anco del libero a chi uolesse far legne, o prendere altro per loro uso". Ivi: *Sentenza di composizione arbitraria non di supremo*; ivi inc.: "Certo è che all'usanza Romana..."; ivi expl.: "...lasciano l'auttorita di prorogare il termine del pagamento se parerà". Ivi: *Genoua si gouerna a publico*; ivi inc.: "Gran cosa che non si faccia mentione di alcun Magistrato personale come di pretore..."; ivi expl.: "...perche oltre la chiarezza da alle parole recitate, è un'de più gloriosi encomij delli Liguri, et un testimonio della loro liberta". C. 144v inc.: "Post Romam Conditam Romani..."; ivi expl.: "...Prosegue di poi a dire de Rè estinti, sogettati ò imposti, o cambiati, e de Germani". C. 145r inc.: "Scriueua Strabone nel fine della uita di Augusto e sul principio di Tiberio..."; ivi expl.: "...Li Latini finalmente proruppero: *Absistant imperare ijs quorum egent auxilio*". A c. 145v: *Della Strada Postumia*; ivi inc.: "Ancora al presente per la Ualle di Scriuia andando a Noue la strada si chiama Costumia..."; ivi expl.: "...e si trouara anco Libarno nella conuale di Scriuia tra Pietra Bizzara e Arquata". A c. 146r: *Nomi*⁶³; ivi inc.: "Popoli / Genuates..."; ivi expl.: "...Strada / Costumia". Ivi: *Varietà di parole e costruttione*; ivi inc.: "Verbi / Sicare..."; ivi expl.: "...Porcobera / Rufus". A c. 149r: *Libro 4° / Delle Guerre con Romani*; ivi inc.: "Questo libro e destinato alle guerre seguirono tra Liguri e Romani..."; a c. 149v expl.: "...Hora non più querele offerendosi molti luoghi a proposito nelli quali questi Ammiratori di Liuio restaranno conuinti, che egli non fu Historico non che Padre dell'historya, mà un' Panegiristi, ed un'Encomiaste de Romani, e sara meglio auertirle nel fatto, che hauerle con tedio nelle occasioni a replicare". A c. 150r: *1. / Chi fossero i Romani*; ivi inc.: "Ho già descritto chi fossero i Liguri per quanto hò potuto dedurre da Scrittori Estranei..."; a c. 150v expl.: "...la cagione della guerra con Liguri ascruono che questi li togliessero la prerogatiua di robbare. Ne pero si troua che Liguri togliessero un'

⁶³ È un breve elenco di nomi e particolarità linguistiche e sintattiche contenuti nella tavola di bronzo.

piede dell'altrui tenimento". Ivi: 2. / *Cagioni della guerra con Liguri*; ivi inc.: "Liuiio al lib. 39. dell'anno 238. A. X..."; a c. 151r expl.: "...e pure di mente furono sempre liberi, ne i loro nimici con quale si sia titolo mai prescissero". Ivi: 3. / *Vera Cagione*; ivi inc.: "Polibio non può dissimulare..."; ivi expl.: "...E perche non habbiamo altra sorte di numerare li tempi supponendo la nostra numeratione Cristiana rispondere all'anno 754. V. C. ui apporrò il nome de Consoli". Ivi: AX. 238. VC. 516. *Tiberio Sempronio Gracco. G. Valerio Fulco*; ivi inc.: "Già di questo anno era aperta la guerra con Bolognesi..."; ivi expl.: "...come nella Scrittura nostra habbiamo di Nabucco, Ciro, et Alesandro, et altrettanto intendiamo de Romani". A c. 151v: AX. 237. VC. 517. *L. Cornelio Lentulo. Q. Fuluiio Flacco*; ivi inc.: "Conuiene tornare a dietro..."; ivi expl.: "...ma io credo fosse concesso il trionfo per hauere ingannato li Bolognesi". Ivi: AX. 236. VC. 518. *P. Cornelio Lentulo. C. Licinio Varo*; ivi inc.: "Lentulo uenne contro Liguri..."; ivi expl.: "...che tale relatione per una parte e falsa et indegna". Ivi: AX. 235. VC. 519. *T. Manlio Torquato. C. Atilio Bulbo II.*; ivi inc.: "Viddero li Romani non hauere ottenuto cosa alcuna..."; ivi expl.: "...di questo anno i Liguri non si mossero, ne meno i Galli a sturbarli nella loro solennità dandosi a credere che facessero da douero, e che nell'auenire douessero stare quieti". Ivi: AX. 234. VC. 520. *L. Postumio Albino, e Sp. Caruilio Massimo*; ivi inc.: "Fu un' inganno la Cerimonia e solennità dell'anno precedente..."; ivi expl.: "...Sigonio dice che Albino trionfo, che da nessuno suo antecessore si caua". Ivi: AX. 233. VC. 521. *Q. Fabio Massimo (+) Q. Mutio Sceuola*; ivi inc.: "Non haueano i Liguri l'anno precedente aspettata la guerra..."; a c. 152r expl.: "...Ma tanto stimarono una ritirata del nimico più che un essercito". Ivi: AX. 232. VC. 522. *M. Emilio Lepido M. Publicio Malleolo*; ivi inc.: "Questo anno si cessò nel Continente dalle hostilità..."; a c. 152v expl.: "...tutto quello poteuano mettere a fronte del nimico caso calasse dalle Alpi". Ivi: AX. 231. VC. 523. *M. Pomponio Matho. C. Papirio Mago*; ivi inc.: "Alle prouisioni de Galli, alle preuentioni de Romani..."; ivi expl.: "...et altri Galli". Ivi: AX. 230. VC. 524. *M. Emilio Barbula. M. Giunio Pera*; ivi inc.: "Pessimamente Sigonio aggiunge che Emilio uinse i Friniati che habitauano l'Apennino..."; ivi expl.: "...e non sotto la dispositione di alcun popolo, o commune, che li raccogliesse al grido, ma si arruolarono spontanei". A c. 153r: AX. 225. VC. 529. *L. Emilio Papo. C. Atilio Regolo*; ivi inc.: "L'anno ottauo da che furono chiamati li Transalpini..."; ivi expl.: "...risoluessero di tornare a casa ancora essi". Ivi: AX. 224. VC. 530. *T. Manlio Torquato. Q. Fuluiio Flacco II.*; ivi inc.: "Vscirono li Consoli in campagna..."; ivi expl.: "...e questo douea dire". Ivi: AX. 223. VC. 531. *C. Flamintio Nipote. P. Furio Pilo*; ivi inc.: "Seguendo li Romani il consiglio preso di disunire i collegati..."; a c. 153v expl.: "...tenendoui i loro magazzeni per le prouigioni dell'essercito". Ivi: AX. 222. VC. 532. *Cn. Cornelio Scipione. M. Claudio Marcello*; ivi inc.: "Gli Insubri Milanesi hoggi ueggendosi da Collegati abbandonati..."; ivi expl.: "...E questo è l'esito della guerra con gl'Insubri abbandonati da tutti". Ivi: AX.

221. VC. 533. P. *Cornelio Scipione Asina*. M. *Minutio Ruffo* / AX. 220. VC. 534. L. *Ueturio Filo*. C. *Luttatio Catulo* / AX. 229. VC. 535. M. *Liuiio Salinatore*. L. *Emilio*; ivi inc.: "La pace et amicitia con Romani de gl'Il-luati..."; ivi expl.: "...onde che facilmente per sedere si accommo-dasse". Ivi: AX. 218. VC. 536. P. *Cornelio Scipione*. T. *Sempronio Longo*; ivi inc.: "Li anni precedenti hauendo li Romani aggiostati li popoli Cir-cumpadani..."; a c. 154r expl.: "...e li Liguri radunati quiui li conse-gnarono li prigionii detti di sopra con altri". Ivi: AX. 217. VC. 537. C. *Flaminio*. Cn. *Seruilio Gemino*; ivi inc.: "Fù l'inuerno humido, onde conuenne ad Annibale fermarsi..."; ivi expl.: "...Ma non dicendo l'Hi-storico alcuna di simili cose forse non furono riceuuti perche non por-tauano altro personaggio". A c. 154v: AX. 216. VC. 538. L. *Emilio Paolo II*. C. *Terentio Varrone*; ivi inc.: "Segui quella memorabile pugna a Canne..."; ivi expl.: "...che fra breue douean leuare al figlio Perseo". Ivi: AX. 215. VC. 539. T. *Sempronio Gracco*. Q. *Fabio Massimo III.*; ivi inc.: "Seguono le fattioni di Annibale con suoi per anni otto..."; ivi expl.: "...ma finita la guerra con buon esito per loro poscia li castiga-rono implacabilmente". Ivi: AX. 207. VC. 547. C. *Claudio Nerone*. M. *Liuiio Salinatore*; ivi inc.: "Se bene i Liguri persisteuan nella lega..."; a c. 155v expl.: "...dopo ripugnara a se medesimo". Ivi: AX. 206. Q. *Cecilio Metello*. L. *Veturio Filo*. 548.; ivi inc.: "Ritornati i Liguri alle case loro..."; ivi expl.: "...Da che ne segui". Ivi: AX. 205. VC. 549. P. *Cornelio Scipione*. Q. *Licinio Crasso*; ivi inc.: "Tra le dette diuersita de pareri..."; ivi expl.: "...quali si doueano negoziare con le buone". Ivi: AX. 204. VC. 550. M. *Cornelio Cetego*. P. *Sempronio Tuditano*; ivi inc.: "Sentita in Cartagine la morte di Asdrubale..."; a c. 156r expl.: "...a pena superata la Sardegna morse sepolto nel mare". Ivi: *Di Genoua*; ivi inc.: "Come che li Romani historici dicono che il Senato Romano ordinasse..."; ivi expl.: "...ma di ciò si hauerà a parlare altre uolte". Ivi: AX. 203. VC. 551; ivi inc.: "Di questo tempo Annibale passò in Africa..."; ivi expl.: "...E tanto è che partito Magone restarono alla deuotione antica". Ivi: AX. 201. VC. 553. Cn. *Cornelio Lentulo*. P. *Elio Peto*; ivi inc.: "Quietii i Galli destinarono li Romani l'essercito Conso-lare alla difesa della Toscana..."; a c. 156v expl.: "...tuttauia ad ogni buon rispetto douea farsi cauto". Ivi: AX. 200. VC. 554. P. *Sulpitio Galba II*. C. *Aurelio Cotta*; ivi inc.: "Accommodati i Liguri che non si giongessero a Galli..."; a c. 157r expl.: "...Hor ueggiamo le bugie della sopradetta historia". Ivi: AX. 199. VC. 555. L. *Cornelio Lentulo*. P. *Vibio Tappulo*; ivi inc.: "Amilcare morto l'anno precedente..."; ivi expl.: "...Ma più auanti". Ivi: AX. 198. VC. 556. T. *Quin. Flaminio*. S. *Elio Peto*; ivi inc.: "Non poteuano li Romani staccare i Liguri da Galli..."; ivi expl.: "...e li Coloni che poterono fugire si dispersero". Ivi: AX. 197. VC. 557. C. *Cornelio Cetego*. Q. *Minutio Rufo*; ivi inc.: "In Roma desti-narono ambi li Consoli..."; ivi expl.: "...che perciò Minutio passasse per di qua senz'oppositione, anzi più tosto riceuuto, et accommodato del passo". A c. 157v: AX. 196. VC. 558. L. *Furio Purpureone*. M. *Claudio Marcello*; ivi inc.: "L'anno passato li Consoli haueano riferito che

il tutto era composto in quiete..."; ivi expl.: "...quando li Scrittori Romani tacciono sia argomento che hanno hauuto la peggio". Ivi: AX. 195. VC. 559. *M. Portio Catone. L. Valerio Flacco*; ivi inc.: "Erasi Annibale ritirato..."; ivi expl.: "...onde che li maritimi ne auisaronò tutti li altri come si dirà susseguentemente". Ivi: AX. 194. VC. 560. *P. Cornelio Scipione Africano. T. Sempronio Longo*; ivi inc.: "Dicono che..."; ivi expl.: "...Gran rouina e disfatta e neccessario fosse". A c. 158r: *Parlamento generale de Liguri*; ivi inc.: "Auisati tutti li Communi della Liguria de Maritimi delle risoluzioni Romane..."; ivi expl.: "...scorsero tutti i liti del mare di Toscana spopolando da ogni parte". Ivi: AX. 193. VC. 561. *L. Cornelio Merula. Q. Minutio Termo*; ivi inc.: "Hauuto in Roma auiso della risoluzione de Liguri..."; a c. 158v expl.: "...e mai dice quanto si scemasse l'essercito di Minutio". Ivi: AX. 192. VC. 562. *L. Quintio Flaminio. Cn. Domitio Enobardo*; ivi inc.: "Dall'anno precedente si hà che Minutio..."; a c. 159r expl.: "...Questi due racconti secondo (+)". Ivi: AX. 191. VC. 563. *M. Aurelio Glabrio. P. Cornelio Scipione Nasica*; ivi inc.: "Si radunarono di nuouo i Liguri a parlamento di tutta la natione..."; ivi expl.: "...mentre non hauea cauato una confessione di superiorità quale ambiuano, e li era a uergogna non conseguirla". A c. 159v: AX. 190. VC. 564. *L. Cornelio Asiatico. C. Lelio Nipote*; ivi inc.: "Oltre l'hauere destinato..."; ivi expl.: "...mà non si muouesse se i Liguri dalla loro banda non dauano principio". Ivi: AX. 189. VC. 565. *Cn. Manlio Vulfo. M. Fulvio Nobiliore*; ivi inc.: "Prouate l'anno antecedente le cose quiete..."; ivi expl.: "...questi fosse morto e niuno ne restasse uiuo". Ivi: AX. 188. VC. 566. *C. Liuio Salinatore. M. Valerio Messala*; ivi inc.: "Conseguentemente preparauansi i Liguri ad una gran guerra..."; a c. 160r expl.: "...il Console non facendo conseguentemente sofferi delle busse, e li Liguri percuoteuano". Ivi: AX. 187. VC. 567. *M. Emilio Lepido. C. Flaminio Nipote*; ivi inc.: "Sentendo i Romani il gran guasto haueano dato i Liguri..."; a c. 160v expl.: "...onde sono relationi di officiali non uerita da fondare la historia". Ivi: AX. 186. VC. 568. *S. Postumio Albino. Q. Martio Filippo*; ivi inc.: "Che non fosse uera la relatione de precedenti Consoli..."; a c. 161r expl.: "...mà qui si prende il genere per la specie". Ivi: AX. 185. VC. 569. *Appio Claudio Pulcro. M. Sempronio Tuditano*; ivi inc.: "Rifatti li esserciti con nuoui supplementi..."; ivi expl.: "...così se in sei Vicoli ritrouo 43. Capi hà del finto". Ivi: AX. 184. VC. 570. *P. Claudio Pulchro. L. Portio Licinio*; ivi inc.: "Di ordine del Senato uennerò ambi li Consoli contro Liguri..."; ivi expl.: "...ma solamente in quei luogo oue arriuarono li Toscani, ò li Marsigliesi come Monaco". Ivi: AX. 183. VC. 571. *Q. Fabio Labeo. M. Claudio Marcello*; ivi inc.: "Ambi li Consoli con li soliti esserciti Consolari..."; ivi expl.: "...et auiso a Roma che ne gli Apuani si faceuano gran preparamenti di guerra formidabile, di che l'anno seguente". Ivi: AX. 182. VC. 572. *L. Emilio Paolo. Cn. Bebio Panfilo*; ivi inc.: "Per li grandi apparecchi de gli Apuani..."; a c. 161v expl.: "...e tutto che li Marsigliesi abundanti di uascelli maritimi si opponessero nulladimeno loro conuenne ritirarsi". Ivi: AX. 181. VC.

573. *P. Cornelio Cetego. M. Bebio Panfilo*; ivi inc.: "Qui si può considerare la maniera del guerreggiare de Liguri..."; a c. 162r expl.: "...si riuoltarono nella riuiera di Ponente ad Albenga oue non si hauea à campeggiare tra boschi, e conualli, ma in piano". A c. 162v: AX. 180. VC. 574. *A. Postumio Albino. C. Calpurnio Pisone*; ivi inc.: "Restauano come dissi li Apuani e Montani..."; ivi expl.: "...per rattificare quella pace che li loro Ambasciatori haueuano proposta l'anno passato, e si parti sodisfatto". Ivi: AX. 179. VC. 575. *L. Manlio Acidino. Q. Fulvio Flacco*; ivi inc.: "Li Consoli con li soliti esserciti Consolari..."; a c. 163r expl.: "...cosi che quella gran' natione difficilmente si uniuu, se bene teneua anco tutto l'altro lato". Ivi: A 178. VC. 576. *M. Manlio Vulso. M. Giunio Bruto*; ivi inc.: "Pensauano li Romani hauere risoluta l'impresa..."; ivi expl.: "...per le spie del partito preso da gli Apuani". Ivi: AX. 177. VC. 577. *C. Claudio Pulcro. Tib. Sempronio Gracco*; ivi inc.: "Erasì incaminato Claudio uerso l'Istria..."; ivi expl.: "...ma più chiaramente nell'anno seguente". Ivi: AX. 176. VC. 578. *Cn. Cornelio Scipione. Q. Petilio Spurino*; ivi inc.: "Sentita la perdita di Modona e la schiauitudine de Coloni..."; a c. 163v expl.: "...se li Petilianì ueramente occupassero Allegro, ò ne fossero ributtati". Ivi: AX. 175. VC. 579. *P. Mutio Sceuola. M. Emilio Lepido II*; ivi inc.: "Conuiene certo che li Romani hauessero la peggio da per tutti..."; ivi expl.: "...Ma che si facessero li Romani non si legge". Ivi: AX 174. VC. 580. *Q. Mutio Sceuola. Sp. Postumio Albino*; ivi inc.: "Dopo hauere distrutto e saccheggiato Luni e Pisa..."; ivi expl.: "...che sarebbe la prima uittoria dopo molte rotte, ma ne meno si sente trionfo". Ivi: AX 173 VC. 581. *L. Postumio Albino. M. Popilio Lenate*; ivi inc.: "Marco Popilio uegendo che li suoi antecessori sino a qui haueano lasciato di molta gente nelle ualli de gl'Apennini del Piacentino..."; a c. 164r expl.: "...e non essendo da alcuno sentito se ne uscì contra Statellati più infuriato". Ivi: AX. 172. VC. 582. *C. Popilio Lenate. P. Elio Ligure della Plebe*; ivi inc.: "Come che si uedessero hauere gran fattione..."; ivi expl.: "...Questa è un' historia delle più segnalate sia nelle relationi Romane per il gouerno de più, quale uegendo tralasciata da Politici metto auanti loro". Ivi: AX. 171. VC. 583. *P. Licinio Crasso. C. Cassio Longino*; ivi inc.: "Restituiti i Statellati per intiero, e dato luogo a riscattati..."; ivi expl.: "...ma conueniuu hauerne appreso la maniera che a Liguri era commune e solita". A c. 164v: AX. 167. VC. 587. *P. Elio Peto. M. Giunio Perino*; ivi inc.: "Terminata era la guerra contro Perseo..."; ivi expl.: "...e li Consoli non si inoltrarono". Ivi: AX. 166. VC. 588. *Q. Sulpitio Gallo. M. Claudio Marcello*; ivi inc.: "Qui siamo destituiti dell' historia Liuiana..."; ivi expl.: "...Ma queste uittorie intendiamole come le passate". Ivi: AX. 165. VC. 589; ivi inc.: "Parimente le cose di questo anno ne Liguri e Corsi hebbero uaria sorte..."; ivi expl.: "...accostandosi la pace quale uoleuano li Romani". Ivi: AX. 159. VC. 595. *Cn. Cornelio Dolabella. M. Fulvio Nobiliore*; ivi inc.: "Dalle tauole Capitoline Fuluiò trionfo..."; ivi expl.: "...che non desse il nome a qualche spettacolo trionfale per pascere la plebe". Ivi: AX. 158. VC. 596. *M.*

Emilio Lepido. C. Popilio Lenate II; ivi inc.: "Qui mette Sigonio il fine della guerra ligustica..."; a c. 165r expl.: "...et intimarono la guerra". Ivi: AX. 156. VC. 598. *L. Cornelio Lentulo. C. Martio Figulo* / AX. 155 / AX. 154. VC. 600. *Q. Opimio Nepote. L. Postumio Albino*; ivi inc.: "Il Console Opimio con armata et essercito pose l'assedio..."; a c. 165v expl.: "...sono della conditione latina". Ivi: *De Liguri transalpini e Narbonesi, ouero Prouinzali*; ivi: "Sono stato in forse, tuttauia per compimento di questo libro aggiongerò, che non deuo separarli quando non uolessero". Ivi: AX. 125. VC. 629. *M. Claudio Hispano. M. fuluio Flacco*; ivi inc.: "Sotto titolo di agiutare i Marsigliesi..."; ivi expl.: "...e quella consummò nelle speditioni di Gracco". Ivi: AX. 124. VC. 630. *C. Casio Longino. C. Sestio Caluino*; ivi: "Niente operarono". Ivi: AX. 123 VC. 631. *Q. Cecilio Metello. T. Quinto Flamini*; ivi inc.: "Sestio Proconsule hauendo ottenuto uittorie sopra Salij..."; ivi expl.: "...concedendo a Marsigliesi questo sito al mare abbandonato". Ivi: AX. 122. VC. 632. *Cn. Domizio Enobarbo. C. Fannio Nepote*; ivi inc.: "Teutamalo Rè de Salij..."; ivi expl.: "...e Domitio ottenne sopra loro una gran Vittoria. Orosio lib. 5. c. 13. e Strabone". Ivi: AX. 121. VC. 633. *Fabio Massimo Emiliano. L. Opimio Nepote*; ivi inc.: "Di nuouo li (+) Allobrogi e Salij si azzufarono con Fabio..."; ivi expl.: "...e maggiore quella de Romani anco detestata da Valerio Massimo". Ivi: AX. 118. VC. 636. *Q. Martio Re. L. Cecilio Metello*; ivi inc.: "Orosio lib. 5. c. 14..."; ivi expl.: "...Per altro nelle tauole trionfali che uincesse i Liguri Stoeni". Ivi: AX. 117. VC. 637; ivi: "In questo anno è data la tauola di bronzo della quale sopra". Ivi: AX. 116. VC. 638. *Q. Fabio Massimo. M. Emilio Scauro*; ivi inc.: "Cornelio Nepote dice che Scauro uincesse..."; ivi expl.: "...Aggiongero quiui al che altre cose". Ivi: *Appendice / A. X. 108. VC. 646. S. Sulpicio Galba. M. Aurelio Scauro*; ivi inc.: "L'Autore delle uite illustri sotto nome di Cornelio Nepote..."; a c. 166r expl.: "...hauendo distratta la Liguria Transmotana in uarie Colonie dalla trebia sino alle Alpi et al regno de' Cottij". Ivi: AX. 102. VC. 652. *C. Mario IV. Q. Luttatio Catulo*; ivi inc.: "Erano già dieci o undeci anni che li Cimbri et altre genti della Scittia uagauano per la Germania..."; ivi expl.: "...Ma queste considerationi maggior riflessione che lasciarò per hora ad altri accennati i luoghi". Ivi: AX. 88. VC. 666. *L. Cornelio Silla. Q. Pompeo Rufo*; ivi inc.: "Cecilio Metello trouandosi nell'Abbruzzo contro Mario, e uoltandosi li Abbruzzesi in fauor di questo..."; ivi expl.: "...Imperochè godendo questi paesi della sua liberta non haueano che desiderare". Ivi: *Conchiusione*; ivi inc.: "Termino con le parole di Strabone lib. 5..."; ivi expl.: "...Ma Augusto in quella sua descrizione altero molti tenimenti accorciando, ouero conseguentemente dilatando il uicino, come fece a Luni alla quale attribui nella marina del Golfo sino a Leuanto che era di Genoua". A c. 167r: *Della liberta de Genouesi / Appendice*; ivi inc.: "La liberta de Liguri sin' dalla loro origine e immemorabile, ne si può controuertire se non quanto in processo di tempo fosse pregiudicata in tutto ouero in parte, et come uogliono i legisti prescritta con la pazienza..."; a c. 169v expl.:

“...come ad Antonio nelle contese di Ottauiu al principio”. A c. 170r: *Cap. ex parte de priu. 3. lib. 5 / Dell’Imperio Romano Germanico*; ivi inc.: “Dopo essere stato lacerato lo imperio Romano in parti minutissime, et indiuisibili che non più rattengono la forma primiera...”; a c. 171v expl.: “...Ma il proseguire le fattioni seguirono è altra historia, et hò uoluto ciò rammentare, perche li Genouesi non entrarono”. A c. 173r: *Indicolo Nomenclatore de Vescouï della Santa et Apostolica / Chiesa di Genoua Metropoli de Liguri primi habitatori d’ / Italia, e soli superstiti trouato tra fogliacci antichi della / Collegiata primaria di S. Maria di Castello / da me F. Gioanmaria Bolzino*; ivi inc.: “Riuolgendo per le scritture antiche di questo Conuento...”; a c. 176r expl.: “...80. 1694. Gio. Battista Spinola di Vescouo di Sarzana”. Ivi: *Tempio primario in Genoua consacrato al Saluteuole nome / Maria Vergine Madre Beata N. S. Assonta*; ivi inc.: “Noi parliamo qui di una Chiesa Cristiana e Vescouati de primi della Cristianità...”; a c. 177v expl.: “...Tanto sia detto per quello attestaua Giacomo Bracellio Cancelliere del Senato, e tanto Innocenzo II. cento anni auanti e tanto Celestino II”. Ivi: pianta sommaria della collina di Castello e sue adiacenze, con legenda relativa, da “A. S. Nazario” a “Q. Raueccha”. A c. 178r: *Laconismo Delle Historie Genouesi / Volume secondo / dalla Uenuta di N. S. Gesù Cristo / et tempi Cristiani / di f. Gio. Maria Borzino Dominicano*; ivi inc.: “Nell’altro uolume hò compreso tutta la Liguria della quale porzione era quella che hoggi si chiama Genouesato...”; a c. 178v expl.: “...Hor nelle seguenti relationi io inseriro molte cose Romane, et esterne, per connessione de racconti che non conseguitano successiuamente, e per la notitia de tempi acciò ne gl’altrui libri possa il lettore rapportarsi con meno travaglio”. A c. 179r: *Libro Primo. / Dalla uenuta di Cristo sino all’estintione dell’imperio Romano / Prefazione*; ivi inc.: “In luogo di prefazione salderò l’anno dell’Epoca Cristiana, e cominciaro a segnarlo nell’Epoca del mondo creato...”; ivi expl.: “...E supponendo uero propongo, e come io mi rendo ad un’ testimonio quale preuale a tutti gli altri e per antianita, e per dottrina, e per officio moderatore supremo della scuola Cristiana in Alesandria non inferiori di santità, ed in questo genere superiore, non deuo essere tacciato da alcuno per nouitoso”. A c. 180r inc.: “Cristo / Anni. Nasce N. S. G. C. benedetto dalla B. V. Maria nostra, quale uiue col Padre e Spirito Santo...”; a c. 186v expl.: “...dicono assaltasse Genoua, quale non puote ottenere”. Ivi: *Fine dell’Imperio Romano*; ivi inc.: “Sin qui è conuenuto passare ogni cosa sotto il nome Romano...”; ivi expl.: “...Hora che Iddio ci ha donato qualche respiri uorrei sapere”. C. 187r inc.: “476. Odouacre Rè non più impero Romano...”; a c. 191v expl.: “...Se bene ancora negarei hoggi li cosi denominati uenissero da quei antichi per la gran liberta in Italia di ascriuersi li cognomi, e darli ad altri, e ne potrei produrre varij essempli palpabili, ma ogn’uno goda”. A c. 192r: *Del recinto della Citta*; ivi inc.: “Non ui è dubio alcuno che ricourata la prigioni con la preda ed agiutati da circonuicini...”; ivi expl.: “...Questo e il circuito della Citta rifabricata dopo questa disgra-

tia, con pero sobborghi amplissimi come appare dalle tante cure di fondatione antica et immemorabile quali restano fuori al numero di uenti". Ivi inc.: "980. Hugone Rè con li Genouesi assediano Frassinetto ricetta de Mori..."; a c. 193v expl.: "...Caffaro che cominciò dal 1100. all'anno 1146. scusa la breuita con soggiungere che molti altri haueano diffusamente scritto, e forse può essere che per le case priuate ue ne sieno, ma li priuati Genouesi sono troppo gelosi di carte uecchie, o troppo trasandati non dandosi mezzo". A c. 194r: *Dello proseguimento delle Historie Genouesi*; ivi inc.: "Cominciano come hò accennato dal 1100..."; ivi expl.: "...Hora io uoglio notare alcune cose degne di essere inserite". Ivi: *Dell'acquisto di Caffa, e di altre Colonie e Stationi nell'Oriente*; ivi inc.: "Conuiene riscontrare con le historie della Sarmatia, Polonia, Moscouia, Tartari..."; a c. 194v expl.: "...multeque præterea familiæ huius in Armenia, in Æthyopia, ad hæc congregationes circa Bizantium quorum numerus (+) non possit". A c. 195r inc.: "Azaffo 1420 nella bocca del fiume Tana..."; ivi expl.: "...Tenedo. / Zea". C. 195v inc.: "Achann..."; ivi expl.: "...Armenia"⁶⁴. A c. 196r: *Capitolo delle fattioni Ciuili*; ivi inc.: "Non è possibile che nelle Comunità non sieno delle gare, e contese..."; a c. 197r expl.: "...l'anno seguente 1154. dice che li Consoli si diedero a redimere gl'interessi della Republica dalli publici Vsurarij a quali si doueano tt. 15000". A c. 197v inc.: "Alessandria. Cane..."; ivi expl.: "...Vrbino. Montefeltri"⁶⁵. A c. 198r: *Capitolo del Gouerno*; ivi inc.: "Ho detto spassamente assai..."; ivi expl.: "...Poi non ostante che fosse eletto Podesta forastiere, e cessassero li Consoli del Stato, non cessarono li Consoli Ciuici e delle Cause forensi". Ivi inc⁶⁶: "De anno 1262. Die 26. Maij fuit rogatum Instrumentum..."; ivi expl.: "...qui depositus fuit Die 6. Maij pro ut est in dicto Instrumento Rogato, ut supra". A c. 206r: *Alberghi di Genoua*; ivi inc.: "La Citta era diuisa in quattro Compagne entro, e tre di fuori..."; ivi expl.: "...Zurla. 85.". A c. 207r: *Dell'Arciuescouato di Genoua / Retrattatione di / F. Gio. Maria Bolzino*; ivi inc.: "Non uoglio con questa inscrizione inferire di hauere a cantare la palinodia ouero dire il rouescio di cosa mi habbia segnato..."; a c. 213v expl.: "...se non diciamo che li Vescoui detti di Milano fossero anco di Genoua, ma fosse soppresso il nome di Genoua a qualche mistero". A c. 214r: *Recapitulatione*; ivi inc.: "In un negotio da nessuno sino a qui auertito..."; a c. 215r expl.: "...quale si diuise di questi tempi, onde che diede gran' motiuo all'unione delle due Chiese di Genoua e Milano". A c. 217r: *Genoua Cristiana. libro I / di f. Gio Maria Borzino Dominicano. / Prefatione*; ivi inc.: "S. Luca nel libro che chiamo Atti de gli Apostoli..."; a c. 218r expl.: "...non hebbe tempo di fare ciò studiosa-

⁶⁴ Si tratta di un doppio elenco di colonie genovesi.

⁶⁵ Elenco di città e delle rispettive famiglie dominanti.

⁶⁶ Le tredici linee che seguono sono state aggiunte dal Giovi.

mente onde gli bastò segnare". A c. 219r: *Capitolo I. / Della predicatione del Vangelo*; ivi inc.: "N. S. Gesù Cristo benedetto acciò nacque huomo che conuersando tra di noi et in noi habitando ci manifestasse il Padre..."; ivi expl.: "...Imperochè se bene dice Luca che gli Apostoli restassero in Gerusalemme non è necessario tutti, mà e Lazaro con li Compagni e Compagne per quell'occasione nauigarono a Marsiglia, e Gioseffo di Arimattia si trouo nell'ultima Bretagna". Ivi: *Capitolo II. / Della predicatione del Vangelo in Occidente*; ivi inc.: "Quando che Giacomo fosse fatto decapitare da Herode Agrippa auanti che Pietro uenisse in Roma..."; a c. 219v expl.: "...Adonque di quel tempo erano già Cristiani in Roma, quali uolendo bandire il Senato Tiberio assicurò". Ivi: *Capitolo III. / Si tolgono l'eccezioni contro il detto*; ivi inc.: "Se Giacomo fù in Spagna..."; ivi expl.: "...Chi ne dice ne sente, et in quel modo parlare non si graui di sentire nel medesimo modo". Ivi: *Capitolo IV. / L'Euangelo fù subito portato per tutta la terra*; ivi inc.: "Imperochè alle prediche..."; a c. 220r expl.: "...auanti che communicassero il Vangelo allegati e non lo fece se non auisato da Pietro che staua in Giudea?". Ivi: *Capitolo V. / Paolo conuertito subito porta il Vangelo et il battesimo alli Incirconcisi*; ivi inc.: "Passarono dalla passione 22. mesi..."; ivi expl.: "...sarà stato più di due nell'Arabia, e l'esserui stato poco non ne da alcun' riscontro". Ivi: *Capitolo VI. / S. Pietro non fù il primo che battezzasse incirconcisi*; ivi inc.: "L'annalista pretende nessuno auanti di Cornelio delle genti fosse ammesso al battesimo..."; a c. 220v expl.: "...E questo era il loro solo argomento, e non per il battesimo di Cornelio". Ivi: *Capitolo VII. / La disputa in Gerusalemme non era sopra il non dare il battesimo / alle genti, mà sopra il modo ne era tra gli Apostoli e discepoli / ma mossa da Cherinto et Ebione*; ivi inc.: "Hò accumulato molte cose..."; ivi expl.: "...oue mi conuiene ripetere nelle quali repetitioni egli è profuso". Ivi: *Capitolo VIII. / Del Vangelo primieramente predicato in Italia*; ivi inc.: "Se prima a Giudei conueniua parlare, certo che dopo essi si hauea da predicare a quella gente che otteneua la monarchia del tutto..."; a c. 221r expl.: "...ma se Barnaba non uenne auanti Pietro certo altri che douea inuestigare, ed io farò". Ivi: *Capitolo VIII. / Chi fù primo il quale portò il nome di Cristo in Italia*; ivi inc.: "Clemente Stromateo riferito da Alesandro Monaco dice che il primo fù Barnaba..."; a c. 221v expl.: "...e non che solamente intendesse quella parte, e non curasse ouunque occorreua fermarsi". Ivi: *Capitolo X⁶⁷. / Se altri delli discepoli di N. S. uenissero in Italia*; ivi inc.: "Sotto nome di discepoli comprendo gli Apostoli, li settantadue Cooperarij che uolgarmente rattengono questo nome, e gli altri Vditori di N. S. Gesu..."; ivi expl.: "...a quali tutti dobbiamo la gratia di Cristo quali ci hanno partecipato". Ivi: *Capitolo XI. / Li Genouesi fra primi riceuerono la dottrina di Cristo / e primi professauo*

⁶⁷ "X" è corretto su "XI".

rono pubblicamente; ivi inc.: "Sino a qui di tutta Italia anzi delle Gallie e Spagna..."; a c. 222r expl.: "...Ma il uero è che Genoua non era ordinata sotto alcun' Magistrato Romano, e uiuendo con le proprie leggi, e gouernata con proprij Magistrati, quali essendo tutti Cristiani non ui fu occasione tale". Ivi: *Capitolo XII. / Chi primo fondasse la Chiesa Genouese*; ivi inc.: "Deuo distinguere che altro sia portare la fede ad alcuna gente, altro sia ordinare la Chiesa Cristiana tra loro..."; a c. 222v expl.: "...Ho notato se capitasse questo altro libro, che a me basta la traditione di Genoua per conchiuisione di questo Capitolo". Ivi: *Capitolo XIII. / Di Nazario, e Siro Vescouo di Pauia*; ivi inc.: "Alcuni hanno uoluto dire che Nazario quale dicono Martire il medesimo anno che fù crocifisso Pietro, e decollato Paolo..."; ivi expl.: "...Ma Giacomo Varazze affatto niega questo supposto e di questo Santo parlerò dopo". Ivi: *Capitolo XIV. / Oppositione dell'Annalista fuori di proposito*; ivi inc.: "Voleua dire impertinenti con termine legale..."; a c. 223r expl.: "...Successesse ciò l'anno 485. e per quella solennità del ritrouarsi le reliquie dell'Apostolo Alessandro Monaco di quel Monastero huomo dotto et eloquente al panegirico ch'hebbe ancora appese la uita del Santo, come si è già riferito". Ivi: *Capitolo XV. / Alesandro non hà cosa alcuna di Clemente Romano*; ivi inc.: "Mettero qui sotto le parole di Alessandro e di contro quello si legge nell'itinerario attribuito a Clemente Romano..."; ivi expl.: "...et Hippolito niente hà di quel dice Alexandro". A c. 223v: *Capitolo XVI. / Di Ippolito e Doroteo uanamente introdotti*; ivi inc.: "In questa disputa dell'Annalista contra Alesandro..."; ivi expl.: "...et egli diuerte ad autorità negatiue che Alesandro ne per insogno mottiua, ne può mottiuare". Ivi: *Capitolo XVII. / Che l'Encomiaste Cristiano non hà da mentire*; ivi inc.: "E profuso l'Annalista per deprimere che Barnaba non sia stato in Italia..."; a c. 224r expl.: "...che aducesse impiamente a Santi". Ivi: *Capitolo XVIII. / Si restringono gli Argomenti con le risposte adequate*; ivi inc.: "Alessandro descriue la uita di Barnaba da Clemente Romano, Ippolito, e Doroteo..."; ivi expl.: "...Due altri argomenti fa che ricercano più diffusa discussione". Ivi: *Capitolo XIX. / Se Barnaba hebbe facolta di fondar Chiese*; ivi inc.: "Imperochè non ui è ragione alcuna (dice l'Annalista) che Barnaba uenisse..."; ivi expl.: "...Apostoli beatum Barnabam magnum et potentem uirum ad sanctissimum Ecclesiæ quæ illic erat gregem pascendum miserunt". Ivi: *Capitolo XX. / Dell'accettare le Genti alla gratia della fede*; ivi inc.: "Non pote uenire a Roma Barnaba..."; a c. 224v expl.: "...Prouo perché dice Baronio non essere mostruoso che Giacomo uenisse in Spagna". Ivi: *Capitolo XXI. / La Conchiuisione dell'Annalista di mente di Alesandro / non è di mente di esso*; ivi inc.: "Conchiude: Alexander Monachus ad illud tempus refert quo Antiochis una cum Paulo monente Spiritu Sancto prædicandi Evangelij munus accepit..."; ivi expl.: "...e quando Pietro uenne la prima uolta in Antiochia e dimorasse in Italia sino all'anno 41. X. onde deuo ordinare li tempi". A c. 225r: *Capitolo XXII. / L'anno della Passione di N. S. Gesù Cristo benedetto*; ivi inc.: "Contendono assai li moderni..."; ivi expl.: "...Non

uoglio qui soggiungere quello che altri dicono di rimettersi a più sano giudicio, perche io l'hò per constante, ne credero altrimenti se non fosse riuclato". Ivi: *Capitolo XXIII. / Si propone un dubio insigne*; ivi inc.: "Quando che li nostri Santi e Padri uecchi meno hauessero pratica di queste supputationi e conti..."; a c. 225v expl.: "...quale comincio da 19. Agosto del 25. scorrendo nel 26.". Ivi: *Capitolo XXIV. / Risposta facillissima, e Vera*; ivi inc.: "Li nostri Santi Padri e Dottori più prossimi a quella età..."; ivi expl.: "...Onde apparisce quanto sia facile la risposta che all'altro hò gia detto". A c. 226r: *Capitolo XXV. / Altri cardini presi da S. Luca*; ivi inc.: "Nella primitiua Chiesa non si numerauano li anni come hoggi..."; ivi expl.: "...diamo gran spatio a Pietro che girata l'Asia minore e la Grecia uenisse nel principio del 43". Ivi: *Capitolo XXVI. / Della fame della quale Luca cap. 12*; ivi inc.: "Eusebio la consigna all'anno di Claudio 4. e di Cristo 44..."; ivi expl.: "...qual circuito ricerca almeno un'anno". Ivi: *Capitolo XXVII. / Cardini della historia Romana*; ivi inc.: "Tiberio comincio l'anno 14. di Cristo a 19. Agosto..."; a c. 226v expl.: "...57. Paolo arriua a Roma. 59.". A c. 227r: *Capitolo XXVII*⁶⁸. / *Ordinatione de tempi secondo Baronio*; ivi inc.: "Supposto l'anno primo dell'Epoca Cristiana..."; ivi expl.: "...Altre cose hò tralasciato perche mi accorgeua che hauerebbono cagionato confusione, e pero uero che di sotto stendero un' altro latercolo prouato che il presente intendo serua di abozzo e paratura". Ivi: *Capitolo XXVIII. / Cornelio si battezzo entro quel triennio da Paolo / battezzato alla sua uenuta in Gerusalemme*; ivi inc.: "A Metafraste Cornelio Centurione fu battezzato auanti che Paolo..."; a c. 228r expl.: "...et egli a Galati ut euangelizarem Christum in gentibus continuo". Ivi: *Capitolo XXIX. / Si dimostra il medesimo da S. Luca ne gli Atti*; ivi inc.: "S. Paolo scriuendo a Galati ut euangelizarem Christum in gentibus, continuo..."; a c. 228v expl.: "...onde che egli è uerosimile l'hauessero dalla Chiesa latina e tanto basti, che il latino cosi leggesse". Ivi: *Capitolo XXX. / Che Paolo in Gerusalemme parlasse alle genti*; ivi inc.: "Mà come li Giudei conspirarono contra Paolo..."; ivi expl.: "...ne Baronio puo fugire questo dilemma fondato sopra le parole della Scrittura non sopra prosonzioni, quali sono nell'istoria di gran lunga inferiori al testimonio". A c. 229r: *Capitolo XXXI. / La Chiesa delle Genti in Antiochia cominciata auanti che Paolo / ascendesse in Gerusalemme*; ivi inc.: "Per la morte di Steffano si dispersero li discepoli per la Giudea, Galilea e Samaria..."; a c. 229v expl.: "...59. Paolo arriua a Roma". Ivi: *Capitolo XXXII. / Barnaba subito Paolo partito per Tarso fù / mandato in Antiochia alle Genti*; ivi inc.: "Il fatto deue cosi concepirsi..."; a c. 230r expl.: "...Giacomo che douea primo di tutti riceuere alla sua mensa, Gioanni quale uoleua restasse dopo gli altri e terminasse il Corso Apostolico". Ivi: *Capitolo XXXIII. / Crisostomo e Tomaso Aquinate si allegano nel*

⁶⁸ Il XXVII è ripetuto nella numerazione dei capitoli.

medesimo argomento; ivi inc.: "Quando Paolo riferisce l'alienatione di Pietro dalla conuersatione delle genti..."; a c. 230v expl.: "...ma alcuni nuouamente conuertiti dal Giudaismo preoccupati dalla conuersatione patria mossero la questione del modo di partecipare il battesimo". Ivi: *Capitolo XXXIV. / Nella prima Chiesa non fù mai dubitato del battesimo alle genti / senza ligarle alle cerimonie Mosaiche*; ivi inc.: "Eccolo dice S. Luca che Stefano era pieno di gratia e di fortezza..."; ivi expl.: "...Nacque una terza fattione che ammetteuano le genti al battesimo senza obligarli, ma che li Giudei soli fossero tenuti, che si chiamarono Nazareni, e questi erano tolerati come apparisce dal cap. 21. Act.". Ivi: *Capitolo XXXV. / Si portano altri luoghi per lo medesimo*; ivi inc.: "Diceua sopra non fosse disputato del fatto, ma del modo..."; a c. 231r expl.: "...e perche la decisione fosse più solenne sentite le parti tolerando gli altri per guadagnarli". Ivi: *Capitolo XXXVI. / Nessuno de Settanta si accosto a questi seditiosi*; ivi inc.: "Lo dicono alcuni che molti discepoli di Cristo..."; ivi expl.: "...per li quali redondò molta infamia e danni al nome Cristiano, de quali si ueggano i Padri". Ivi: *Capitolo XXXVII. / La fede e nome Cristiano fu sempre aperto e non mai chiuso / alle genti incircuncise*; ivi inc.: "Contende l'Annalista che per qualche anno fosse chiuso..."; a c. 231v expl.: "...e dicono li Santi che Cristo quel' sandò nel corpo sanasse nell'anima". Ivi: *Capitolo XXXVIII. / Dell'Officio di predicare commesso a Barnaba e Paolo*; ivi inc.: "Dicono che l'uno e l'altro che in Antiochia riceuerono l'officio di predicare..."; ivi expl.: "...Dirò bene che è stato superfluo contra Alesandro Monaco". A c. 234r: *Libro Secondo / Dell'Apostolato di Barnaba in Italia. / Capitolo I. / Della uenuta di Barnaba in Italia*; ivi inc.: "Ho detto dal contesto dell'Euangelista S. Luca..."; ivi expl.: "...70. A 10 Agosto incenerito il tempio di Gerusalemme, et a 8 Settembre spianata la Città". A c. 234v: *Capitolo II. / Ragione della precedente serie*; ivi inc.: "Qui prendo per Cardine la morte di Giacomo Apostolo fratello di Gioanni..."; ivi expl.: "...e fatto l'inuerno a Malta arriuò a Roma per la primauera che fù l'anno secondo di Nerone X. 56". Ivi: *Capitolo III. / Tempo della fame o carestia*; ivi inc.: "Eusebio successe l'anno 4. di Claudio..."; a c. 235r expl.: "...Ma noi hauendo con Gioseffo fissata la carestia nel sommo l'anno 46. ogni cosa camina". Ivi: *Capitolo IV. / Della segregatione di Barnaba e Paolo*; ivi inc.: "Gia quindi ne conseguita il tempo di questa segregatione..."; ivi expl.: "...accompagnando l'un' anno all'altro successiuamente senza intoppo di sorte ueruna, o almeno che sia da farne conto". Ivi: *Capitolo V. / Quando Barnaba uenisse in Italia secondo Alesandro*; ivi inc.: "Sino a qui hò tirato le linee sopra la Scrittura..."; a c. 235v expl.: "...Hor quando l'Annalista esclama O commentum insulsum! tiri a se il fiato, ed il libro di Alesandro dimostra qual huomo fosse". Ivi: *Capitolo VI. / Si dimostra il tempo assegnato da Alesandro opportuno*; ivi inc.: "Inherendo egli alle relationi di Clemente Alesandrino..."; ivi expl.: "...Ho uoluto ripetere perche lo fa a modo di inuettua della quale è innocente Alesandro". Ivi: *Capitolo VII. / Non si possono li tempi Cristiani primi saluare tar-*

data / la Passione oltre il 31. e da questo anco scommodamente; ivi inc.: "Se noi non fissiamo la passione di Cristo nell'anno 29. deduco euidentemente non potersi saluare quelle attioni si dicono de gli Apostoli..."; a c. 236r expl.: "...e senza difficulta dall'anno 29". Ivi: *Capitolo VIII. / Della Missione di Barnaba in Italia a gusto di Baronio*; ivi inc.: "Tutto che mi paia che l'Annalista non si sia diportato bene con Alesandro..."; a c. 236v expl.: "...dichiarando ch'erano destinati per tutto il mondo non per le Chiese particolari". Ivi: *Capitolo VIII⁶⁹. / Conchiusione finale*; ivi inc.: "Io poteua sbrigar mi con due parole: che Barnaba uenne in Italia dopo il battesimo di Cornelio..."; ivi expl.: "...quando non hauessi hauuto necessità di rispondere a quelli più tosto furibondi argomentanti, che sodi". Ivi: *Capitolo IX. / Si examina quel dice Luualdo*; ivi inc.: "Questi ultimamente publicò un' libro dell'origine della Cristianità nell'Occidente..."; a c. 237r expl.: "...et il Siro di Genoua non fu detto Siro, mà Silo quale successe si a S. Felice non circa il 140. meglio circa il 240. e forse cosi uolse dire". Ivi: *Capitolo X. / Li Genouesi hanno memorie che S. Pietro fosse nel Genouesato*; ivi inc.: "Non tanto da discepoli di S. Pietro, ma da S. Pietro si pregiato hauere goduto sentire il Vangelo..."; a c. 237v expl.: "...Se hauesse saputo queste cose Luualdo hauerebbe ingrossato il pasticcio". Ivi: *Capitolo XI. / Di Sosipatro et Olimpo, Luca*; ivi inc.: "Non solo Barnaba pianto le Chiese della Liguria uecchia e nuoua..."; a c. 238r expl.: "...ma questi merto subito fosse dal popolo liberato a proseguire il suo uiaggio lasciando da per tutto li caratteri della sua missione". Ivi: *Capitolo XII. / Di Vrsicino Protomartire Genouese*; ivi inc.: "Gli atti del suo martirio lo dicono Ligure..."; a c. 238v expl.: "...mà ritornando a Milano si serrarono in una stanza per anni dieci e l'anno undecimo per mezzo del martirio salirono al Cielo". Ivi: *Capitolo XIII. / De SS. Nazario e Celso*; ivi inc.: "Ho detto qualche cosa dell'eta de SS. fratelli Gervasio e Protasio..."; a c. 239r expl.: "...e soggiunge che questo nome di Conte era nome di Officio militare, come anticamente si chiamaua legato, ma che poi fù anco esteso alle cose ciuili". A c. 240r: *Vita di S. Barnaba Apostolo de Genouesi*; ivi inc.: "Egli è molto giusto, et anco debito di esporre la conuersatione del nostro Apostolo..."; a c. 242v expl.: "...et incontrato con gran solennità fù riposto il busto nella Cattedrale oue sino a questa hora con gran religione si conserua". Ivi: "Famagosta oue il Santo Apostolo erasi morto e sepolto lontano tre miglia da esso in una grotta oue fù ritrouato il suo corpo come si è detto di sopra anni 857 auanti". A c. 243r: *Santi di Genoua*; ivi inc.: "S. Vrsicino Martire..."; ivi expl.: "...con 22. altri martirizzato per la fede". A c. 244r: *Libro Terzo / Del progresso della Cristianita in Genoua. / Prefatione*; ivi inc.: "Auanti di me chi dopo le scorrerie de Barbari..."; a c. 244v expl.: "...quale pare mancare, ma leggermente

⁶⁹ Il capitolo VIII è ripetuto nella numerazione.

attestate temperiamole con quella migliore di Liuiο: *In antiquis si quæ uerisimiliora dicuntur ea pro ueris esse accipienda*. A c. 245r: *Capitolo I. / Cardini de tempi*; ivi inc.: "Soglio sempre nelle historie per successione fondare alcuni cardini..."; ivi expl.: "...furono nell'Africa solo. Ma di ciò a suo luogo". Ivi: *Capitolo II. / Serie putatiua sino a Paschasio o Pasquale*; ivi inc.: "Li Antichi soleuano per eta, fossero uere, fossero stimate nouerare li tempi..."; a c. 245v expl.: "...Ma giouara che noi consideriamo l'eta di ciascheduno, e la proua". Ivi: *Capitolo III. / S. Barnaba Apostolo fondator della Chiesa Genouese*; ivi inc.: "Non lo metto tra Vescouī come fecero li Milanesi..."; ivi expl.: "...quale è certo che cominciassero da Genoua, di che hò detto tutto ne libri anteriori". Ivi: *Capitolo IV. / S. Selomone primo Vescouo*; ivi inc.: "La traditione è costante che sin' dal tempo de gli Apostoli regesse la Chiesa di Genoua..."; a c. 246r expl.: "...per che questo si dice primo Vescouo de tempi Apostolici⁷⁰, quale traditione non si può variare annessa al suo tempo". Ivi: *Capitolo V. / S. Valentino Quinto*; ivi inc.: "Non è dubio alcuno che per le persecutioni de Gentili e per l'inondatione de Barbari molte sedi Vescouali restassero di qualche tempo uacanti..."; a c. 246v expl.: "...e fra li temporarij nascono molte controuersie, e grandi contese per questi benedetti numeri, e pochi se ne leggono nelle Storie che non uengano in disputa". Ivi: *Capitolo VI. / Di Abideno Sesto / Di S. Felice Settimo*; ivi inc.: "Nella legenda, o sieno lettioni antiche di S. Felice..."; a c. 247r expl.: "...per la diuersità e frettolosità di arriuare al fine trasanda, ma chi è intento ad una sola più accuratamente può procedere non distratto tanto". Ivi: *Capitolo VII. / Della resolutione di Felice in mandare / Silo suo Diacono al luogo di Matutiana*; ivi inc.: "Era stato presentato Silo, o Siro dalli Genitori al Santo Vescouo Felice..."; ivi expl.: "...E questo sia detto per certa preuentione della nostra Cronologia". Ivi: *Capitolo VIII. / S. Silo Vescouo Ottauo*; ivi inc.: "Molti confondono questo con S. Siro Vescouo di Pauia..."; a c. 247v expl.: "...e che da fanciullo anco facesse miracoli". Ivi: *Capitolo IX. / Dell'eta di S. Silo*; ivi inc.: "Perche l'Arciescouo Voragine quale fù il primo che habbiamo scrittore delle cose della Chiesa Genouese..."; ivi expl.: "...ritorniamo al 548. nell'eta puerile di Gregorio". Ivi: *Capitolo X. / Si risponde al Giustiniano*; ivi inc.: "Che il publico Cronista di quei tempi niente scriue di tale allegatione del Vescouo..."; ivi expl.: "...e così la Chiesa di S. Siro s'intendeua la Chiesa Genouese". A c. 248r: *Capitolo XI. / Del titolo di Martire a S. Siro appresso Gregorio*; ivi inc.: "Che S. Siro preuenisse S. Gregorio si hà dalli suoi⁷¹ Dialoghi..."; ivi expl.: "...senza più forzoso argomento che annulli ouero deteriori li argomenti sin' qui fatti, che sono molti". Ivi: *Capitolo XII. / Delli beni et utili lasciati da Galione*; ivi inc.: "Mi credo di hauere indutto argo-

⁷⁰ Quanto segue è un'aggiunta posteriore di mano dello stesso Borzino.

⁷¹ Il testo ha "suo".

menti palpabili..."; a c. 248v expl.: "...Tanti argomenti potrebbero bastare per dimostrare questi Vescovi e Santi essere stati ne primi tre secoli in una Città Cristianissima governata da proprij Magistrati senza magistrati Romani in tutta libertà". Ivi: *Capitolo XIII. / S. Giovanni detto di Rua Vescovo Nono*; ivi inc.: "Li Breuiarij Moderni mettono Romolo succedesse a S. Siro..."; a c. 249r expl.: "...che mi riusciva più facile". Ivi: *Capitolo XIV. / S. Romolo Vescovo decimo*; ivi inc.: "S. Agostino parlando del Concilio Sardicense..."; ivi expl.: "...e Siluestro di Roma in questo secolo habitaua nel Monte Soratte nella Toscana per non dare altro essemplio". Ivi: *Capitolo XV. / Di S. Desiderio Vescovo di Langres*; ivi inc.: "Nell'età di S. Romolo fu Desiderio di un' Casale Suburbano detto Bauaro..."; a c. 249v expl.: "...ne si possiamo partire da questo anno". Ivi: *Capitolo XVI. / Delli Anacoreti e Monachi Antichi nel Genouesato*; ivi inc.: "Con occasione del Santo Solitario quale consulto Desiderio..."; ivi expl.: "...Così dopo anni 100. quasi trouiamo questo Solitario nelle falde de monti di Fasce vicini a Genoua al quale per consiglio si rimesse Desiderio". Ivi: *Capitolo XVII. / Di altri Anacoreti*; ivi inc.: "Fiorua di questo medesimo in grande opinione di Santità..."; a c. 250r expl.: "...e nelle Isole intorno alla Corsica, e nella Corsica oue scorgo uestigij grande de Monachismo". Ivi: *Capitolo XVIII. / Di S. Prospero Vescovo di Tarragona*; ivi inc.: "L'anno 409. Prospero Vescovo di Tarragona..."; ivi expl.: "...quale morse 466. Giugno 25.". A c. 250v: *Capitolo XIX. / Di Diogene Vescovo undecimo*; ivi inc.: "Questo si troua sottoscritto nel Concilio di Aquileia l'anno 381..."; ivi expl.: "...E questi sia detto per Diogene quale spontaneo fece questo uiaaggio per dissipare, e giudicare de gli Ariani". Ivi: *Capitolo Uigesimo. / S. Vlcisio Vescovo dodicesimo*; ivi inc.: "Nella ualle di Ponceuera uicino alla Città..."; ivi expl.: "...con prerogatiua che ne tempi posteriori non si potesse alcuno battezzare nella settimana di Pentecoste se non ad esso fonte". Ivi: *Capitolo Uentesimoprimo. / Di Salonio Vescovo terzodecimo*; ivi inc.: "Quel Indice hà le seguenti parole..."; a c. 251r expl.: "...e le cose erano confuse, e passauano li Vescovi hor dall'una hor dall'altra prouincia e come Turino così Genoua". Ivi: *Capitolo uentesimo secondo. / Salonio sottoscritto in Oranges non è Vescovo di Vienne / ne di Lione*; ivi inc.: "Che non sia Vescovo di Lione già è chiaro..."; ivi expl.: "...Componere tempora et concordabis Scripturas". Ivi: *Capitolo XXIII. / Salomone e Salonio confusi nel Martirologio*; ivi inc.: "Nelli Martirologij auanti S. Gregorio non si scriueuano li Confessori..."; ivi expl.: "...e ritenendo il nostro più antico di quei che altri nominano". A c. 251v: *Capitolo XXIV. / Di Pascasio Vescovo decimo quarto / e cardini sino a Gioanni III.*; ivi inc.: "Doueasi adunare il Concilio Calcedoniense Ecumenico in Oriente..."; ivi expl.: "...a cui succedono sei Vescovi di Genoua e Milano de quali poi dirò successiuamente". Ivi: *Capitolo XXV. / S. Claro Vescovo decimo quinto*; ivi inc.: "Nella ualle pure di Ponceuera nel luogo detto Vairè..."; ivi expl.: "...Così è che Claro e sottoscritto nel Concilio Romano 495. di Vescouii 55. essendo Gelasio PP.". Ivi: *Capitolo XXVI.*

/ *Massimo Vescouo decimosesto*; ivi inc.: "Sono alcuni quali dicono niun Vescouo di Genoua essere detto Massimo..."; a c. 252r expl.: "...e l'anno 928. incenerita da Mori africani oue restorono bruggiati tutti li Archiuij, e scritture". Ivi: *Capitolo XXVI*⁷². / *Di Lorenzo Vescouo decimo settimo e poi di Milano*; ivi inc.: "Ho detto assai nella ritrattatione di questo fatto a parte..."; a c. 252v expl.: "...certo è che successe Giovanni III.". Ivi: *Capitolo XXVII*. / *Gioanni III. Vescouo XXIII*; ivi inc.: "Ho riposto che succedesse..."; ivi expl.: "...Et hò detto come era assediata da tutti i lati questa prouincia". Ivi: *Capitolo XXVIII*. / *Di Apillino, e Paolo Vescoui errati, e superflui*; ivi inc.: "Sono stati da alcuni nouerati senza considerare più oltre..."; a c. 253r expl.: "...accrescesse l'afflittione con spopolare il paese del clero e popolo Milanese". Ivi: *Capitolo XXIX*. / *Del terzo interualllo da Gioanni III sino a Teodolfo I*; ivi inc.: "Già il charattere di Gioanni è fermato..."; ivi expl.: "...così sotto un' Capitolo tal uolta comprendero più Vescoui che non hò fatto sino a qui". Ivi: *Capitolo XXX*. / *Viatore Vescouo XXVIII*; ivi inc.: "Già ho detto trouarsi sottoscritto l'anno 732..."; ivi expl.: "...imperocche altri pongono diuersamente, ma tutti cadono circa di questo tempo". Ivi: *Capitolo XXXI*. / *Angelberto Vescouo XXV. Dionisio XXVI*; ivi inc.: "Angelberto e nominato dall'Indice tante uolte da me nominato..."; ivi expl.: "...con altrettanto coraggio, con quanto haueuano assistito Carlo Martello suo auo". Ivi: *Capitolo XXXII*. / *Sigeberto Vescouo XXVII. Nicolo XXVIII*; ivi inc.: "Questi due sono poste dall'Indice detto..."; ivi expl.: "...nel quale le Chiese respirauano e li popoli". A c. 253v: *Capitolo XXXIII*. / *Aluino Vescouo XXIX. et Arciuescouo*; ivi inc.: "Così è attitulato da Nicolò I..."; ivi expl.: "...Cominciò Nicolo I. l'anno 858. da 24. Aprile sino a 13. Novembre 867.". Ivi: *Capitolo XXXIV*. / *Sabbatino Vescouo XXX*; ivi inc.: "Variano li Nomenclatori il luogo di questo..."; ivi expl.: "...oue uolendo andare in Francia, mando Sabbatino in Germania". Ivi: *Capitolo XXXV*. / *Ramperto Vescouo XXXI*. / *Bruno Vescouo XXXII. Arciuescouo*; ivi inc.: "Il primo Ramperto e nouerato da Schiaffino..."; ivi expl.: "...nel santuario di Corsica hauerne ueduta consimile". Ivi: *Capitolo XXXVI*. / *Quarto Interualllo da Teodolfo I. a S. Siro XXXIII*; ivi inc.: "Voragine dice che da Teodolfo corrono le eta de Vescoui aggiustate..."; ivi expl.: "...ma conuiene aggiustare quella denominatione di Castelletto". A c. 254r: *Capitolo XXXVII*. / *Lamberto Vescouo XXXIII*. / *Teodolfo II. XXXIIII*. / *Gioanni IV. XXXVI*. / *Oberto XXXVII*; ivi inc.: "Lamberto cominciò l'anno 951..."; ivi expl.: "...ma conuiene fosse di breue uita". Ivi: *Capitolo XXXVIII*. / *Landolfo Vescouo XXXVIII*; ivi inc.: "Sottoscritto nel Concilio Romano l'anno 1011..."; ivi expl.: "...dona alli Canonici la Chiesa de SS. Genesis et Alesandro"⁷³. Ivi: *Capitolo XXXIX*. / *Ciriaco Vescouo XXXXIII*; ivi inc.:

⁷² Anche il capitolo XXVI è ripetuto nella numerazione.

⁷³ Il testo più propriamente relativo a Landolfo termina con le parole: "...Questi trasferì le reliquie di S. Siro a S. Lorenzo"; infatti in questo capitolo, sempre a c.

"Cominciò l'anno 1090..."; ivi expl.: "... et egli era presente se bene ancora giouane"⁷⁴. Ivi: *Capitolo XXXX. / Ottone Vescouo XXXXVI.*; ivi inc.: "Abbate di S. Vittore di Marsiglia..."; a c. 254v expl.: "...e morì l'anno 1129. e la Citta un'anno senza Vescouo"⁷⁵. Ivi: *Capitolo XXXXI. / De electione di S. Bernardo*; ivi inc.: "Caffaro niente di cio parla..."; ivi expl.: "...nelle scritture de Genouesi e attitulato Santo". A c. 255r inc.: "S. Barnaba / 1. S. Salomon 41..."; a c. 255v expl.: "...84. fr. Giulio Vincenzo Gentile 1681. Dominicano". Ivi, aggiunto in un secondo momento: "morse 1694. luglio 16. / Gio. Battista Spinola 1694. Agosto."⁷⁶. Ivi: *Alcune note sopra questo Abaco*; ivi inc.: "1418. Vghello pone che Martino V..."; ivi expl.: "...non hebbe il possesso". C. 256r inc.: "L'anno 1288. secondo la forma nominati dal senato e popolo gli elettori per l'arciuescouo..."; ivi expl.: "...ma fra Marco Cattaneo era Vicario et essercitaua li Pontificali". C. 256v inc.: "1. Gio. Maria Sforza figlio naturale di Francesco..."; ivi expl.: "...3. Giacomo Imperiale Abate del Monastero di S. Steffano muto l'Abbatia con l'arciuescouato col Card. Georgio Fiesco". A c. 257r: *Natali del Venerabile / e Santo Beda*; ivi inc.: "Chi hà da scriuere cosa della quale sia stato per lo auanti detto, ouero ne passi inuechiata tradizione..."; ivi expl.: "...Ma perche deuo proporre che intendo sia la propositione che sino a qui Beda è di origine Italiano, e Genouese". Ivi: *1. / Varieta intorno la Patria: educatione: conuersatione: / istituto: età: morte: sepoltura: titolo di Beda*; ivi inc.: "Se bene a Copisti, et a stampatori loro succeduti dopo anni 700..."; a c. 257v expl.: "...Donque mettiamo tutto in un' fascio". Ivi: *2 / Delli suoi scritti*; ivi inc.: "Ne uolumi delle sue opere colligate in otto uolumi mai di se stesso parla..."; ivi expl.: "...Quanto all'altra parte dirò dopo". Ivi: *3. / De scritti di altri in quel secolo oue*

254r, sono comprese anche brevi sezioni riguardanti *Gioanni V. Vescouo XXXVIII.* (ivi inc.: "E nominato dal Varagine..."; ivi expl.: "...Soggionge fosse Vescouo anni 30"), *Conrado Vescouo XXXX.* (ivi inc.: "Cominciò secondo il Voragine e Giustiniano l'anno 1045..."; ivi expl.: "...la confermatone delli Castelli di S. Remo, e Ceriana l'anno 1048"), *Oberto Vescouo XXXXI* (ivi inc.: "Dalla donatione..."; ivi expl.: "...anno 1074. dice Vmberto") e *Conrado II. Vescouo XXXXII.* (ivi inc.: "Comincio l'anno 1084. e l'anno 1087..."); le frasi con cui si conclude il capitolo appartengono all'ultima di queste sezioni.

⁷⁴ Le notizie relative a Ciriaco terminano con le parole: "...lasciò la parola Episcopo"; nello stesso capitolo, sempre a c. 254r, si parla anche di *Augerio ouero Ogerio Vescouo XXXXIII.* (ivi inc.: "Cominciò l'anno 1095..."; ivi expl.: "...e la Sede era uacante non essendosi ancora proceduto alla electione") e di *Airaldo Vescouo XXXXIII.* (ivi inc.: "Guaraco eletto l'anno 1099..."), con cui finisce il capitolo.

⁷⁵ Gli accenni ad Ottone terminano a c. 254v con le parole: "...essendo di anni 37. cioe l'anno 1127", ma nel capitolo si parla anche di *Sigifredo Vescouo XXXXVII* (ivi inc.: "Dopo la uacanza di tre anni..."), con cui esso si conclude.

⁷⁶ È un elenco dei Vescovi di Genova preceduto dal rispettivo numero d'ordine e seguito dall'anno di elezione, che si legge alle cc. 255r-255v; seguono poi brevi annotazioni su alcuni di essi (c. 256v), nonché sull'elezione arcivescovile del 1288 (c. 256r).

si parla di Beda; ivi inc.: "Dicono che Cutberto Monaco suo discepolo scriuesse la sua uita..."; ivi expl.: "...aggiungono pero questi due di B. memoria, che non si hà nelle Bonifaciane". Ivi: 4 / *Delli documenti nel Monastero di S. Benigno*; ivi inc.: "Tra li cartofilacci hanno tre memorie..."; a c. 258r expl.: "...et è facile di uno fare due, e confondere le attioni". Ivi: 5 / *Del Sepolcro di Beda in Genoua*; ivi inc.: "Passato Beda all'altra uita..."; a c. 258v expl.: "...in quei tempi tanto oscuri che conuiene andar' tentone". Ivi: 6. / *Argomento del Baronio che Beda non sia mai stato in Italia*; ivi inc.: "Non rileua però che quando Beda ritirato nell'Inghilterra..."; a c. 259r expl.: "...et il medesimo Baronio osserua che ne meno fece mentione di questa lettera quando che di Sergio parli spesse fiato". Ivi: 7. / *Beda fù Italiano*; ivi inc.: "Ettor Boeto storico Scossese intorno al 1500..."; ivi expl.: "...E si proua contra di costoro dalla testimonianza di Innocenzo IV. e di Giacomo da Voragine al tempo de quali il corpo di Beda in Genoua si credeua del Venerabile, che non lascia luogo a questi di fingerne un' altro". A c. 259v: 8. / *Beda Venerabile Genouese*; ivi inc.: "Gli Italiani incontro Inglesi affermando essere Italiano..."; ivi expl.: "...morto a Matutiana e sepolto in Genoua". Ivi: 9. / *Li Benedittini uanamente fanno due Beda*; ivi inc.: "Già ho detto al n° 7..."; ivi expl.: "...e gli Italiani prouando essere Italiano non articolano per Gauello, ma per Genoua, quale sola entra per conto d'Italia". Ivi: 10 / *Si rapporta la lettera del suo transitio*; ivi inc.: "Le parole sono *Grauatius est infirmitate...*"; ivi expl.: "...Ma dal cap. 13. apparira non douersi prorogare". A c. 260r: 11 / *La lingua Inglese non fù natiua di Beda*; ivi inc.: "Chiaramente si deduce dalla predetta lettera riconosciuta per uera e sincera..."; ivi expl.: "...e dicendo che parlaua ancora bene Inglese dimostra chiaramente che questa non fosse la sua lingua natiua". Ivi: 12. / *Si prosegue copiosamente il medesimo argomento*; ivi inc.: "E certo da che S. Gregorio cominciò a mandare Predicatori nell'Inghilterra..."; ivi expl.: "...adonque Beda non fù Inglese ma di loquela diuerso". A c. 260v: 13 / *Dalle epistole di Cutberto, Bonifacio, Lullo il medesimo*; ivi inc.: "Bonifacio prima..."; ivi expl.: "...de gente Anglorum nati, et nutriti hic per præceptum Apostolicæ sedis peregrinamur". Ivi: 14 / *Conclusionione*; ivi inc.: "Parmi hauere euidentemente concluso non fosse di natione et origine Inglese..."; ivi expl.: "...Morse Benedetto l'anno 703. a 12. Gennaio nel cui giorno anniuersario Beda hebbe un' ragionamento nel quale descriue qual huomo fosse". A c. 261r: *Di Albenga*⁷⁷; ivi inc.: "S. Barnaba fondò questa Chiesa dopo hauere fondato le Chiese di Genoua e Sauona..."; a c. 261v expl.: "...1572. Carlo 2. Grimaldo auanti di Ventimiglia". A c. 262r: *Di Sarzana*; ivi inc.: "Hippolito Landinelli ha raccolto molte notitie in un Commentario, quale teneua il Conte Nicolo Casoni..."; ivi expl.: "...li restituì 1355". A c. 273 inc.: "1. Cassiano.

⁷⁷ Si tratta di un elenco dei Vescovi di quella Diocesi.

Gen. Prete Cardinale SS. Nereo e Achilla. Leone I. 440...⁷⁸; ivi expl.: "...54. Antonio. Diacono. S. Maria in Monte. Bonifacio IX. 1402. Cibo". Ivi inc.: "Sin qui Corello in numero hauendo inserito altri..."; a c. 274r expl.: "...quale hà ingannato col cognome molti". A c. 275r: *Capitolo / di Fulcone Genouese / Monaco Cisterciense Abbate di Flore-gia o Toronato e poi di / Grandeselua, Vescouo di Marsiglia e poi di Tolosa / Auttore dell'Ordine de Predicatori e Balio / Prefatione*; ivi inc.: "Leggendo il Menologio delli Monachi Cisterciensi sotto il giorno⁷⁹ Dicembre e trouandoui segnato Fulcone Vescouo di Tolose, dal Scholiaste cominciai a sospettare fosse quel Folchetto tanto celebrato da Dante e dal Petrarca..."; ivi expl.: "...E uero che li Cisterciensi sopra la patria, e nascita, tutto quello dicono li Espositori di quei due Poeti mentouati e l'Auttore delle uite de Poeti Prouenzali si confanno, hò sperato di raccoglierne un' giusto Capitolo". Ivi: 1.; ivi inc.: "Folchetto, poscia Fulco, o Fulcone nacque in Genoua..."; ivi expl.: "...di cui Petrarca nel trionfo di Amore cap. 4. u. 17. / Folchetto che a Marsiglia il nome hà dato / Et a Genoua tolto, et all'estremo / Cangìò per miglior patria habito, e stato". Ivi: 2.; ivi inc.: "Imperocche se bene nacque in Genoua, tuttauia per la longa stanza in Marsiglia, alla quale Citta trasferi tutte le sue sostanze ancora giouane..."; ivi expl.: "...Scrisse auanti di essere Monaco solamente poesie, quali si sono smarrite, nel Vescouato a diuersi". A c. 275v: 3.; ivi inc.: "L'anno che uenne alla luce non dice..."; a c. 276r expl.: "...Di tali cose dell'ampiezza, potenza, credito, seguito, arti, aderenza se ne potrebbe fare un' grosso uolume alle quali le religioni Aquilonari nuoue si potrebbero paragonare come due sorcoli ad un' vasto albero". Ivi: 4.; ivi inc.: "Da ciò si può comprendere quanto appresso Cattolici fosse la storia di Fulcone..."; ivi expl.: "...egli stesso si porto a Roma, onde ottenne la redintegratione della medesima Crociata". A c. 276v: 5.; ivi inc.: "Della familiarità contratta con Dominico..."; ivi expl.: "...Imperocche quei Prelati conoscendo la uerita della proposta del Vescouo di Osmo, tuttauia da loro soli non poteua mettersi in pratica senza agiuto, e senza una banda di Predicatori". Ivi: 6.; ivi inc.: "Onde Teodorico di Apoldia nella uita del suo Santo Padre..."; a c. 277r expl.: "...nella quale prouincia fu prima innestata, onde per tutto il mondo si diffuse". Ivi: 7.; ivi inc.: "Torniamo alle altre attioni di Fulcone. L'anno 1208. passò Fulcone a Roma..."; ivi expl.: "...Finalmente Fulcone dopo tanti trauagli l'anno 1231. nelle feste di Natale passò al Signore". A c. 278r: *Di Maestro Teodosio Canonico Genouese / Legato di Innocenzo III. nella*

⁷⁸ L'intera carta è occupata da uno schema in cui sono elencati i cardinali genovesi e liguri, numerati in ordine di tempo: di essi vengono forniti il nome di battesimo, la "patria", cioè la distinzione fra genovesi e liguri, l'ordine (vescovo, prete, diacono) e il titolo cardinalizi, il nome del papa, l'anno di creazione, alcune brevi annotazioni e i cognomi.

⁷⁹ La data è stata lasciata in bianco.

Causa Tolosana; ivi inc.: "Raccogliendo le cose di Fulcone tra Legati mandati dalla S. S. leggeua Theodosium Canonicum Januensem non Jaunensem come nel suo prontuario lasciò scritto Maluenda che si sogna certa Chiesa nell'Aragona..."; ivi expl.: "...Onde che incontrato in questo grande huomo douea restituirlo alla patria al pari di Fulcone nella di cui relatione ho toccato qualche cosa, ma qui deuo più pienamente". Ivi: 1.; ivi inc.: "Auanti del 1209. non trouo alcuna memoria di Teodosio..."; a c. 278v expl.: "...sino alla cintura dalla Scommunica". Ivi: 2.; ivi inc.: "Imbrigliato il Conte comandarono i legati a Dominico..."; ivi expl.: "...oltre la quale non restasse altro che proscrittioni, confiscationi, resti et incendio". Ivi: 3.; ivi inc.: "Prouedute in questo modo le facende..."; a c. 279r expl.: "...cacciarono dalla Citta quale disolarono". Ivi: 4.; ivi inc.: "Prese queste due gran Citta..."; ivi expl.: "...quale merto l'anno seguente fù anco confermato dal Capitolo". Ivi: 5.; ivi inc.: "Raimondo uedendo che Monforte si auanzaua ad occupare il resto e spogliarlo si porto dal Rè di Francia suo Cugino..."; ivi expl.: "...Signori alti nella Guascogna". Ivi: 6.; ivi inc.: "Entro tali facende successe..."; a c. 279v expl.: "...ma senza proseguire l'impresa per mancanza di gente impiegate contra il moro". Ivi: 7.; ivi inc.: "Con gran strage fù..."; ivi expl.: "...quale poco dianzi hauea in Roma coronato Rè". Ivi: 8.; ivi inc.: "Sospese dunque il Papa la Crociata contro gli Albigensi..."; a c. 280r expl.: "...quale alli altri delitti hauea aggiunto la espulsione di Fulcone, nel quale ho detto quel che quindi seguisse". Ivi: 9.; ivi inc.: "Ritorno Theodosio con le prouisioni alla sua legatione..."; ivi expl.: "...perche nelle historie delli Albigensi non si fa più di esso mentione, e conuiene ricorrere alle notitie nostre". Ivi: 10.; ivi inc.: "Questi fù Tedisio (in prononcia Genouese) Vescouo di Agata ouero in lingua uolgare Agde nella prouincia Narbonese..."; ivi expl.: "...si pose nelle mani regie per consolatione del Santo Vescouo Fulcone". Ivi: 11.; ivi inc.: "Si fermò per quelle risoltutioni Teodosio in Genoua..."; a c. 280v expl.: "...e fù la lapide con le sue armi et inscrizione appoggiate al piedestallo della Colonna⁸⁰ a man sinistra uenendo dal choro". A c. 281r: *Corpi de Santi e reliquie insigni / in Genoua*; ivi inc.: "Nella Cattedrale di S. Lorenzo..."; ivi expl.: "...S. Desiderio Vescouo di Langrez braccio / S. Bernardo Braccio / donati da Luigi XIII"⁸¹. A c. 281v: *Sarzana Luni*; ivi inc.: "Gio. Batta Saluago Vescouo di questa Citta fece publicare li officij insieme che si recitauano in quella Chiesa col Calendario..."; ivi expl.: "...Marzo 3. S. Marino". A c. 287r: *Di Gioanni di Montenegro*⁸² figlio del Conuento di S. Domenico di Genoua; ivi inc.: "Già che in questo uolume hò restituito a Genoua alcuni sogetti riguarduoli, deuo ancora di altri quanti mi è occorso auertire, tra questi non inferiore

⁸⁰ Il numero è stato lasciato in bianco.

⁸¹ Si tratta di un elenco.

⁸² Il resto del titolo è stato aggiunto dal Giovi.

ad alcuno f. Giovanni di Montenegro figlio del Conuento di S. Dominico teologo consummatissimo, e delle lingue Orientali peritissimo..."; a c. 287v expl.: "...quale l'anno 1451. fù dal Capitolo Generale Romano deputato Lettore delle sentenze nel Palazzo Apostolico". A c. 288r: *Vescoui di Caffa*⁸³ / *Bartolemeo Ventura 1391. ob.* / *F. Tadeo N.* / *F. Giacomo Campora.* / *F. Geronimo Panizzario* / *Dominicani*; ivi inc.: "Quando questa Citta uenisse in potere de Genouesi non si hà precisamente..."; a c. 289r expl.: "...oue nel libro delli figli del Conuento non si pongono se non quei che furono nuouamente uestiti a nome pure del Conuento". Ivi: *f. Geronimo Panizzario da Genoua*; ivi inc.: "Di questo grande huomo habbiamo più memorie..."; a c. 290v expl.: "...Imperocche il Turco dopo essersi resi li Caffaluchi li tolse la meta del loro hauere, e con la meta residua li porto a Pera, oue fra pochi Battista passo al Signore". A c. 291r: *Della religione Dominicana in Genoua*; ivi inc.: "Ho detto in Fulcone e Teodosio, e secondo il mio solito aggiustarò i tempi..."; a c. 291v expl.: "...ed in Taggia un' altro ma sotto la dispositione del Vescouo di Albenga". Ivi: "Il P. f. Filippo Ceccardi quale diede principio al luogo di Ortonouo huomo di bontà raro, et anco di dottrina raccolse un' abaco degli huomini memorabili per santità delli Dominicani, tra quali nouera li seguenti Genouesi"; ivi inc.: "F. Alberto Chiavari Generale X. dell'Ordine 1300..."; ivi expl.: "...S. Tomasa Fiesca / S. Maria Raggia". C. 292r inc.: "Cardinale f. Vincenzo Giustiniano Banca..."; ivi expl.: "...Raffaelle Cantello di Nebbio"⁸⁴. A c. 294r: *B. Giacomo da Varazze*; ivi inc.: "Cosi egli stesso dearticula de Varagine, o Varagio e tutti gli attuarij, onde non si sentano quelli dicono di Voragine..."; a c. 295r expl.: "...perche si diceua hauesse alloggiato li Colonesi contumaci del Papa". A c. 295v: *Del legendario del Voragine Difesa*; ivi inc.: "Io hò da incontrare con due sogetti rarissimi..."; a c. 296r expl.: "...questo che loro ancora dicono male di Giacomo con noi che non li habbia castrati". A c. 296v: *B. Bonifacio Fiesco Arciuescouo*⁸⁵ *di Rauerna*; ivi inc.: "Coetaneo di f. Giacomo, e forse riceuuto all'habito nel medesimo tempo..."; ivi expl.: "...Adoperato sempre ne più graui negotij della Chiesa passò al Signore a 24 dicembre 1294.". Ivi: *Apologetico per Innocenzo IV*; ivi inc.: "Giacomo Susato Tedesco quale era Inquisitore di Germania l'anno 1415. nella Cronica breue de Dominicani..."; a c. 298v expl.: "...Quanto a quello dicono che dominaua il Palazzo della Republica ne ciò e uero, mà e anco falso perche quiui si cominciò questo Palazzo a fabricarsi nel 1291. 37. anni dopo la morte di Innocenzo". A c. 299r: *Lanfranchino da Genoua* / *Roboaldo di Albenga* / *Pietro di Albenga*; ivi

⁸³ Il primo dei quattro nomi è stato aggiunto in margine dall'autore.

⁸⁴ Si tratta di un elenco di cardinali, vescovi ed arcivescovi domenicani che con ogni probabilità completa il precedente, relativo invece agli "huomini memorabili per santità delli Dominicani" (c. 291v, ll. 9-10) vissuti in Liguria.

⁸⁵ Il testo ha "Arciuesco".

inc.: "Questi tre furono religiosi al tempo di S. Dominico e Lanfranchino fù de primi del Conuento di S. Dominico..."; ivi expl.: "...E questo fu anco un de primi Padri del Conuento di S. Dominico quale era uiuo quando ancora del 1254." Ivi: *Alcuni altri*; ivi inc.: "f. Gio. Basilio da Genoua morse nel 1280. pure in Genoua..."; ivi expl.: "...segnato dal P. Filippo Ceccardo nel suo Elenco tra Confessori l'anno 1577". A c. 299v: *F. Gio. Balbo*; ivi inc.: "Fù nel secolo huomo litterato assai nella lingua latina e Greca perito..."; ivi expl.: "...imperochè cognosciuto splendeva per la sua dottrina circa l'anno 1280. in tempo di tanti ualenti sogetti che hauea la religione, e nel suo Conuento f. Giacomo teologo detto Voragine". Ivi: *f. Alberto Chiauari Generale X*; ivi inc.: "Huomo pure dotto che ancora giouane essendo lettore nel studio di Mompolieri fù da quei Padri di tutta quella Prouincia mandato al Capitolo Generale in Marsiglia..."; ivi expl.: "...congettura uestisse l'habito nel 1270 in circa, mà non si deue dire senza qualche riscontro". A c. 300r: *Ven. f. Battista Centurione*; ivi inc.: "Fù figlio questi..."; ivi expl.: "...Visse nella religione e conuento senz'andare altroue anni 20. con grande essemplio di Santa conuersatione, e semplicità sino alla notte tra li 11. e 12. Nouembre quando con molta edificatione degli astanti rese diuotamente l'anima al Creatore". Ivi: *F. Bartolomeo Bulgaro*; ivi inc.: "Prese l'habito in Finario a nome di Castello l'anno 1492. a di 6. Settembre..."; ivi expl.: "...Quel religioso che hauea cura di notare li riceuuti all'habito, e segnare li progressi della uita, e morte Lo chiama Santo". Ivi: *F. Pietro Visconte da Taggia*; ivi: "Accettato l'anno 1562. Nouembre 29. Riuscì lettore dotto assai, e Maestro Inquisitore di Cremona morse 1614.⁸⁶ cantando Agimus tibi gratias Alleluia Alleluia Alleluia nelle quali uoci spirò". A c. 300v: *F. Gio. Battista Cattaneo*; ivi inc.: "Figlio di Agostino, e Leonora Stella nasceua l'anno 1488. a 23. Giugno..."; a c. 301r expl.: "...Fù sepolto in S. Luca di Albaro, ma non si sa il luogo". A c. 302r: *Dell'introduzione de Dominicani in Genoua e Genouesato / e loro progresso*; ivi inc.⁸⁷: "Li primi fondamente dell'Ordine famosissimo de Predicatori pose S. Dominico l'anno 1206..."; a c. 304r expl.: "...E questi con la sopradetta facultà furono li primi del Conuento tutti di S. Domenico de quali il Panizzario fù eletto il primo Priore secondo la dispositione del Capitolo". A c. 304v: *Del Monastero del Corpus Domini o sia S. Siluestro*; ivi inc.: "Preuene la fondatione di questo Monastero il Conuento di Castello di anni 25. quale è chiamato di Pisa la cui denominatione spiegando si conoscerà il suo principio..."; a c. 309v expl.: "...oue di presto passo al Signore f. Battista Fatinanti compagno del Panizzario, quale hauea seco portato il Spoglio del Vescouo lasciato al Conuento". A c. 310r: *Della Capella di S. Luca di Albaro*; ivi inc.: "Lasciate molte altre cose quali successero a Castello..."; ivi expl.: "...uolendo unire la loggia uoc-

⁸⁶ Mese e giorno sono stati lasciati in bianco.

⁸⁷ Questo *incipit* si legge dopo 7 linee cancellate dall'autore.

chia per aggrandire la Chiesa, che fu poi fatto l'anno 1513". Ivi: *Di S. Hilarione e Vitto*; ivi inc.: "F. Andrea di S. Ambrosio Benedittino Abbate di S. Matteo l'anno 1432. de suoi auanzi con il consenso di Eugenio IV. edifico nel Capo di Albaro questa Chiesa..."; a c. 310v expl.: "...entrarono li Padri di Castello". A c. 311r: *Delli Monasteri Nuouo e Pisa*; ivi inc.: "L'anno 1460 del mese di Ottobre non so per qual cagione le Monache si alienarono dalli PP. di S. Dominico..."; ivi expl.: "...e dal Magistrato della Sanita si serrarono dette habitationi in quella parte essendoui anco morti li altri che ui cohabitauano a pigione, onde conuenne". A c. 312r: *Sopra l'Historia del Spinola di Mas-similiano Deza Lucchese 1694 discorso Del Borzino*⁸⁸; ivi inc.: "Mi è stato presentato questo libro stampato in Piacenza questo anno 1494⁸⁹ da persona auttoreuole, e delle prime case di Genoua..."; a c. 314v expl.: "...che solo furono due famiglie di diecisette, e per altre cagioni, confermate 1436. per hauere cooperato a disauttorizare Filippo". A c. 315: *Relationes compendiosæ / Circa Genuenses, Pisanos, et Venetos sub aliquibus / Pontificibus*⁹⁰; ivi inc.: "Parauerat iam legatum..."; c. 315v expl.: "...in franciam proficiscitur". A c. 316r: *Dell'Arciuescouato*⁹¹ / *Retrattatione*; ivi inc.: "Non uoglio inferire di dire l'opposto di cosa habbia segnato come alcuni prenderebbono..."; a c. 316v expl.: "...douesse pregiudicare anco alla giustitia". C. 317r inc.: "A maggior notitia Martino V. hauea intimato il Concilio in Basilea..."; ivi expl.: "...li 6. luglio 1439".

STATO E COMPOSIZIONE DEL CODICE. Il codice, così come oggi si presenta, è costituito da almeno due nuclei distinti, il primo comprendente le attuali cc. 1-98 (o 99), il secondo le attuali cc. 99 (o 100)-319⁹². Tale distinzione è resa evidente anche e soprattutto dalla numerazione antica delle carte, probabilmente dovuta a Tommaso Maria Giovi⁹³: da 1 a 95 per le cc. 3-98⁹⁴ e da 1 a 184 per le cc. 101-

⁸⁸ Le parole *del* e *discorso Del Borzino* sono state aggiunte al titolo dal Giovi.

⁸⁹ Evidente svista per 1694.

⁹⁰ Il testo di questa carta, costituito da appunti e probabilmente autografo del Borzino, si articola su tre colonne, delle quali soltanto la terza di c. 315v era rimasta bianca, se si eccettua un "Bonif. X": su di essa il Giovi ha apposto il titolo citato.

⁹¹ Il testo ha "Arciuescoto".

⁹² È opportuno notare però che in tutte le carte del codice su cui la filigrana è visibile, essa è manifestamente sempre identica e ciò vale anche per c. 99. Nelle ultime 20 carte del codice (300-319), invece, la filigrana non sembra esistere, ma è possibile che si tratti di scarsa evidenza della medesima.

⁹³ Sul Giovi si veda *OPERE I*, pp. 255-256 e le nn. 23 e 24.

⁹⁴ Queste carte recano però anche una numerazione d'autore, da 1 a 94: tale disparità si spiega col fatto che in quella del Giovi non è stata contata c. 89, mentre in quella del Borzino sono ripetute le cc. 50 (attuali cc. 52-53), 85 (88-89), 90 (94-95) e manca c. 91.

314⁹⁵. Non erano considerate dal Giovi come facenti parte del codice le attuali cc. 99-100 e 315-317 (per tacere delle successive, bianche), anche se, tranne c. 317, sulla quale è stata incollata una carta autografa del Borzino, esse recano postille autografe dello stesso Giovi.

Contrariamente a quanto accadeva nei manoscritti fin qui esaminati, questo codice conserva il testo di più opere del Borzino: in ordine di disposizione, il primo, e unico conservato, dei quattro libri che componevano l'*Archæologia, hoc est de antiquitatibus Ligurogenuensium* (cc. 1-98)⁹⁶; quindi il *Volume primo del Laconismo o sia Ristretto delle istorie dei Liburo*⁹⁷ *Genouesi*, distinto in quattro libri corrispondenti, quanto alla materia, ai quattro dell'*Archæologia* (relativi cioè alla storia di Genova e della Liguria "avanti l'Epoca Cristiana", come affermato nel titolo stesso) e completato da due appendici, l'una, così definita, *Della Libertà de Genouesi*, l'altra *Del- l'Imperio Romano Germanico*⁹⁸. Ad esso segue l'*Indicolo Nomenclatore dei Vescouï della Santa et Apostolica Chiesa di Genoua [...] trouato tra fogliacci antichi della Collegiata primaria di S. Maria di Castello da me F. Gioanmaria Bolzino*, continuato immediatamente sulla medesima carta 176r da un altro scritto, dal titolo *Tempio primario in Genoua consacrato al Saluteuole nome Maria Vergine Madre Beata N. S. Assunta*⁹⁹. Dopo l'intervallo, per così dire, di questi due scritti, nel codice si incontra il *Volume secondo del Laconismo delle Historie Genouesi, dalla uenuta di N. S. Gesù Cristo et tempi Cristiani*, di cui esiste soltanto un *Libro Primo, Dalla uenuta di Cristo sino all'estintione dell'imperio Romano*; uno scritto dal titolo *Del- l'Arciuescouato di Genoua, Retrattatione di f. Gio. Maria Bolzino*¹⁰⁰ costituisce una sorta di appendice a questo testo. Il codice continua

⁹⁵ In questo caso, nella numerazione antica, anch'essa dovuta al Giovi, non sono state calcolate perché bianche le attuali cc. 128-129, 139-140, 147-148, 172, 199-205, 216, 232-233, 263-272, 283-286.

⁹⁶ Gli altri tre libri furono certamente composti, come documentato nella minuta di una lettera del Borzino inviata da Sarzana nel gennaio 1667 con ogni probabilità a Raffaele Soprani, in cui l'autore fornisce accurate informazioni sul contenuto dei singoli libri ([*LETTERA*], cc. 4r-4v). Quanto ai rapporti assai stretti che intercorrono fra questo scritto e il *Laconismo o sia Ristretto delle istorie Liguro Genouesi*, se ne tratterà in modo esauriente nella sezione dedicata alle singole opere.

⁹⁷ Evidentissimo errore per *Liguro*.

⁹⁸ Il *Volume* inizia a c. 106r e termina a c. 166r; le due appendici sono contenute rispettivamente alle cc. 167r-169v e 170r-171v.

⁹⁹ I due opuscoli si leggono complessivamente alle cc. 173r-177v.

¹⁰⁰ Il *Volume secondo* incomincia a c. 178r e si conclude a c. 206r; la *Retrattatione* inizia invece a c. 207r e termina a c. 215r.

quindi con *Genoua Cristiana*, divisa in tre libri¹⁰¹, di cui sono parte costitutiva alcuni opuscoli più o meno brevi: *Natali del Venerabile e Santo Beda*, *Capitolo di Fulcone Genouese Monaco Cisterciense, Abbate di Floregia o Toronato e poi di Grandeselua, Vescovo di Marghiglia e poi di Tolosa Autore dell'Ordine de Predicatori e Balio, Di Maestro Teodosio Canonico Genouese Legato di Innocenzo III nella Causa Tolosana*¹⁰², senza dimenticare alcune brevissime notizie sulle diocesi di Albenga e Sarzana, nonché un elenco dei cardinali genovesi e liguri completo di note esplicative e uno di *Corpi de Santi e reliquie insigni in Genoua*¹⁰³. I testi che seguono non costituiscono un'appendice o un'opera organizzata in modo ordinato, ma possiedono un elemento unificante nell'argomento, che è la presenza dell'Ordine dei Predicatori in Liguria, sia attraverso i suoi più illustri rappresentanti, sia attraverso le istituzioni da essi create o amministrate. Si hanno così brevi scritti dedicati, fra gli altri, a Giovanni di Montenegro, ai vescovi domenicani di Caffa, a Gerolamo Panizzario, al B. Giacomo da Varazze, al B. Bonifacio Fieschi, a Lanfranchino da Genova, Roboaldo d'Albenga e Pietro d'Albenga¹⁰⁴, a Giovanni Balbi, ad Alberto Chiavari¹⁰⁵, al ven. Battista Centurione, a Bartolomeo Bulgaro, a Pietro Visconte da Taggia¹⁰⁶, a Giovanni Battista Cattaneo¹⁰⁷ da una parte; dall'altra non mancano scritti *Della religione Dominicana in Genoua, Dell'introduzione de Dominicani in Genoua e Genouesato e loro progresso, Del Monastero del Corpus Domini o sia S. Silvestro, Della Capella di S. Luca di Albaro, Di S. Hilarione e Vitto, Delli Monasteri Nuouo e Pisa*¹⁰⁸, come pure un *Apogetico per Innocenzo IV*¹⁰⁹. Gli ultimi scritti contenuti nel codice

¹⁰¹ Il primo di essi comprende, oltre la prefazione (cc. 217r-218r), le cc. 219r-231v; il secondo le cc. 234r-242v, cui segue una sorta di appendice a c. 243r dal titolo *Santi di Genoua*; il terzo, infine, le cc. 244r-254v. Quest'ultimo è continuato da un elenco dei vescovi genovesi a c. 255 munito di brevi spiegazioni (*Alcune note sopra questo Abaco*), mentre a c. 256 si leggono altri appunti del Borzino sul medesimo argomento.

¹⁰² I tre scritti si leggono rispettivamente alle cc. 257r-260v, 275r-277r e 278r-280v.

¹⁰³ Rispettivamente alle cc. 261, 262r, 273-274 e 281r. Riguardano la diocesi di *Sarzana Luni* anche le annotazioni contenute a c. 281v.

¹⁰⁴ Alle cc. 287r-287v, 288r-289r, 289r-290v, 294r-296r, 296v, 299r rispettivamente.

¹⁰⁵ Gli scritti ad essi dedicati si leggono entrambi a c. 299v.

¹⁰⁶ I tre capitoli a c. 300r.

¹⁰⁷ Cc. 300v-301r.

¹⁰⁸ Rispettivamente alle cc. 291r-291v, 302r-304r, 304v-309v, 310r, 310r-310v, 311r.

¹⁰⁹ Cc. 296v-298v.

sono il discorso *Sopra l'Historia del Spinola di Massimiliano Deza Lucchese 1694* e un altro testimone della ritrattazione *Dell'Arciuescouato*¹¹⁰; non possono essere considerate opere autonome per la loro esiguità le *Relationes compendiosæ circa Genuenses, Pisanos et Venetos sub aliquibus Pontificibus*¹¹¹ o le annotazioni contenute sulla carta incollata su c. 317r.

Tutti questi scritti, che oggi si presentano come consecutivi a *Genoua Cristiana*, nelle intenzioni dell'autore dovevano costituire probabilmente un unico complesso, come sembra testimoniare l'inizio del capitolo dedicato a Giovanni di Montenegro: "Già che in questo uolume hò restituito a Genoua alcuni sogetti riguardeuoli, deuo ancora di altri quanti mi è occorso auertire, tra questi non inferiore ad alcuno Giouanni di Montenegro figlio del Conuento di S. Dominico...", dove i "sogetti riguardeuoli" restituiti a Genova sono S. Beda e Fulcone. A questo proposito, la difficoltà principale rimane la mancanza di un titolo complessivo valido per tutti gli scritti: dovevano formare un quarto libro di *Genoua Cristiana*? e in tal caso si trattava o no di materiale preparatorio, non essendo articolato in capitoli, come avviene per gli altri tre? oppure costituivano un'opera sulle glorie cristiane (e domenicane) di Genova e del suo dominio di cui si ignora il titolo? ovvero il termine "volume" voleva soltanto indicare il contenitore entro il quale gli scritti venivano materialmente conservati? o ancora, un complesso più ampio di un libro, ad esempio un *Volume secondo* per *Genoua Cristiana* come già per il *Laconismo*? Non sembra possibile, alla luce della documentazione nota, stabilire quale di queste ipotesi sia la più plausibile, pertanto redigendo l'elenco delle opere si è scelto di distinguere fra i tre libri che con certezza compongono *Genoua Cristiana* e gli opuscoli ad essa successivi, considerando però quella e questi come singole parti di un unico complesso e numerando i testi di conseguenza. La sola eccezione ammessa è stata per tutti i lavori riguardanti l'Ordine in Liguria, riuniti sotto un'unica indicazione.

STORIA DEL CODICE. La presenza nel codice di una numerazione, di due indici e di numerose annotazioni di Tommaso Maria Giovi induce a credere che, dopo la morte del Borzino, avvenuta il 31 marzo 1696¹¹², le sue opere passassero nelle mani di questo confratello¹¹³, il quale intervenne su di esse apponendovi note esplicative,

¹¹⁰ Il primo testo si legge alle cc. 312r-314v, l'altro alle cc. 316r-316v.

¹¹¹ Cc. 315r-315v.

¹¹² *OPERE I*, p. 249, n. 5.

¹¹³ Sull'argomento si veda *OPERE I*, pp. 255-256 e nn. 23-25.

e talora personali giudizi, per facilitarne la consultazione. Si ignora se l'attuale ordinamento delle carte si debba al Giovi, il quale morì il 22 dicembre 1697¹¹⁴, neppure due anni dopo il Borzino, oppure se sia stato da lui codificato seguendo la sistemazione delle carte predisposta dallo stesso Borzino: in ogni caso, quello del codice è un assetto antico, d'autore o quasi, ed è testimoniato sia dalla numerazione delle carte sia dai due indici.

Il primo di essi concerne, come si è detto, il libro superstite dell'*Archæologia* e reca al termine un'annotazione del Giovi: "Fine dell'Indice del 1° Libro quale fornisce. Gli altri três Libri si lasciano leggere in questo medesimo Tomo, che sono alla rouescia del volume primo, e secondo più diffusi nella narratione"¹¹⁵. Secondo questa testimonianza, nello stesso codice sarebbero stati rilegati anche gli altri tre libri, più ampi, che componevano l'opera, ma al contrario rispetto al *Laconismo*, cui si alluderebbe parlando "del volume primo e secondo". Oppure "alla rovescia" è da intendere come sinonimo di "contrariamente" e quindi l'annotazione significa soltanto che nello stesso codice sono conservati anche i rimanenti tre libri i quali, contrariamente al volume primo e secondo (del *Laconismo*), contengono una trattazione più estesa? La prima ipotesi sembra la più probabile, anche se, evidentemente, i libri II-IV dell'*Archæologia* non fanno più parte, oggi, del codice e nulla prova che ciò sia mai accaduto in passato. Infatti le ultime due carte dell'*Archæologia* recano tracce di un'altra numerazione su quello che oggi risulta essere l'angolo inferiore esterno del verso della carta; tale numero, però, risulta capovolto in confronto al manoscritto e consequenziale rispetto a quello antico delle carte finali del codice¹¹⁶:

¹¹⁴ *Ivi*, p. 256, n. 24.

¹¹⁵ L'indice e la citazione si trovano a c. 1v, ll. 22-27.

¹¹⁶ Le attuali cc. 97-98, infatti, secondo la numerazione antica corrispondevano alle cc. 186-185, consecutive pertanto a c. 314 (184). Le cc. 315-317, allora, o furono aggiunte in un momento successivo alla compagine del codice, oppure, pur facendone parte, rimasero prive di numerazione come già era accaduto per c. 99 (c. 100 reca invece un "2" assai difficilmente collocabile). In tal caso si ignora quale potesse essere la posizione delle attuali cc. 315-317: forse all'inizio del codice, subito dopo c. 99, che, almeno per un certo periodo, ebbe funzioni di foglio di guardia iniziale, dal momento che vi si legge un'antica segnatura, relativa a una precedente collocazione del codice stesso nella Biblioteca Civica (è la stessa segnalata in MONLEONE, vol. III, p. 90)? Oppure sempre al termine del codice? O si trattava di carte non rilegate ma semplicemente inserite nel codice? Nessuna di queste ipotesi può essere provata; le cc. 316-317, comunque, furono provviste dei numeri "186" e "187" in epoca assai più recente.

prova abbastanza evidente, confermata dalle fonti successive, del fatto che il primo libro dell'*Archæologia* fosse rilegato al contrario rispetto alle altre carte del codice.

Anche il secondo indice, in cui la progressione degli argomenti corrisponde perfettamente alla situazione attuale¹¹⁷, è opera del Giovi: esso si articola in alcune partizioni coincidenti con i libri in cui si suddividono le varie opere contenute nel codice, talora senza distinguere quelli che, anche per la loro collocazione incongrua, appaiono identificabili con opuscoli autonomi¹¹⁸.

Dalla morte del Giovi, a quanto pare, per un secolo e mezzo circa cessano le notizie sul codice. Infatti non sembra possibile ricostruire in che modo esso pervenne alla Biblioteca Civica "Berio", dove già lo aveva consultato il Vigna¹¹⁹ e dove ancor oggi si trova: si può concludere soltanto che nel 1886¹²⁰, e forse anche qualche decennio prima di tale data, il codice era già conservato nella biblioteca cittadina.

Stando alle parole del Vigna, che nei suoi appunti per gli *Scrittori Domenicani Liguri* ne fornisce la prima sommaria descrizione¹²¹

¹¹⁷ L'unica eccezione è la mancanza del riferimento al testo di c. 100r.

¹¹⁸ Si veda quanto è stato detto sopra a proposito della composizione del codice.

¹¹⁹ È opportuno ricordare che la soluzione proposta in *OPERE I*, pp. 256-257 e note relative, secondo cui gli scritti del Borzino di argomento storico sarebbero divenuti proprietà di eruditi e bibliofili, è soltanto un'ipotesi formulata per spiegare la dispersione di alcune sue opere, oggi non più conservate nel convento di S. Maria di Castello.

¹²⁰ Il codice è ricordato come "un grosso volume in folio ms. da Castello pervenuto oggidi alla Civica Biblioteca di Genova", VIGNA I, p. 396, opera pubblicata nel 1886; altre attestazioni di questo fatto si trovano spesso nelle carte e negli appunti preparatori di altri lavori del VIGNA medesimo; considerata l'oggettiva difficoltà di citare documenti dei quali non esista alcun inventario, si è preferito ricordare qui, come esempio, soltanto VIGNA S, f. [2], c. [2]r.

¹²¹ Se ne fornisce qui il testo completo (Vigna S, f. [2], c. [2]r): "Nella Biblioteca Civica della Città di Genova si conservano li seguenti manoscritti, cioè: 1° Laco-nismo delle Historie Liguro-Genovesi innanzi la venuta di G. Cristo e dopo cavate da Autori antichi, particolarmente da Caffaro Thaschifellone dal p. Fr. Gio: Maria Borzino in più volumi e libri. Questo manoscritto è un grosso Volume in folio scritto tutto di mano autografa del p. Borzino; consta di 180 e più pagine nel quale tratta delle materie seguenti come può vedersi nell'Indice che trascrivo: / Vol. I. Delle Historie Liguro-Genovesi innanzi la venuta di G. Cristo. / Libro 1° Del Nome Ligure e Liguria da pagina 7 a pagina 14 / Libro 2° Delle Condizioni e Conversazioni de' Liguri da pagina 16 a pagina 26 / Libro 3° Modi e Vita Civile de' Liguri da pagina 28 a pagina 41 / Libro 4° Delle Guerre dei Liguri e Romani da pagina 49 a pagina 67 / Volume 2° Della Venuta di G. Cristo e Tempi Cristiani. / Libro 1° Occasioni e ragioni remote della rovina dell'Impero Romano / (ed altri libri 8° ne' quali discorre succintamente: delle Fazioni, colonie, alberghi ecc. de' Genovesi pag. 79 a 101 / id. Genova

riportandone un breve indice, dopo il *Laconismo* "nel medesimo Volume a rovescio c'è l'altra opera seguente [...] cioè *Archæologia hoc est de Antiquitatibus Liguro Genuensium libri quattuor* [...]". Anche se il Vigna non riesce a stabilire se *Archæologia* e *Laconismo* costituiscano o no un'unica opera, pure questa testimonianza è preziosa, poiché conferma che i due nuclei di carte individuati dalla numerazione antica furono rilegati al contrario l'uno rispetto all'altro probabilmente fin dall'inizio, se davvero tale numerazione è da attribuire al Giovi.

Dopo il Vigna è necessario attendere il 1941, anno di pubblicazione del lavoro del Monleone su Jacopo da Varagine per trovare notizie dirette sul codice: ai suoi tempi, infatti, si può presumere che il codice avesse già assunto l'ordinamento attuale, poiché, parlando del *Laconismo*, egli lo dice "facente seguito, nel medesimo volume, a un altro ms. dello stesso autore intitolato *Archæologia hoc est de Antiquitatibus Ligurogenuensium etc*"¹²². Così pure nell'*Indice bibliografico generale delle Opere manoscritte* egli parla al n. 53 di "BOLSINO (Borzino) (F. Gioan Maria di Domenico), *Archæologia hoc est de Antiquitatibus Ligurogenuensium libri quatuor ex veterum schædijs historicis compacti*. Ms. cartaceo di 95 fogli, sec. XVII, presso la Biblioteca Civica Beriana di Genova, signat.: D bis. 10. 8.

Cristiana / Libro 1° Della Predicazione del Vangelo in Genova. pag. 103 a 117 / Libro 2° Dell'Apostolato di S. Barnaba in Italia, e dei SS. di Genova, e Domenicani, e Personaggi Genovesi da pag. 118 a 180 / (quanto a' Domenicani parla a lungo de' seguenti:) / P. Gio: da Montenegro (Genovese) Provinciale di Lombardia (NB. il celebre teologo del Concilio di Basilea) / P. Girolamo Panissario (id. 1° Priore di S. M. Castello per 9. anni, e poi Vescovo di Caffa). / Della Religione Domenicana in Genova e de' Conventi fondati da S. Domenico a Sarzana, Albenga, e altri luoghi delle Riviere. / Di Giacomo Varazze. / Di Bonifacio Fiesco / Di Lanfranchino da Genova. / Di Gio: Balbo, e Ven. Gio: Battista Centurione. / Di Gio: Battista Cattaneo. / Dell'introduzione dei Domenicani in Genova. / Del Monastero di S. Silvestro, e riforme de' due Monasteri di Pisa, e SS. Giacomo e Filippo fatta da Fr. Gio: di Domenico. / Del Monastero Nuovo de' SS. Giacomo e Filippo. / Fine anco del Vol. 2° che contiene libri copiosi 3. / Nel medesimo Volume a rovescio c'è l'altr'Opera seguente citata pur dal p. Echard cioè: / *Archeologia*, hoc est de Antiquitatibus Liguro-Genuensium Libri quattuor ex veterum schædijs historicis compacti a Fr. Iohanne Maria Bolzino Gen. Dominicano Conventus Castell. / Questo manoscritto che io tengo esser Opera diversa dalla sopradetta è scritta in Latino ed italiano a fronte tutto di mano del p. Borzino mà più diligentata nel carattere. È altresì in folio, di pagine 95. Consta d'un Libro solo, e comincia Libro 1° Corografica descrizione della Liguria (a fronte) *Liguriæ Corographia* (Dice nel fine dell'Indice lo stesso Borzino: Fine del Libro 1° gli altri 3. si lasciano leggere in questo medesimo Tomo che sono alla rovescia del Volume 1° e 2° più diffusi nella narrazione / (NB. questo ultimo avviso dello stesso p. Borzino mi fa dubitare che qui sia tutt'un'Opera ma non ridotta a perfezione, e tutta disordinata nella disposizione de' libri".

¹²² MONLEONE, vol. I, pp. 20-21, n. 4.

9.", aggiungendo poi: "Segue nello stesso volume: *Laconismo delle Historie Liguro Genovesi*. Ms. cartaceo di 187 fogli, sec. XVII", al quale ultimo assegna il n. 54¹²³.

Appare quindi evidente che il codice, il quale aveva già raggiunto l'attuale consistenza, passò, in epoca imprecisata e dopo eventuali tappe intermedie che non sembra possibile individuare, dal convento di S. Maria di Castello alla Biblioteca Civica "Berio" e che, quanto al materiale ordinamento delle carte, in esso possono esserne identificati due nuclei, inizialmente disposti al contrario e rilegati poi uno di seguito all'altro in un periodo di tempo compreso fra il 1886 e il 1941.

30. *Archæologia / Hoc est / De antiquitatibus / Ligurogenuesium / Libri quattuor / ex Veterum schædijs historicis compacti / a / f. Iohanne Maria Bolzino Gen. Dom. / Conuentus Castellii* (cc. 3-98).

SITUAZIONE. Se ne conserva soltanto il libro primo, dedicato a una *Corografica Descrizione della Liguria*¹²⁴, in latino con la traduzione italiana, approntata dallo stesso autore, a fronte. Il testo vero e proprio è preceduto da una lettera dedicatoria *Al Serenissimo Duce Eccellentissimi Colleghi Governatori dell'Eccelsa Repubblica Genouese*, anch'essa bilingue, che evidenzia gli intenti "politici" sottesi alla composizione dell'opera¹²⁵.

DATAZIONE. La frase "Giacomo da Varagine che morse 360 anni fa..." permette di datare con precisione il testo al 1658¹²⁶.

¹²³ *Ivi*, vol. III, p. 90.

¹²⁴ Il titolo si legge a c. 9r.

¹²⁵ "Che le nostre uicine memorie come rozamente e con molta trascuraggine registrate, così senza capo da me uedute; maggiormente accendeanmi il desio con che il progresso de Liguri sin dal principio distendere neccessario mi sia persuaso. Indotto ancora dal douere affatto togliere più e più imaginationi concepite etiandio fra 'l volgo, e particolarmente quella dell'antichità, nobiltà, e sopra tutto della libertà si priuata come publica de nostri maggiori sopra ogni altro pregio da prezzarsi, come principiata poco auanti al 1100. uolendo contro la trascuraggine de scrittori euidentemente dimostrare con li stessi Liguri nata, e perpetuamente conseruata, tutto che tal uolta per breue spatio in così gran' serie di anni però di nessun' numero interrotta, e per qualche accidente quasi pregiudicata, ma' non prescrittone il pregiudicio. Questo mio sentimento e proposito acciò alla mia Patria e miei Paesani sia noto, tuttoche per le cose da trattarsi habbio io più largo titolo occupato alle VV. SS. Serenissime prima, quali hora con moderato gouerno quella conseruate, e perciò le mie fatiche intesi presentarui quali si sieno, scuoprire mi è stato bisogno" (*Archæologia*, c. 5r, ll. 4-25).

¹²⁶ In tutti i suoi scritti, infatti, il Borzino fissa la morte di Jacopo da Varagine al 1298 (si vedano al proposito le cc. 175v ll. 38-39, c. 255v l. 9 e 295r, l. 35); sommando a tale data 360 si ottiene appunto 1658.

FONTI. Nella [Lettera] il Borzino fornisce accurate informazioni sul contenuto dei vari libri, parlando però dell'*Archæologia* come composta da cinque libri¹²⁷. Secondo le informazioni del Borzino, il Soprani inserì nella sua opera il titolo *Archiologiae Liguro-Genuensium libri quinque*¹²⁸ e da qui esso passò nelle raccolte dell'Oldoini¹²⁹, dell'Echard¹³⁰ e del Mazzuchelli¹³¹. Nell'elenco contenuto nelle *Memorie*, composto negli ultimi anni di vita, l'autore ne parla così: "7. *Archeologia Liguro Genuensium* Libri quattro. Compito sino a Cristo. lib. 1. Corograffia. lib. 2. Genesi. lib. 3. Indole e uita ciuile. lib. 4. Propagatione, e guerra. Alle quali hò aggiunto il libro 5. Laconismo delle historie Genouesi da Cristo sino al 1130. pure compito"¹³².

Gli autori successivi che citano l'*Archæologia*, in genere, intendono questo come titolo dell'intero codice¹³³, ovvero la segnalano presente nello stesso codice insieme al *Laconismo*¹³⁴, salvo poi assegnare erroneamente alcune citazioni alla stessa *Archæologia*¹³⁵.

¹²⁷ "Archeologiae Liguro Genuensium Libri V. / "Nel primo Cronograficamente descriuo la Liguria antica, oue mi conuiene emendare le tauole nelle quali haueua spinto più uerso leuante la Città di Sarzana a confini seguendo li moderni descrittore: mà dall'altezza estiuua del Sole presa da me più uolte hò trouato che inclina uerso mezzo giorno più notabilmente e che l'Angolo di positione per rispetto a Genoua non è così acuto come sin qui è stato supposto. Nel 2. tratto di questo nome Liguria come si è dilatato oltre i confini prescritti, ò ristretto entro: di più dell'origine de Liguri, nel che mi sa male hauere rapportato molte fauole, che hora non farei, se bene non mi neccessitano a toglierle essendo a proposito, si come per altro mi bisognarebbe di tutto ponto rifare il libro, a che non ui hò genio. Nel 3° parlo de costumi, conuersatione ciuile, gouerno e simili de Liguri antichi come della qualità della terra, mare et aria Ligustica. Nel 4° delle trasmigrationi, espeditioni, guerre tanto ausiliarie, come proprie, tanto inferite come sostenute sino alla uenuta di Cristo. Nel 5° della Conuersione alla fede Cristiana, della successione de Vescoui, et altre cose Da Cristo sino all'anno 1100. oue cominciano li Storici Genouesi" (Vat. Lat. 9452, parte I, c. 4r, ll. 3-20).

¹²⁸ SOPRANI, p. 168.

¹²⁹ A. OLDOINI, *Athenæum Ligusticum*, Perusiae, 1680, p. 358.

¹³⁰ QE, p. 755 col. b.

¹³¹ G. M. MAZZUCHELLI, *Gli Scrittori d'Italia* [...], vol. II parte III, Brescia 1762, p. 1816.

¹³² MEMORIE, c. 98v, ll. 27-30.

¹³³ W. PIASTRA, *Storia della Chiesa e del Convento di S. Domenico*, Genova, 1970, pp. 284 e 286.

¹³⁴ Così in MONLEONE, vol. I, pp. 20-21 n. 4; vol. III, p. 90. Nei suoi appunti il VIGNA la distingue dal *Laconismo*, ma l'affermazione del Giovi - da lui attribuita al Borzino - al termine dell'indice di c. 1v lo induce a "dubitare che qui sia tutt'un'Opera ma non ridotta a perfezione, e tutta disordinata nella disposizione de' libri" (VIGNA S, f. [2], c. [2]r).

¹³⁵ MONLEONE, vol. I, p. 88 n. 4, p. 155 n. 1, 231-232 n.; vol. II p. 32 n., p. 59, n. 1.

31. *Laconismo o sia Ristretto / delle Historie de Liguro Genouesi / Volume primo / auanti l'Epoca Cristiana / per / Onorigiano Bazzamino Gioanni Maria Bolzino / senza alteratione* (cc. 106-171):

Libro primo / Corograffia (cc. 107-115)

Libro secondo. / Della Conditione, e Conuersatione de Liguri (cc. 116-126)

Libro 3. / Indole, e Vita ciuile de Liguri (cc. 130r-146r)

Libro 4. / Delle Guerre con Romani (cc. 149-171).

31.b. *Laconismo Delle Historie Genouesi / Volume secondo / dalla uenuta di N. S. Gesù Cristo / et tempi Cristiani / di F. Gio. Maria Borzino Dominicano* (cc. 178r-206r).

SITUAZIONE. Assai simile al contenuto dei cinque libri dell'*Archæologia* che si legge sia nella [Lettera] che nelle *Memorie* è quello dei quattro libri costitutivi del *Volume primo* e dell'unico che forma il *secondo* del *Laconismo*, tanto che la loro identificazione sembra quasi certa. Alquanto differente, invece, risulta il piano dell'opera enunciato nelle due *Prefazioni* al *Volume primo*. In entrambe sembrano previsti sei libri, quattro nel primo e due nel secondo volume nell'una, quella effettiva¹³⁶; tre in ciascun volume nell'altra, quella di c. 100r, unica rimasta di una successiva elaborazione¹³⁷. Il libro primo – ed unico – del volume secondo, stando al titolo, avrebbe dovuto riguardare la Cristianità a Genova “dalla uenuta di Cristo sino all'estintione dell'imperio romano”, invece continua senza interruzioni fino al 1100, cui segue un breve tentativo di continuare dopo tale data sotto forma di appunti non rielaborati (cc. 194-206). L'opera comprende, con ogni probabilità, anche due appendici, una

¹³⁶ “Ma perche la uita si scorcia, ed il publicare non è di mia facoltà, hauendo adunate tutte queste memorie in sei libri quattro detti dell'Archeologia sino alla uenuta di N. S. G. C. e due della Conuersione alla fede Cristiana del Genouesato con la successione della Chiesa, sconfidato di porle in netto, hò deliberato del raccolto farne un' breue ristretto, quale chiamo Laconismo, come che suestito di tutte quelle ostensioni quali allongauano il parlare, e con noia lo interpolauano souente” (c. 106r, ll. 26-31).

¹³⁷ “Ma perche la uita si scorcia, ed il publicarlo non è di mia facoltà, hauendo adunato tutte le dette in due uolumi ed il primo partito in quattro libri, cioè 1 la Corograffia della Liguria antichissima: 2. la Genealogia de Liguri: 3. l'indole e uita Ciuile: 4. Le propagationi e guerre, et nel secondo uolume in due altri libri cioè 1. la Conuersione de Genouesi alla Fede Cristiana 2. la successione della Chiesa Genouese sino all'anno 1130. sconfidato di potere rescruere in netto tanto mucchio, hò digerito laconicamente quello occorreua in tre libri auanti la uenuta di N. S. G. C. et in tre altri nel uolume secondo dalla uenuta detta sino al detto anno” (c. 100r, ll. 14-21).

Della libertà dei Genouesi (cc. 167-169), l'altra *Dell'Imperio Romano Germanico* (cc. 170-171).

DATAZIONE E FONTI. Se il *Laconismo* va identificato con il V libro dell'*Archæologia*, di esso si parlava a lungo già nella [*Lettera*]¹³⁸, ma il termine si incontra per la prima volta nelle *Memorie*¹³⁹. La composizione di quest'opera fu lunga e tormentata, ma conclusa certo

¹³⁸ "Questo ultimo libro doueua essere primo del seguente uolume, nel quale pensauo continouare l'istoria de Genouesi sino a nostri tempi con più pienezza di quello era sin qui stato fatto, al quale effetto hauea raccolte molte e molte notitie. Ma essendo stato frastornato da uarie contingenze per non lasciarlo solo l'ho aggiunto come sopra a questo uolume, nel quale ancora al presente uado ritoccando qualche cosa. V. S. Illustrissima forse sarebbe curioso di sapere le ragioni che mi distolsero? Molte sono, mà solamente una o due ne rapportarò. La prima ch'essendo le historie di Genoua asciuttissime, quali non passano la qualità di nouellarij o Gazette come si dice, e uedendole priue dell'espositione delle cause di quei effetti che iui si raccontano, parte principalissima della istoria, con molta fatica da stranieri Scrittori mi conuene tali notitie mendicare, mà queste non bastando all'integrità del scriuere, andai a caccia di scritture priuate nel quale affare incontrando durezza da chi poteua somministrarle, ouero douendo scuotere tra molti e diuersi scartafacci qual ricercaua, tanto mi straccai, che mi generò da prima tedio, e poi finalmente mi tolse la speranza, aggiunta la caotela Genouese che non mi permetteua decifrare il uero, o uerosimile. La seconda è hauere osseruato che molti si sono apposti che douessi scriuere historie, non che seruissero a documento publico, mà solamente per così dire a Notari dell'Officio di S. Giorgio e ciò non solo mi raffreddò, mà insieme sdegnommi, al cui proposito rapportarò la censura di Platone nel Theeteto oue dice: Eorum qui se se iactant uigintiquinque progenitorum Cathalogo, factuum sibi, ineptumque uideri consilium ob nimis exactæ rationis minutias. Quod autem Amphytrion altius repetito principio quintus supra uigesimum fuerit, sicut ei forte, obtigit, quinquagesimusue ab lao descenderit, eorum sit inquirere, qui possunt generis rationem subducere, inuentoque principio ita se stulto animi fastu liberare. Bastarebbe hauere notato il principio, che per altro sono a fatto alieno da legare a corpi uiui li corpi morti nell'istoria, ne sono per racoppiare puri registri senza quei lumi che ui si ricercano per instruire altri. Molti sono che leggono le istorie come i putti le fauole di Esopo per sentire le bestie che parlano, mà io non per scriuerne se non ui appendo il morale della parabola, ne con tanta fatica di corpo. Perche Corpus quod corrumpitur aggrauat animam, et deprimit sensum multa cogitantem" (Vat. Lat. 9452 parte I, cc. 4r; l. 21-4v, l. 22).

¹³⁹ Dopo aver elencato i "libri quattro. Compito sono a Cristo", il Borzino prosegue: "Alli quali hò aggiunto il libro 5. Laconismo delle historie Genouesi da Cristo sino al 1130. pure compito. Onde si possono continuare dal principio sino a questi tempi le historie di Genoua, mà conuiene praticare le historie esterne, e comporle con li registri de Genouesi publicati dal Giustiniano, quali sono molto scarsi, ne il Giustiniano hà bene riportato li suoi antecessori, da quali deuesi supplire. Ne perciò accuso detto Giustiniano il quale hauendo abbozzato li suoi Annali, preuenuto da morte non pote metterli in netto, e chi dopo sua morte li fece stampare maggiormente li storpio. Stimo pero queste historie essere impossibile comporsi, perche li priuati negano le notitie, et il publico e geloso dell'Archiuiu, il quale pure è mala-

prima dell'inizio degli anni Novanta. Come si è visto, ben più frequentemente di *Archæologia*, il titolo *Laconismo* indica in genere l'intero codice, negli scritti del Vigna come in quelli del Monleone: là dove i titoli compaiono entrambi, comunque, essi corrispondono ai due nuclei di carte cui si è già accennato, senza alcuna valutazione della possibile presenza, in essi, di altre opere.

32. *Indicolo Nomenclatore de Vescoui della Santa et Apostolica / Chiesa di Genoua Metropoli de Liguri primi habitatori d' / Italia, e soli superstiti trouato tra fogliacci antichi della / Collegiata primaria di S. Maria di Castello / da me f. Gioanmaria Bolzino* (cc. 173r-176r).

SITUAZIONE. È una copia fedele di un catalogo dei vescovi genovesi dalle origini al 1253 conservato, nel XVII secolo, fra "le scritture antiche di questo Conuento"¹⁴⁰; il Borzino lo continuò fino ai tempi suoi, corredandone la parte antica di note esplicative. Nonostante la collocazione fra primo e secondo volume del *Laconismo*, si tratta di un'opera nettamente distinta dal *Laconismo* stesso, come è dimostrato dal lungo titolo, in cui l'autore cita il proprio nome: sebbene egli non sia solito apporlo all'inizio di ogni suo lavoro¹⁴¹, tuttavia la presenza del nome, in genere, segnala con chiarezza l'inizio di uno scritto diverso dal precedente¹⁴².

mente distribuito; perche hauendone cura un' Notaro, questi soltanto attende le scritture li sono utili, e strapazza le altre dalle quali non hà a cauare mercede e forse per il più non le intende. Sono ancora molte cose disperse nell'archiuio di S. Georgio: nell'Archiuio de Notari: e tra gli heredi di detti Notari, quali seruendo al publico, et a diuersi magistrati si portano a casa terminato l'officio ciò hanno attuato. Vi sarebbe anco l'archiuio del Vescouato e di tutti li Monasteri, e collegi, e Chiese della Citta, e delle riuiere. Onde che riesce un' Chaos uastissimo" (Vat. Lat. 9451, c. 98v, ll. 29-43).

¹⁴⁰ C. 173r; l. 6. "Riuolgendo per le Scritture antiche di questo Conuento, quali da Canonici peruenero ne frati da tutti neglette, incontrai un' foglio scritto intieramente da tutte quattro le faccie ma con doppio Carattere, cioè Romano antico, e poi Gottico, nel quale erano per ordine registrati li nomi de Vescoui di Genoua con alcune note temporarie, e m'inuogliai conferirlo con li Nomenclatori et Abachi uolgati, come feci. Donque trouandolo più copioso, e l'auttore molto attento come uersatissimo nelle notitie antiche perche la carta per l'humido biancheggiaua, e per le piegature restauano alcuni elementi mangiati, o rosi mi apprestai rescruerlo tale quale mi si appresento, e fedelmente qui rapporto con alcune mie note separate" (c. 173r, ll. 6-14).

¹⁴¹ Si veda in proposito, ad esempio, l'elenco degli scritti esaminati in *OPERE I*, pp. 261-351.

¹⁴² C. 103 contiene una piccola parte di questo testo, ma, come già per c. 100r e il *Laconismo*, non è stata presa in considerazione nel catalogo.

DATAZIONE. L'elenco è stato continuato fino a Giovanni Battista Spinola, che nel 1694 succedette a Giulio Vincenzo Gentile, morto il 16 luglio di quell'anno¹⁴³: pertanto l'opera è successiva a tale data ed è uno degli ultimi scritti del Borzino, che morì, come è noto, il 31 marzo 1696.

FONTI. Nessuna delle fonti abitualmente citate lo ricorda come opuscolo autonomo.

33. *Tempio primario in Genoua consacrato al Saluteuole nome / Maria Vergine Madre Beata N. S. Assonta* (cc. 176r-177v).

SITUAZIONE. Il breve trattato fornisce notizie sull'antichità della chiesa di Castello e sulla sua condizione di concattedrale, nonché sulla sua consacrazione, avvenuta nel 1237. L'opuscolo segue sulla stessa carta 176r il precedente, pertanto la sua autonomia sembra incerta: si è preferito però far prevalere su questo elemento la totale, reciproca, estraneità degli argomenti dei due lavori, ai quali è stato assegnato quindi un numero diverso.

DATAZIONE. Non sembrano esistere elementi che ne permettano una datazione assoluta; certo, se quanto è stato affermato riguardo al precedente è esatto, anche questo scritto dovrà essere datato dopo il 16 luglio 1694, trovandosi inserito così esattamente dopo l'*Indicolo*.

FONTI. Anch'esso non è ricordato dalle fonti.

34. *Dell'Arcivescouato di Genoua / Retrattatione di / F. Gio. Maria Bolzino* (cc. 207r-215r).

SITUAZIONE. L'opuscolo fu scritto per provare che l'Arcivescovo di Genova "si crede dichiarato l'anno 1132. quale pure si troua così attitulato di tre secoli auanti, et essercitato in Corsica atti Metro-polici; oue hauendo il Vescouo Pisano furtiuamente dalla Sede Soprema ottenuta tale prerogatiua se ne incrudeli una guerra già per anni quaranta lentamente maneggiata, che poche pari si leggeranno fatte tanto rabbiosamente, quale durò altri anni 40. Di ciò è la relatione quale hò da porre auanti al lettore"¹⁴⁴.

DATAZIONE. Non sembra possibile stabilirla.

FONTI. Nessuna delle fonti note ricorda questo scritto.

¹⁴³ C. 176r, ll. 20-21.

¹⁴⁴ C. 207r, ll. 9-14.

35. *Genoua Cristiana* (cc. 217-256).

Libro primo (cc. 217-231).

Libro secondo / Dell'Apostolato di Barnaba in Italia (cc. 234r-243r).

Libro Terzo / Del progresso della Cristianita in Genoua (cc. 244-256).

SITUAZIONE. È distinto in tre libri, il primo, di carattere generale, sulla fondazione della Chiesa genovese, comprendente 39 capitoli (ne sono indicati 38 perché due recano il numero 27); il secondo *Dell'Apostolato di Barnaba in Italia*, di 14 capitoli (calcolati solo 13 in quanto l'ottavo è ripetuto nella numerazione), cui fanno seguito come appendice una *Vita di S. Barnaba Apostolo dei Genouesi* e un catalogo dal titolo *Santi di Genoua*¹⁴⁵. Il terzo libro, *Del progresso della Cristianita in Genoua*, infine, comprende 42 capitoli (quelli numerati sono 41 perché è stato ripetuto il XXVI) ed espone la serie dei vescovi dalle origini fino ai primi anni Trenta del XII secolo.

DATAZIONE. Al termine dell'ultimo capitolo del terzo libro (c. 255v) è stato inserito un elenco dei vescovi genovesi, dalle origini ai tempi dell'autore: la serie si conclude con Giulio Vincenzo Gentile, succeduto nel 1681 al cardinale Giovanni Battista Spinola. Poiché l'annotazione "morse 1694 luglio 16" riferita al Gentile e il nome del suo successore, Giovanni Battista Spinola, sembrano essere stati aggiunti in un secondo momento, l'intera opera, forse, fu composta fra il 1681 e il 1694.

FONTI. Non è ricordata nella [Lettera] e neppure dalle altre fonti; nelle *Memorie* invece si legge: "8. *Genoua Cristiana*. Latino, e uolgare compito. E ui hò aggiunto molti capitoli di sogetti singolari desiderabili da sapersi altri compiti, altri abbozzati, e si può accrescere di molte appendici"¹⁴⁶. Il testo conservato, però, è soltanto "volgare"; manca ogni traccia, per contro, della redazione latina.

I testi che seguono, nel codice, devono probabilmente essere identificati proprio con i "capitoli di sogetti singolari desiderabili da sapersi", come dimostrano anche i rimandi, esterni, a quanto pare, rispetto a *Genoua Cristiana*, ma interni ai vari lavori ad essa successivi, dai *Natali del Venerabile e Santo Beda* agli scritti concernenti la presenza dell'Ordine in Liguria. Poiché il Borzino stesso parla di aggiunte al riguardo, si è ritenuto opportuno distinguerli dal testo

¹⁴⁵ I due testi alle cc. 240r-242v e 243r rispettivamente.

¹⁴⁶ Vat. Lat. 9451, c. 98v, ll. 44-46.

vero e proprio di *Genoua Cristiana*, anche per maggior comodità di citazione, assegnando a ciascuno di essi un numero progressivo che ne indicasse al tempo stesso lo stretto rapporto con quest'opera.

35. b. *Natali del Venerabile e Santo Beda* (cc. 257-260).

SITUAZIONE. Come i due successivi, questo testo fu composto per restituire "a Genoua alcuni sogetti riguardeuoli"¹⁴⁷, cioè per dimostrarne la nascita genovese. È un trattatello, composto da una brevissima prefazione e da 14 paragrafi.

DATAZIONE. L'autore nella prefazione ad un altro testimone dell'opuscolo ricorda di aver redatto un lavoro sull'argomento all'epoca in cui il Soprani pubblicava la sua opera sugli scrittori genovesi (quindi intorno al 1667) e di averlo prestato a Giuseppe Maria Gentile, abate del monastero di S. Benigno di Genova. Passati alcuni anni, questi lo sottopose al suo giudizio come se fosse stato redatto da altri e il Borzino sostiene di averlo restituito, rifacendolo in seguito¹⁴⁸. Con ogni probabilità questa è una copia del rifacimento, per cui sarà certo successiva al 1667. Se il testo, invece, faceva effettivamente parte di *Genoua Cristiana*, valgono le affermazioni fatte a tale proposito.

FONTI. Come opera autonoma non è ricordato da nessuna delle fonti note.

35. c. *Capitolo / di Fulcone Genouese / Monaco Cisterciense Abate di Floregia o Toronato e poi di / Grandeselua, Vescouo di Marsiglia e poi di Tolosa / Auttore dell'Ordine de Predicatori e Balio* (cc. 275r-277r).

SITUAZIONE. Anch'esso composto per rivendicare a Genova la paternità del personaggio, che ebbe un ruolo nella fondazione dell'Ordine dei Predicatori. Si articola in 7 paragrafi.

DATAZIONE. Non sembra possibile stabilirla; se fu redatto per far parte di *Genoua Cristiana* dovrà essere datato fra il 1681 e il 1694.

FONTI. Come testo autonomo non è ricordato da nessuna fonte.

¹⁴⁷ C. 287r, ll. 2-3.

¹⁴⁸ Vat. Lat. 9450, cc. 126r-126v; se ne veda il testo riportato integralmente trattando della datazione di 35. b. 2.

35. d. *Di Maestro Teodosio Canonico Genouese / Legato di Innocenzo III. nella Causa Tolosana* (cc. 278-280).

SITUAZIONE. Redatto dopo il precedente per confutare un'opinione espressa dal Malvenda: "Raccogliendo le cose di Fulcone tra legati mandati dalla S. S. leggeua Theodosium Canonicum Januensem non Jaunensem come nel suo prontuario lasciò scritto Maluenda che si sogna certa Chiesa nell'Aragona"¹⁴⁹.

DATAZIONE. Si veda quanto è stato detto per il precedente, dopo il quale fu composto questo trattato.

FONTI. Vale per questo scritto ciò che è stato notato per il precedente.

35. e. [Scritti riguardanti personaggi ed istituzioni dell'Ordine dei Predicatori in Liguria] (cc. 287r-311r).

SITUAZIONE. Un elenco completo degli argomenti affrontati è già stato fornito parlando della composizione del codice; si tratta di testi riguardanti in parte confratelli illustri per dottrina e santità, in parte la storia delle istituzioni (conventi, monasteri e loro eventuali dipendenze) in Genova e nel Genovesato.

DATAZIONE. Se fanno parte di *Genoua Cristiana* devono essere datati, come questa, fra il 1681 e il 1694.

FONTI. Si veda ciò che è stato sostenuto a proposito del precedente.

36. *Sopra l'Historia del Spinola di Massimiliano Deza Lucchese 1694 discorso del Borzino* (cc. 312-314).

SITUAZIONE E DATAZIONE: "Mi è stato presentato questo libro stampato in Piacenza questo anno 1694 da persona auttoreuale, e delle prime case di Genoua acciò ne somministrassi il mio sentimento. Senza leggerlo risposi che tutti li Alberi di famiglie da me ueduti con le loro historie tra molte cose uere meschiauano infinite menzogne, e che contenessero ripugnanze sfacciate, e riuscissero ridicole a gli eruditi se bene appresso i semplici facessero qualche impressione. Già di 25. anni fui inuitato scriuere di questa famiglia, quale certamente può dare soggetto a uasto Commentario, risposi

¹⁴⁹ C. 278r, ll. 3-5.

che io hauerei raccolto il uero, et argomenato il uerosimile, e ciò hauerei posto in publico, ma non mai fauole con le quali mi facessi tenere per stupido, e si disdorasse la casa, onde ne meno si credesse quello era uero. Poi sopra questo scritto hauerei mal uolentieri perso il tempo supponendolo come li altri di tale sorti onde hauersi a menomare la stima del Scrittore acquistatasi ne pulpiti; perche altro era parlare che la parola uola e sparisce, oue parlare in scritto si formaua la parola in perpetuo. Che di più poteua pregiudicare a chi li hà somministrato la materia, ouero anco alli Signori Spinoli presenti di famiglia egregia quanto ogni altra in Italia, e di antenati gloriosissimi. Ma instandomene imperiosamente mi resi, che hauerei fatto un' giudizio generale, ma che non hauerei trapassato al particolare"¹⁵⁰.

FONTI. Come opera autonoma non è ricordato da nessuna fonte.

37. *Relationes compendiosæ / Circa Genuenses, Pisanos, et Venetos sub aliquibus / Pontificibus* (c. 315).

SITUAZIONE. Si tratta evidentemente di annotazioni, persino difficili, a prima vista, da identificare con scritti del Borzino.

DATAZIONE E FONTI. È del tutto superfluo cercare di stabilire una data precisa o segnalare questi appunti perché non ricordati dalle fonti.

34. 2. *Dell'Arciuescouato / Retrattatione* (c. 316).

SITUAZIONE. È una versione assai più breve (una sola carta) del trattato che, nel codice, precede *Genoua Cristiana*.

DATAZIONE E FONTI. Si veda quanto è stato affermato a proposito di 34¹⁵¹.

¹⁵⁰ C. 312r, ll. 2-11.

¹⁵¹ Il contenuto della carta incollata su c. 317 non è stato preso in considerazione perché si tratta di un foglio su cui il Borzino aveva segnato alcune notizie: probabilmente in origine era un semplice foglio inserito all'interno del codice o rimasto; in seguito, per evitarne la dispersione, fu fissato definitivamente alla carta attualmente numerata come 317.

BIBLIOTECA DURAZZO GIUSTINIANI

B. I. 3.

Ms. cart., mm. 195x134, cc. XVI + 105 effettive variamente numerate. Il codice è costituito da due manoscritti del sec. XVII distinti ed indipendenti fra loro, anche se affini per argomento, cui sono state aggiunte alcune note introduttive all'inizio del XIX secolo: ciò influisce notevolmente sulle varie numerazioni antiche. Delle 16 cc. iniziali sono numerate come pp. 1-7 le cc. [II]-[V]r; come pp. 1a-14a le cc. [VII]-[XIII]v; come cc. I-II le cc. [XV]-[XVI]. Le rimanenti seguono i numeri del primo dei due manoscritti antichi che compongono il codice, pertanto "mancano, con lacune nel testo, le cc. 38, 41, 42 e 45"¹⁵², ma, per la presenza delle cc. 43 bis, 43 ter¹⁵³ e 48 bis, la numerazione complessiva raggiunge le 107 cc. Numero di linee variabile; autografo tranne il secondo manoscritto "antico"; bianche le cc. [I]v, [V]v-[VI]v, [XIV]r-[XV]r, [XVI]v, 48 bis v, 62v, 64v, 76v, 78v-107v. A c. 77v una nota in margine della stessa mano che ha vergato il manoscritto. Dopo il secondo foglio di guardia iniziale è inserita una

¹⁵² Punto di partenza e di riferimento insostituibile per le molte notizie fornite è la descrizione contenuta ne *I manoscritti*, pp. 169-170; la citazione è tratta da p. 169.

¹⁵³ Dal confronto fra incipit ed explicit delle cc. 37v-46r emerge che, mentre non concordano fra loro quelli delle cc. 37v-39r (c. 37v expl.: "...die mano a fabbricarsi un'Habituro, scarso ricouero delle proprie necessità, somministratoli i mezi"; c. 39r inc.: "col benigno influo della sua Misericordia..."), 40v-43r (c. 40v expl.: "...priega quella benignità che continua"; c. 43r inc.: "di Dio. Sono eglino ritrouati de gli Stoici...") e 44v-46r (c. 44v expl.: "...s'aprono a viua forza l'uscita: e con simili sensi espresse il suo"; c. 46r inc.: "l'arte del cucire a sarto, e ne diuene in poco di tempo assai ben pratico..."), per la rispettiva mancanza delle cc. 38, 41-42 e 45, quelli delle cc. 43v-44r sono evidentemente consecutivi (c. 43v expl.: "...per sua qualità viue sempre nell'aria, non scende in terra giamai, se non quando è morto; non hà piedi per correre, ma Ali sol' per volare, dimorando sempre nell'Aria, come in suo proprio Elemento. In simil"; c. 44r inc.: "simil luogo desiderava essere Martino con l'anima, doue già si trouaua col cuore..."), come pure quelli delle cc. 43 bis e 43 ter (c. 43 bis expl.: "...Auanti nella Via di Cristo, il quale com' Amorofo Padre nella Croce n'"; c. 43 ter inc.: "n'inuita, abbraccia..."). La collocazione di queste ultime dopo c. 43, pertanto, è del tutto accidentale, anzi, non sembra possibile, ad un esame che non tenga conto anche del contenuto, individuare quello che avrebbe dovuto essere il loro posto all'interno del manoscritto. Anche fra le cc. 61v-62r non esiste alcun rapporto (c. 61v expl.: "...che quasi si potrebbe affermare, che operano Miracoli, ch'io intendo di tacere nel poco qui espresso nel momento che li dourebbe esplicare"; c. 62r inc.: "nella Citta di Genoua"); quest'ultima infatti contiene soltanto quattro parole ed è stata numerata recentemente, come c. 63, dove si legge una *In fine Libri Admonitio auctoris*. Tale ordinamento potrebbe essere giustificato dalla necessità di sistemare in qualche modo una carta non facente parte del manoscritto, la cui esatta collocazione non era più identificabile; si ignora se ciò potrebbe valere anche per le cc. 43 bis e 43 ter. C. 48 bis, invece, è stata correttamente inserita, poichè contiene alcune frasi da mettere in relazione, forse, col testo delle ll. 2-3 e seguenti di c. 48v.

c. non numerata recante sul *recto*, a stampa, lo stemma della famiglia Durazzo e bianca sul *verso*. A c. [V]r timbro di appartenenza "Biblioteca Durazzo Giustiniani - Genova"; nel timbro gli stemmi delle due famiglie sormontati entrambi da un'unica corona marchionale.

A c. [I]r: *Osservazioni / sopra / il presente codice*; a c. [II]r (= 1) inc.: "La vita del beato Martino da Rimini che visse nel Secolo XIV. e laico eremita morì..."; a c. [V]r (=7) expl.: "...fu nulla men venerato dalla pietà dei Fedeli". A c. [VII]r (= 1a): *De B. Martino Solitario Genuae in Liguria / ex Actis Sanctorum Mensis Aprilis Tom. I. / die 8. Aprilis pag. 805*; ivi inc.: "Martinus ex Arimino nobilis strenuusque Miles..."; a c. [XIII]v (= 14a) expl.: "...aliquos e plurimis non pigebit compendiose recensere". A c. [XV]v (=Iv): ritratto a stampa del Beato - rappresentato in colloquio con Cristo - sotto il quale è scritto: "B. MARTINO CAVALIERE / EREMITA. / ed il suo Corpo Si Conserua in / S. BEGNIGNO". A c. [XVI]r (=IIr): *L'Istoria del B. Martino / Riminese Raccolta da molte / Scritture nell'Archiuio de / Santi Paolo Apostolo, e Beni/gno Martire. / Dedicata al Eminentissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinale / Imperiale / Descritta dal Reuerendo Padre Abbate D. / Giuseppe Maria Gentile*. A c. 1r: *All'Eminentissimo, e Reuerendissimo Signore, Signore Padrone Collendissimo.*; ivi inc.: "Se occhio di Nottola vagheggiar non si può la luce del Sole..."; a c. 2r expl.: "...E col bacio della Sacra Porpora humilmente inchinandoLa, mi confermo per tutta l'eternità / Dell'Eminenza vostra Reuerendissima / Humilissimo, Deuotissimo, et Obligatissimo Seruitore / Genoua¹⁵⁴". A c. 2v: *A chi legge*; ivi inc.: "Pallade Dea della Sapienza nacque tutt'armata e con la Lancia in pugno vsò dal capo di Gioue..."; a c. 3v expl.: "...In cotal guisa ti renderai sicuro del Paradiso, dal quale ti desidero nel tuo mortale vna vita longamente felice". A c. 4r: *Protestatio Auctoris in principio Libri*; ivi inc.: "Cum SS. D. N. Vrbanus Papa 8. die 13 Martij Anno 1625..."; ivi expl.: "...ijs tantummodo exceptis, quos eadem S. Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martirum catalogo adscripsit". A c. 4v: *Vita del Beato Martino Riminese / Cauagliero, e Romito, / Protettore de Sarti*; ivi inc.: "A Italia delitiosissimo Giardino del Mondo detta da Molti secondo Paradiso Terestre..."; cc. 61v-62r expl.: "...nel poco qui espresso nel momento che li dourebbe esplicare / nella Città di Genoua". A c. 63r: *In fine Libri admonitio Auctoris*; ivi inc.: "Lector aduerte, in hoc Vitæ cumpendium..."; a c. 63v expl.: "...et ab ea in omni sua scriptione et actione dirigi". Ivi: "Ego D. Ioseph Maria Gentilis A. C.". A c. 64r: *De' Natali di S. Beda V. / Dissertatione di F. G. M. B. D. / 1667*; ivi: "Sixtus Senensis lib. 4 Bibliothecæ Sanctæ / Hector Boethus lib. 9. historiæ Scotorum scribit / Italiam contendere cum Albione de Bedæ in cunabulis, asserentibus Italis eum Genuæ natum

¹⁵⁴ La lettera dedicatoria non è datata; infatti dopo "Rev.ma" si legge solo "Genoua", senza altre indicazioni.

/ ac mortuum, Sepulchrumque ipsius in eadem Vr/be in honore haberi. Ex ipsius Bedæ scriptis / (inquit Boethas) adolescentem in Italia, Senem / uero in Northumbria, ac maximé in Monas/terio Melros nomine, quod et in Scotia habi/tauisse Constat". Ivi, di mano del Borzino: "F. G. M. B. D. / Fra Gioan' Maria Borzino Dominicano / manu propria / attesto essere mio, se bene è stato mala/mente raccoppiato, e lo scrissi ad in/stanza del Signor fù Raffaele Soprani / quando pubblicò l'opera de Scrittori / Genouesi. / Ho riletto, et approuò tutto in tutto". A c. 65r inc.: "Cosi dalle buone Istorie fù priua quell'età, nella quale dicesi conuersasse qua giù in terra fra li Mortali il Venerabile, e S. Beda..."; a c. 69v expl.: "...Al meno douea dire che in detto Albero si nominano due con nome di Beda o Simili, e non dar la sentenza cosi asciutta senza altro documento". C. 70r inc.: "Chi hà da Scriuere qualche Successo del quale per l'auanti sia stato da altri scritto o ue ne sia qualche inuechiata traditione, tiene ancora obbligo per non farsi dichiarar leggiero ed arrogante scriuendo diuersamente di dimostrare quel che dice con sufficienti documenti..."; a c. 76r expl.: "...Che ne sia cagione so, non uoglio però dirla se non l'ho detta". C. 77r inc.: "S. Beda detto il Venerabile. Sisto Senese quale basta nominare per dire un huomo d'ogni eruditione..."; a c. 78r expl.: "...Che poi io deggia dirne il mio parere ogn'uno uedrà ciò non conuenirsi a me in questa mia opera, nella quale solo riporto i Scrittori nostri o ueri che sono o d'Altri attribuiti il che mi e più libero in quei antichi da quali e piu confusa la memoria e specialmente Il Debrando".

STATO E COMPOSIZIONE DEL CODICE. Come si diceva, il codice "deriva dalla legatura di due diversi mss."¹⁵⁵, del XVII secolo, cui vennero aggiunte alcune carte nei primissimi anni del XIX secolo, quando cioè il codice assunse l'aspetto attuale.

In particolare, le cc. [II]-[V] (= pp. 1-7) contengono le *Osservazioni sopra il presente codice*, redatte da Prospero Semino, bibliotecario di Giacomo Filippo Durazzo¹⁵⁶, il quale vi aggiunse anche un estratto *De B. Martino Solitario Genuæ in Liguria ex Actis Sanctorum Mensis Aprilis*, che si legge alle cc. [VII]-[XIII] (= pp. 1a-14a). Quanto ai due manoscritti "antichi", il primo di essi, dal titolo *L'Istoria del B. Martino Riminese [...] descritta dal Reu. Padre Abbate D. Giuseppe Maria Gentile*, costituisce le attuali cc. 1-63 del codice stesso, mentre le cc. 64r-78r formano il secondo di essi, la dissertazione quasi anonima *De' Natali di S. Beda V.*, essendo bianche le cc. 78v-107v.

¹⁵⁵ *I manoscritti*, p. 169.

¹⁵⁶ Su Giacomo Filippo Durazzo si veda *I manoscritti*, pp. 9-35; nello stesso volume qualche notizia su Prospero Semino si legge alle pp. 30 e 35 n. 54.

Quasi anonima, si è detto, poiché l'autore stesso, indicato sulla prima carta del manoscritto dalla sigla "F. G. M. B. D.", ha provveduto a informare il lettore che quelle lettere corrispondevano alle iniziali del suo nome, "Fra Gioan Maria Borzino Dominicano", e che egli stesso riconosceva di aver composto l'opuscolo, sebbene esso fosse stato "malamente raccoppiato"¹⁵⁷.

Soltanto le cc. 64-78, quindi, riguardano direttamente gli scritti del Borzino; nonostante ciò, si è preferito fornire la descrizione integrale del codice, poiché i due manoscritti ne formano ormai uno solo.

STORIA DEL CODICE. Una breve storia del codice è delineata nelle già ricordate *Osservazioni* del Semino¹⁵⁸: i due manoscritti apparte-

¹⁵⁷ C. 64r.

¹⁵⁸ "La vita del beato Martino da Rimini che visse nel Secolo XIV. e laico eremita morì nel Monistero de Monaci Benedittini di S. Benigno presso Capo di Faro in Genova nel 1343. è la materia del MS cartaceo, che in primo luogo è qui inserito. Due Codici a questo proposito vengono annoverati dal P. Pietro Paganeti Compilatore della Storia ecclesiastica della Liguria nella dissertazione V. intitolata de Santi, Beati, Venerabili, ed altri Servi di Dio Liguri. Esistevano codesti nell'Archivio del Monistero sudetto l'uno anonimo, che probabilmente fu il primo apparteneva all'anno circa 1448. L'altro era un estratto di questo, che negli anni posteriori fu lavorato da D. Gian Antonio da Monterosso Monaco Benedittino. Da amendue siffatti codici è distinto il presente MS. che per altro contiene la leggenda medesima. Il P. Giuseppe Maria Gentile Monaco Cassinese lo descrisse probabilmente dal primo nel Secolo XVII., gli diede più ampia forma, e lo dedicò al Cardinale Imperiali. Come però per effetto della barbarica dilapidazione, che nel Archivio, e Monistero di S. Benigno occorse nel 1798. si sono fatalmente perdute con altri codici assai più preziosi le anzidette due Leggende; così diviene forse unico il presente MS. che dalla zelante cura del Signor Giacomo Filippo Durazzo Fondatore di questo biblico Gabinetto venne allora sottratto dall'universale, e deplorabile vandalismo. Poco poi, è l'intrinseco suo pregio; poiché tranne la conservazione delle gesta d'un Santo, che concorre ad illustrare la Storia ecclesiastica della Liguria, non ha alcun merito singolare di erudizione, e ridonda ben anzi di quelle volgari credulità, e suppositizj prodigiosi avvenimenti di cui era ripieno l'Autografo, come dalla copia della di lui latina traduzione qui annessa si rileva. Il brevissimo epilogo parimenti latino della Vita medesima del Beato Martino estratto dagli atti de Santi Tomo I° agli 8. Aprile Pagina 805. conviene colle notizie esistenti ne sudetti inediti MSS. Il secondo MS parimenti cartaceo è lavoro di anonimo amanuense, e può aversi in conto d'Autografo a motto della originale ricognizione fattane dal P. Giovan Maria Borsino Dominicano, che n'è l'autore, e il quale nel 1665 l'approvò, e si sottoscrisse di propria mano, come apparisce chiaro nel primo foglio. Questo Scrittore ha qui steso una critica dissertazione intorno all'origine, indentità, e sepolcro del Venerabile Beda celebre nel secolo VII. fra Santi Padri della Chiesa, e che pretende dimostrarlo natio di Genova, e sepolto nella Chiesa de SS. Paolo, e Benigno situato alla punta di capo di Faro della medesima Città, ove fino al prossimo decorso anno 1798. si sono conservate in somma venerazione le di lui reliquie [...].Le deduzioni, che il Borsino ricava, e adduce dalle Lettere di Innocenzo IV. non sono tali, che dimostrativamente provino, che il Beda

nevano in origine al Monastero genovese di S. Benigno e, come ricorda il Puncuh, furono acquistati "da Giacomo Filippo Durazzo nel 1801, salvati «dalla barbarica devastazione del 1798» del monastero di S. Benigno (cfr. *Osservazioni Semino*) per 2 lire genovesi: Archivio Durazzo, conto n. 95 del 30 dicembre 1801"¹⁵⁹.

"Il primo, dedicato alla vita del B. Martino, secondo il Semino sarebbe stato scritto utilizzando due codici dell'archivio di S. Benigno di Capodifaro, il primo dei quali, del 1448, anonimo, il secondo un estratto elaborato in epoca più recente dal benedettino G. Antonio da Monterosso"¹⁶⁰ è autografo¹⁶¹ e con ogni probabilità deve essere identificato con il manoscritto dal titolo *L'Historia del seruo di Dio Martino Riminese raccolta da molte scritture nell'Archiuio de SS. Paolo Apostolo e Benigno Martire*, ricordato dal Soprani fra le opere di Giuseppe Maria Gentile; in tal caso il breve scritto sarebbe stato composto prima del 1667, anno di edizione de *Li Scrittori della Liguria*¹⁶². Al secondo, per evidenti motivi, si è ritenuto necessario riservare una trattazione specifica.

35. b. 2. *De' Natali di S. Beda V.*

SITUAZIONE. "La storia di Beda, del 1667, non è autografa come da annotazione a c. 64r"¹⁶³: questo, infatti, risulta essere l'unico apo-

sepolto, e venerato nella Chiesa di S. Benigno di Genova sia lo Scrittore Ecclesiastico del Secolo VII. non facendovisi motto alcuno della verità, e indentità del fatto, che si suppone, e non si prova. Malgrado però, che questo MS. zoppichi nel falzo si è creduto opportuno di conservarlo affinché i posteri non perdano la tradizione, e la memoria di quel religioso culto, onde nella Chiesa ora deplorabilmente rovinata dell'antichissimo Monistero di S. Benigno, i Genovesi onorarono, e magnificarono Iddio nel Beda suo Servo, colà sepolto, il quale tutto che diverso dal Britanno per ragion di persona, fu nulla men venerato dalla pietà dei Fedeli" (cc. [II]r-[III]v e [IV]v-[V]r; le *Osservazioni* costituiscono le cc. [II]r-[V]r del codice). L'approvazione del Borzino in realtà non è del 1665, ma successiva al 1672, come si avrà modo di chiarire in seguito.

¹⁵⁹ *I manoscritti*, p. 170.

¹⁶⁰ *Ivi*, p. 170.

¹⁶¹ Già il PUNCUH aveva richiamato l'attenzione su questo elemento aggiungendo "v. firma dell'autore alla c. 63v (*I manoscritti*, p. 170).

¹⁶² SOPRANI, p. 182, citato anche come bibliografia ne *I manoscritti*, p. 170. Se la presenza della *Vita* in quest'opera del 1667 permette di stabilirne la composizione prima di tale data, un riferimento nell'*Admonitio auctoris* conclusiva consente di datarla dopo il 1651: "Apostolicum S. R. E. et vniuersalis Inquisitionis decretum anno 1625, et 1634. confirmatum, integre, atque inuiolabiliter iusta declarationem eiusdem decreti a SS. D. N. Urbano 8. anno 1651 factam seruari a Me omnes intelligant" (c. 63r, ll. 15-19).

¹⁶³ *I manoscritti*, p. 170.

grafo fra gli scritti del Borzino e sembra notevolmente diverso rispetto ai trattatelli sullo stesso argomento contenuti alle cc. 257-260 del codice Beriano m. r. II. 3. 9. e 121-154 del codice Vaticano Latino 9450, i quali, a loro volta, appaiono non identici fra loro, sì che non sembra prudente identificarli come copie.

Sul frontespizio, come si diceva, l'autore è indicato dalla sigla "F. G. M. B. D." e l'anno di composizione è stabilito con esattezza: 1667; una breve nota in latino chiarisce l'argomento dell'opuscolo. Ma sul frontespizio stesso si notano soprattutto alcune frasi aggiunte da mano assai diversa, la quale ripete la serie di lettere che sostituiscono il nome dell'autore, fornendone la spiegazione, approvando il contenuto e facendo riferimento alle circostanze di composizione: "F. G. M. B. D. Fra Gioan' Maria Borzino Dominicano manu propria attesto essere mio, se bene è stato malamente raccoppiato, e lo scrissi ad istanza del Signor fù Raffaele Soprani quando pubblicò l'opera de Scrittori Genouesi. Ho riletto, et approuo tutto in tutto"¹⁶⁴. Le brevi frasi, contrariamente all'intero manoscritto, come si è detto sopra, sono autografe.

DATAZIONE E FONTI. Scorrendo il testo, non si può non concordare col Borzino nel definirlo "malamente raccoppiato": in effetti, gli argomenti si susseguono in ordine talora diverso da quello logico o anche da quello documentato dagli altri testimoni dell'opuscolo stesso¹⁶⁵, sì che risulta alquanto difficile seguire il discorso così come esso si sviluppa nell'apografo. Nonostante queste difficoltà, però, l'autore ha riconosciuto nel testo così come si presenta un proprio scritto, sebbene difforme dall'originale, ed anzi ne ha approvato il contenuto, o forse l'intenzione che costituisce il fondamento dell'opuscolo: dimostrare la nascita genovese di S. Beda il Venerabile, il cui corpo, secondo la documentazione posseduta dal monastero, era conservato nella chiesa di S. Benigno¹⁶⁶.

¹⁶⁴ C. 64r.

¹⁶⁵ Per citare un solo esempio, quello che per ben quattro testimoni è l'inizio della prefazione, "Chi hà da scriuere cosa della quale sia stato per lo avanti detto, ouero ne passi inuecchiata traditione..." (BCB, m. r. II. 3. 9., c. 257r; Vat. Lat. 9450, cc. 121r, 126v, 145r) nel manoscritto in questione si legge all'inizio di c. 70r, cioè poco prima della metà della trattazione, senza alcun rapporto, a quanto pare, con il contenuto delle 6 cc. precedenti.

¹⁶⁶ Il problema dell'identificazione del Beda sepolto a S. Benigno con il dottore della Chiesa vissuto in Inghilterra era stato posto per la prima volta, pare, nel 1662, come è narrato negli *Acta Sanctorum Aprilis*: "Prodierunt Genuae anno 1640 Officia propria sanctae Ecclesiae Genuensis, jussu Stephani Duratii S. R. E. Cardina-

Il breve lavoro, secondo quanto asserito dall'autore nell'annotazione sul frontespizio, venne composto su richiesta di Raffaele Soprani, all'epoca in cui questi attendeva alla composizione dei suoi *Scrittori della Liguria*, opera pubblicata appunto nel 1667, come del resto indicato anche dall'anonimo copista: per questo sarebbe assai interessante mettere in relazione l'opuscolo con il soggiorno genovese, avvenuto cinque anni prima, di chi compilò la voce degli *Acta*

lis et Archiepiscopi Genuensis recognita, et edita cum Calendario Sanctorum, qui in particularibus Genuæ Ecclesiis celebrantur: ubi ad hunc diem X Aprilis indicatur, festum S. Bedæ Confessoris celebrari in monasterio S. Benigni Presbyteri et Martyris, ubi sacrum ejus corpus habetur. Fuimus nos anno 1662 in dicto S. Benigni monasterio, excepti benevole et hoc sacrum corpus venerati: sed displicebat monachorum credulitas, asseverantium hoc esse corpus Venerabilis Bedæ, illustris Ecclesiæ scriptoris: qui in monasterio suo Gyrvensi apud Northumbros conversatus, et anno 735 defunctus sepultusque in veneratione fuit [...]. Non erat tam facile errorem monachorum corrigere quam notare: quærentibus enim num quæ allati illuc corporis haberent monumenta, aliud nihil sciverunt exhibere ii quos rogabamus, quam paucas lineas de Translatione, facta, ut ibi notabatur, anno 1233, ex Gavello Rhodigini territorii monasterio, per monachum quemdam Genuensem; una cum duabus Pontificiis Bullis [...], per quas instituuntur Indulgentiæ proponendæ iis, qui in festo et per Octavam dictum corpus visitarent. Tandem lucem aliquam visus est attulisse Arnoldus Wion, ad hunc X Aprilis exhibens quamdam Vitæ epitomen, qua hic quidem qui Genuæ colitur ex Anglia oriundus dicebatur, sed qui inde à Carolo Magno accitus, eidem Carolo quinquennio supervixerit, ac proinde alius omnino censendus sit ab Anglico et famoso hujus nominis scriptore, qui totis 33 annis obiit, prius quam Carolus Regnum, nedum Imperium obtineret [...]. His indiciis provocati, amplius instandum censuimus, urgendosque monachos S. Benigni, ut omnes archivii sui scrutarentur angulos, si forte in iis adhuc superesset Vita, quam in epitomen Wion contraxerat: tandemque, R. P. Ioanne Stephano Flisco S. I. operis hujus promovendi studiosissimo, negotium diligentissime curante, missum ad nos est egraphum antiqui Ms. quod reliquam hujus Iunioris Bedæ historiam nobis fecit clariorem. Titulus erat *Incipit Vita S. Bedæ Presbyteri Confessoris et Doctoris, cujus sacrum corpus et caput in præsentī ecclesia S. Benigni honorifice requiescunt*. Auctor igitur erat ejusdem monasterii monachus, qui (ut apparebat ex miraculo ad calcem addito, atque post B. Martini Solitarii mortem anno 1342 Genuæ in S. Benigni obitam patrato) scripsit post medium seculi XIV; et alium nullum quam famosum Bedam cognoscens, hujus opera Iuniori tribuebat; ideoque eidem applicabat titulos *Venerabilis et Doctoris*. Idem tamen præ oculis habuerat aliqua de vita et moribus hujus Sancti, quæ ille qui scripsit vidisse se asserit et audisse [...], post stabilitum Genuæ sancti Corporis cultum, ex eodem verosimiliter Gavellensi monasterio gratiose impetrata, unde prius fraudulenter fuerat corpus sublatum. Et his ille permiscens quæ de Seniore Beda et Carolo Magno noverat, obscuravit quidem ipsa, non ita tamen ut confuderit temporum characteres, ad quos Iunioris Bedæ historia possit coordinari, quod haud paulo quam Wion feliciter videmur egisse" (*Acta Sanctorum Aprilis collecta, digesta, illustrata a Godefrido Henschenio et Daniele Papebrochio e Societate Iesu*, Tomus I, Antverpiæ, apud Michaellem Cnobarum, 1675, p. 866). La *Vita* di S. Beda edita alle pp. 867-873, inoltre, non è identificabile con il manoscritto del Borzino, come sembra sostenere il PUNCUH (*I manoscritti*, p. 169).

Sanctorum relativa al S. Beda venerato a S. Benigno, distinguendolo dall'omonimo e più famoso Dottore della Chiesa, ed intenderlo come una polemica riaffermazione delle origini genovesi del Santo e dell'esistenza di un solo monaco di questo nome. In realtà lo scritto non sembra avere nulla di polemico, ma si presenta anzi come un semplice trattato volto a rivendicare a Genova un figlio tanto illustre, dimostrando tale affermazione, o meglio fondandola, sulla presenza, in città, del corpo di un santo omonimo.

Negli scritti del Borzino su S. Beda, quindi, non esiste, a quanto pare, alcun accenno alle opinioni espresse nel primo volume degli *Acta Sanctorum Aprilis* nel 1675: o essi furono composti prima di tale data – e sarebbero allora complessivamente databili fra gli anni '60 e la prima metà degli anni '70 del XVII secolo – oppure l'eco delle conclusioni cui erano pervenuti i dotti gesuiti non giunse mai alle orecchie del domenicano genovese.

Le note autografe del Borzino sul frontespizio sono certo posteriori al 1667: anzi, poiché vi si parla del “fu Raffaele Soprani”, il quale morì il 2 gennaio 1672¹⁶⁷, devono essere considerate successive a tale data.

Il fortunato ritrovamento, avvenuto nel 1998, dei tre codici Vaticani Latini 9450, 9451 e 9452 contenenti opere del Borzino, alcune delle quali prima del tutto ignote, permette oggi di fornire maggiori informazioni su un manoscritto che, con ogni probabilità, deve essere identificato con quello in questione. Il codice Vaticano Latino 9450, infatti, conserva alcuni testimoni di questo opuscolo: nella prefazione di uno di essi¹⁶⁸, il Borzino narra di aver prestato o donato¹⁶⁹ un proprio lavoro sui natali di S. Beda a Giuseppe Maria Gentile, abate del monastero di S. Benigno e autore, come si ricorderà, del manoscritto rilegato assieme a quello oggetto della presente trattazione, perché se ne servisse nei suoi studi sulla storia dei Benedettini in Liguria. Dopo qualche anno l'abate sottopose lo scritto all'esame del Borzino, come se fosse opera altrui, e questi lo

¹⁶⁷ La data è riportata nella *Vita di Raffaele Soprani* di Gio. Nicolò Cavana pre-messa al primo tomo della seconda edizione delle *Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Genovesi di Raffaello Soprani [...] rivedute, accresciute ed arricchite di note da Carlo Giuseppe Ratti*, Genova, 1768, pp. 1-5, p. 5. Anche il *Liber Parochialis S. Mariae de Castello Genuae ab Anno Domini 1665 Usque ad Annum 1706* conferma la notizia (ASMC, c. [134]v, ll. 19-31).

¹⁶⁸ Il testo è individuabile alle cc. 126-130 e 135-139.

¹⁶⁹ Nella frase manca il verbo reggente: deve probabilmente sottintendersene uno come “dare, prestare” o simili.

restituì non senza avervi aggiunto il proprio nome e la frase evangelica "Quod scripsi scripsi"¹⁷⁰.

¹⁷⁰ "Quando il Signor Raffaele Soprani beata memoria si dispose pubblicare il suo Abaco de Scrittori Liguri tra gli altri lo ausai facesse qualche memoria del Venerabile Beda in tal maniera però di non cedere il titolo, e di non pregiudicare la Scotia, accennandole quel ne scrisse già Hettore Boeto nel libro 9. delle Historie Scotiche appresso Sisto Senense nel lib. 4. della sua Biblioteca. Ma perche di poco haueua partecipato a detto Signore un discorso mio alquanto diffuso della patria di Aulo Persio, quale uiddi poi anticipatamente alle stampe esposto da Massa delle Spetie, e dal P. Aprosio Agostiniano Battistino di Vintimiglia, se bene di stile alterato nell'uno, e nell'altro, e menomato di alcuni argomenti, come di altre notizie, rattenni in me quel che hauea osseruato circa i natali di Beda. Non è che mi stizzassi di tal fatto mà più tosto dell'alteratione, e che due nello stesso momento si auuentassero alla preda mi risi, che per altro non riparo che le mie cose corrino sotto nome altrui, purche uenghino a notizia di tutti, che di poi questo scritto di Beda senza il mio nome, acciò se ne seruisse, al P. Abbate D. Giuseppe Maria Gentile quale andaua disotterrando le anticaglie Benedittine nel Genouesato. Passarono alcuni anni che detto rapportomi questo scritto di mia mano come se fosse altrui fattura che ne dessi il mio parere insieme con una confutatione fatta da un Monacho benedettino del Monastero di S. Benigno in Genoua di quel che scriue il Ferrari di un' altro Santo Beda, il di cui corpo uuole conseruarsi nella Chiesa di detto Monastero. Restituij il Scritto con sotto il mio nome proprio aggiuntoui Quod scripsi, scripsi quel che hò detto, ho detto. Ma questa mi fù occasione di riconoscerlo, e rifarlo in ordine più opportuno acciò passi sotto il mio nome. Imperoche scriuendo per altri soglio così temperare la penna, che apparisca più tosto di proporre che d'instruire, acciò possino addattare le cose al proprio dorso. Rifatto quel Commentariolo ho deliberato soggiongerlo" (Vat. Lat. 9450, cc. 126r; l. 4 - 126v, l. 3). E il SOPRANI sembra aver seguito con diligenza le indicazioni, poiché scrive: "S. Beda Monaco Benedettino, che solo frà viuenti hebbe il titolo di Venerabile, le cui Ossa non men odorose, che adorabili rendono celebre l'antica Chiesa di S. Benigno, posta in Capo di Faro dentro le nuoue Mura di Genoua, hebbe per Patria non la rinomata Città di Giruico in Inghilterra, ma nell'Italia la Regina di Liguria, dico Genoua, di pari pietosa verso Iddio, e delle Barbare Nationi persecutrice seuera. Assertione inuero, che di troppo ardita meritarebbe il titolo, quando prima di me stati non fossero di tal'Opinione molti nostri antiquarij, e principalmente Federico Federici, Agostino Schiaffino e Mariano Grimaldi, i quali però non credendo à se stessi, et anche abbagliati, per non dir imbrogliati da certo Manuscritto, che pieno di molte insusistenze si conserua nel Monastero sudetto di S. Benigno, nel quale narrasi la Vita d'vn Beda parimente Venerabile, che visse in Gauello Città dell'Adriatico, non ardirono d'affermar liberamente per Genouese il S. Beda habitator di Geruico, mà uollero più tosto darsi ad intendere, che due fossero li Santi di questo Nome, e trà essi vn Genouese. Io però non volendo per hora spianare così intricata questione, lascerò da parte le dispute, non curandomi di ciò, che in questo proposito possano hauer scritto, così li sopracitati, com'ogn'altro più classico, et autoreuole Scrittore, porterò in mezzo la sola autorità d'vn Religioso, che basterà solo l'hauerlo nominato, per hauer detto vn'Uomo di eruditione incomparabile, e per così dire infinita. Questi adunque sarà quel Sisto Sannese, di cui si gloriano in Genoua li Dominicani di S. Maria di Castello, che sia figlio del loro Conuento, il quale al lib. 4. della Santa Biblioteca rapporta le seguenti parole al

L'identificazione è probabile, come si diceva, ma non certa, poiché soprattutto due elementi del racconto del Borzino non concordano: il primo è l'autografia del testo che gli fu inviato dal Gentile insieme a un altro opuscolo composto da un monaco di S. Benigno, l'altro è la scritta che egli vi appose in aggiunta al proprio nome. Infatti, come si è detto, il testo della Biblioteca Durazzo è apografo e la frase vergata su di esso dal Borzino non ha nulla a che vedere con l'ironico riferimento alle parole di Pilato nel racconto evangelico, ma è una semplice affermazione. Inoltre, nonostante la frammentarietà del discorso, non sembra possibile identificare nell'apografo due lavori distinti, tanto più che lo stesso Borzino afferma la propria paternità per tutto il manoscritto, che definisce "malamente raccopiato". A favore dell'identificazione stanno però sia la provenienza del testo dal monastero di S. Benigno, al cui abate l'autore dice di averlo restituito dopo avervi apposto l'aggiunta, sia la presenza dell'aggiunta stessa: ben difficilmente potrebbero esistere nello stesso luogo due copie o stesure del medesimo opuscolo recanti entrambe un'affermazione di questo genere. Con ogni probabilità il Borzino nel suo racconto non ricorda con troppa precisione, poiché le discrepanze tra il racconto e il manoscritto conservato non sembrano insormontabili, mentre appaiono meno plausibili le spiegazioni necessarie per giustificare l'esistenza di due manoscritti distinti.

nostro proposito molto addattate. Hector Boethius lib. IX. *Historiæ Scotorum* scribit Italiam contendere cum Albione de Bedæ incunabulis, asserentibus Italis eum Genuæ natum, ac mortuum, sepulchrumque ipsius in eadem Vrbe in honore haberi, et immediatamente seguita porgendo al Lettore le parole d'Hettore istesso, che sono tali. Ex ipsius Bedæ scriptis (inquit Boethius) adolescentem in Italia, senem vero in Nortumbria, ac maxime in Monasterio Melros nomine, quod est in Scotia habitasse eum constat. Ecco dunque dal pungentissimo giudizio di Sisto sudetto postaci auanti gl'occhi della consideratione il testimonio d'Historico per natione Scoto, e Scrittore delle cose della sua Patria, nel quale deuesi ammirare l'ingenuità, che non contento d'hauer accennata la pretensione Genouese, caua in oltre da' Scritti del medesimo Beda vna proua in questo genere conuincente, e pure supponendo la comune credenza dell'origine di Beda, poteua egreggiamente, e senza nota dissimulare fosse Genouese. Così noi in questo nostro Catalogo, non habbiamo nell'occorrenze voluto tacere, quando altri diuersamente hanno testato della Patria de' Scrittori da noi raccolti. E se bene non è nostra intenzione di aggiustare tali diuersità di pareri, tuttauia habbiamo ancora taluolta suggerito il nostro giudizio (pp. 55-57). Le opere cui accenna il Borzino, poi, sono probabilmente da identificare rispettivamente con *Della vita, origine, e patria di Aulo Persio Flacco: osservazioni e racconto di don Gasparo Massa*, Genova, 1667 e con *Della patria d'Aulo Persio Flacco: dissertatione di Lodovico Aprosio [...] al signor Marc-Antonio Saoli [...], Cauata dal Lib. I. delle Hore Pomeridiane del medesimo*, Genova, 1664.

NOTA ALLA PRIMA PARTE.

Durante i recenti lavori di trasferimento dell'Archivio di Santa Maria di Castello – in parte ancora in corso – si è provveduto a modificare la situazione di alcuni scritti del Borzino secondo la proposta contenuta nella prima parte di questo studio. In particolare è stata ripristinata la disposizione originaria delle carte nei casi in cui esse erano venute a succedersi in modo diverso: unificando più frammenti (n° 23) o eliminando anche materialmente dalla compagine del manoscritto le parti non pertinenti, già peraltro descritte in modo autonomo (nn. 4 e 15); o ancora separando fra loro quelle che, pur essendo mescolate insieme, costituiscono evidentemente due copie diverse della medesima opera (nn. 1 e 10). Poiché dunque l'ordinamento dei manoscritti così come viene presentato nella prima parte non corrisponde più all'attuale, si è ritenuto necessario fornire in questa sede qualche ragguaglio circa le modifiche apportate.

La descrizione di 1¹⁷¹, dovrà essere modificata, evidenziando anche nel numero d'ordine che si tratta di due entità distinte, la prima delle quali costituita dalle originarie cc. 4-11, la seconda corrispondente a quelle che inizialmente erano le cc. 1-2-12-3-13-14, secondo quanto è stato detto circa la situazione del manoscritto¹⁷²:

1. 1.

Cart., sec. XVII, mm. 316x220 ca., cc. 8 non numerate. Il numero delle linee oscilla fra 29 (c. [8]v) e 43 (c. [2]v); autografo. marg. est. e, in misura maggiore, sup. deteriorato.

A c. [1]r: *Occasio Scribendi*; ivi inc.: "Cum ex mea professione inter alia Studia Ethicæ operam dedissem..."; a c. [1]v expl.: "...atque periti sic post generalia ortus est suorum peccatorum confessionem".

A c. [2]r: *Pœnitens*; ivi inc.: "Dico meam culpam. Nupera die huius anni præsentis 1666. rogatus testis adfui cuidam instrumento publico..."; a c. [8]v expl.: "...ad quæ obmutuit, sed quid consiliatus fuerit nescio. Hoc est quod occurrit, et me impulit ad inquirendum magis; nam ad meum propositum satis putabam me instructura doctrina utriusque factionis". A c. [1]r sul marg. int. è scritto un "1" a penna, sembrerebbe dalla mano stessa del Borzino, all'altezza del titolo. Note marginali autografe alle cc. [2]v (marg. inf.), [5]v (marg. est. verso il basso).

¹⁷¹ *OPERE I*, pp. 261 r. 5 – 262 r. 8.

¹⁷² *Ivi*, pp. 262-265 e note relative.

1. 2. *De Doctrinæ Probabilis / Vsu Promiscuo in Agibilibus moderando / Commentarium Honorisiani Balzamini.*

Cart., sec. XVII, mm. 316x220 ca., cc. 6 non numerate. Numero delle linee costante (34), fatta eccezione per le cc. [6]r e [6]v (38), autografo. Marg. est. e, in misura maggiore, sup. deteriorato; nelle prime 2 cc. macchie d'umidità e danni provocati dai tarli. Il nome dell'autore indicato nel titolo al genitivo, Honorisiani Balzamini, risulta dall'anagramma di Iohannis Mariae Bolzini.

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "Dubitandi nullum fore terminum doctus Solomon præsignificavit, cum plures libros faciendi nullum esse finem prædicabat..."; a c. [2]v expl.: "...ubi illud præmonendum opere existimaui, quod uerissimum est plura esse negotia quam uocabula". Ivi: § 1. / *Occasio Scribendi*; ivi inc.: "Cum ex meæ professionis titulo a meæ ætatis primordijs Ethicæ operam dedissem..."; ivi expl.: "...sed casus accidit qui me ad inquirendam de sequenda uia Probabili impulit, quem subijciam per modum Dialogi inter". A c. [3]r: *Casus*; ivi inc.: "Pœnitens. Nupera die (hoc est tertia Martij huius anni 1670) rogatus testis adfui cuidam instrumento publico..."; a c. [6]v expl.: "...Et ita illum acceptantem absoluit et contigit quod ille Doctor medius nominatus a Confessario erat ille qui consultus ante dixerat non teneri: sed ut audiuit meas difficultates suspendit, et me conuenit nesciens prædictum pœnitentem mihi sua peccata confessum et cum me audisset obligauit ad satisfaciendum damno". Note marginali autografe alle cc. [4]r (marg. sup. ed est.) e [6]v (marg. est. in basso).

L'opuscolo *De Probabili Antiquorum* (n° 4) in precedenza era formato da 12 carte, poiché alle 8 attuali si aggiungevano le due indicate come n° 15 e le due del n° 15b, che, pur essendo del tutto estranee a questo scritto¹⁷³, ne costituivano rispettivamente le cc. [4]-[5] e [7]-[8]. È necessario quindi rettificare come segue le notizie relative a questo manoscritto:

4. *De Probabili Antiquorum / ad Probabile Modernorum / huius ætatis.*

Cart., sec. XVII, mm. 290x207, cc. 8 non numerate; bianche le cc. [6]v-[8]v. Numero di linee oscillante per le 50 di c. [1]r e le 57 di c. [2]r, escludendo le 28 di c. [6]r con cui si conclude il testo; autografo. Attualmente tra c. [1] e c. [7] si trova una c. di mm. 198x140, macchiata dall'umidità e dall'inchiostro, che su un lato (*recto*?) reca 29 linee orizzontali, sull'altro (*verso*?) alcune parole (nomi di luoghi?),

¹⁷³ Si veda *OPERE I*, pp. 270-271.

accanto alle quali sono riportate due serie di numeri. Le parole sono quasi incomprensibili, mentre sono chiari i numeri: si distingue alla l. 6 "Guaxa (?) Città in Nuoua Spagna", a cui sono riferiti i nn. "202. 17". Lo scritto è di mano del Borzino: era un biglietto con appunti relativi a coordinate geografiche, ipotesi che potrebbe essere suggerita anche dalla griglia nel *recto*, sulla quale avrebbero potuto essere disposti nomi di luoghi e due serie di numeri? Alcune macchie dovute all'inchiostro nella parte superiore di c. [3], che però non impediscono del tutto la lettura delle ll. 1-18 (r) e 1-20 (v). Qualche macchia anche a c. [6]. Varie cc., come [4] e [5], presentano tracce di corrosione dovute all'inchiostro; minimi i guasti causati dai tarli. Verso il marg. est., fra le due linee verticali che racchiudono lo specchio scrittorio, si trova l'indicazione dei paragrafi in cui è suddivisa l'opera: c. [1]r da 1 a 6; c. [1]v da 7 a 12; c. [2]r da 13 a 17; c. [2]v da 18 a 4; c. [3]r da 5 a 11; c. [3]v da 1 a 9; c. [4]r da 10 a 16; c. [4]v da 1 a 9; c. [5]r da 10 a 14; c. [5]v da 15 a 22; c. [6]r da 23 a 24.

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "Sunt plura documenta apud eos scriptores qui tradiderunt Rhetorica et apud Peripateticos in libris sui magistri, et apud Patres refutantes Academicos: at quia præualet Peripateticismus primum apponam quæ docentur ex communi ab Aristotele, qui et ipse collegit doctrinas suorum antecessorum, et posteris transmissit..."; a c. [2]v expl.: "...Ita pariter philosophamur in omnibus alijs communiter accidentibus, quandoquidem frequentissime utimur hac forma". Ivi: *De Opinari ad Modernos*; ivi inc.: "Diffinitur communiter: *Opinio est assensus ad unam partem contradictionis cum formidine ad alteram partem...*"; a c. [3]v expl.: "...At quia nam ipsa inquisitione sistit in media uia, nec ulterius progreditur ex aliqua occasione, locus consequenter adhuc restat ad uerum et falsum seu uia ad utrumlibet quousque perueniatur ad prima uera". Ivi: *De Consensu*; ivi inc.: "Postquam reliquo modo exponebam qualis sit consensus in opinione, nunc quid sit assentire et consentire declarandum licet unum pro altero ponatur..."; ivi expl.: "...Sic in omni discursu tam naturali quam morali procedit noster intellectus humanus". Ivi: *De auctoritate et testimonio*; ivi inc.: "Vnde hic errant Probabilistæ qui confundunt auctoritatem cum opinione..."; ivi expl.: "...Vlterius dico magnorum sentientium non magnorum opinantium". Ivi: *De formidine*; ivi inc.: "Vtrum sit de essentia opinionis? Aut sit opinio ipsa, aut sit de substantia eius aut consequatur, aut adueniat ab intrinsecis nihil refert..."; a c. [4]r expl.: "...Ex his ut indicabam initio qui referunt ad assensum ac si esset formidolosus, intelligunt de formidine radicali qui ad media de formidine extrinseca: qui ad partem oppositam de formidine actuali". Ivi: *De adiectione Alberti Magni*; ivi inc.: "*Sine causæ cognitione, quæ respicit media processus opinatiui in quo non per causas, sed per plerunque contingentia, per probabilia, perque communia et non propria ac neccessaria...*"; ivi expl.: "...Porro semper in his dubijs attendendum duos syllogismos conficiendos". A c.

[4]v: *De Libertate Opinandi ex imperio uoluntatis*; ivi inc.: "De hac Generalis Diss. 3. cap. 2. et Diss. 7. tota; sed Esparza contra operosius quod existimauit assertam libertatem opinandi esse omnino necessariam pro usu licito Opinionis minus probabilis et minus tutæ, atque doctrinam moralem de hoc usu licito ita dependere a doctrina speculatiua de hac libertate opinandi in utramque partem contradictionis..."; a c. [6]r expl.: "...Igitur multipliciter constat libertatem opinandi ex parte uoluntatis nihil iuuare ad usum licitum Opinionum Probabilium".

Poiché anche il n° 10 risultava costituito da due distinte entità¹⁷⁴, la prima delle quali corrispondente alle cc. [1] e [4], l'altra alle cc. [3]-[2], si è provveduto a separarle, cosicché esse costituiscono oggi due diversi manoscritti, la cui descrizione è la seguente:

10. 1. *Vtrum*¹⁷⁵ *scientiæ contrariæ in eodem intellectu / concurre[re] possint?*

Cart., sec. XVII, mm. 315x217, cc. 2 non numerate. Numero di linee oscillante fra 41 (cc. [1]r e [1]v) e 44 (cc. [2]r e [2]v); autografo. Macchie d'umidità, soprattutto sul marg. est., che interessano entrambe le cc., ma particolarmente c. [2]. Guasti dovuti ai tarli evidenti su entrambe le cc., soprattutto nei margg. sup. ed est. che, in quest'ultimo caso, impediscono talora la lettura delle note (c. [1]r). Danneggiato l'orlo esterno delle cc.: a c. [1]r ciò rende difficile la lettura di alcune parole della nota marginale. A c. [1]r, sul marg. sin., è stata apposta, forse dall'autore stesso, la scritta *De Iudice*, le cui ultime tre lettere sono quasi illeggibili.

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "Quæsito præsentem occasionem præstant non solum moderni Theologi ubi admittunt retenta propria opinione posse hominem agere hic et nunc secundum probabilem, sed antiquiores in illa solemni controuersia: An Iudex contra propriam conscientiam possit licite et debeat condemnare innocentem reum conuictum secundum legitime probata?..."; a c. [2]v expl.: "...Ergo nullæ sunt probationes nullæ præsumptiones iuris, nulla argumenta, quibus animus Iudicis mouetur, confirmetur, ita quod non iudices ex quocumque motiuo obisse, sed ex proprio motiuo animum inclinante, et ex sententia propria firmata, et non ex aliorum capite. Hæc satis: ad motiuum de scandalo uide Henricum". Note marginali autografe sul marg. est. delle cc. [1]r e [2]r.

¹⁷⁴ Ivi, pp. 290-291.

¹⁷⁵ Nel caso di 10. 1., come anche in quello di 10. 2., è sempre valido quanto enunciato in *OPERE I*, p. 289 n. 116: lo scioglimento dell'abbreviazione si fonda soltanto su quello fornito in VIGNA I.

10. 2. *Vtrum scientiæ contrariæ in eodem subiecto / concurrere possint?*

Cart., sec. XVII, mm. 315x217, cc. 2 non numerate. Numero di linee costante (39), fatta eccezione per c. [2]v (13); autografo. Macchie d'umidità, soprattutto sul marg. est., che interessano entrambe le cc., come pure i guasti dovuti ai tarli, evidenti soprattutto nei margg. sup. ed est., che in quest'ultimo caso, impediscono talora la leggibilità delle note (cc. [1]v e [2]r). Danneggiato l'orlo esterno delle carte.

A c. [1]r titolo, ivi inc.: "Quæsito præsentis occasionem dederunt ne dum Moderni theologi ubi admittunt dari opiniones pro utraque parte contradictionis quin iudicium de probabilitate utriusque, sed etiam antiquiores in illa solemni controuersia an Iudex contra propriam conscientiam possit licite, et debeat secundum allegata et probata condemnare innocentem reum apparentem?..." ; a c. [2]v expl.: "...Iudex sententiam iustam non debet dimittere propter scandalum". Note marginali autografe sul marg. est. delle cc. [1]v e [2]r.

Infine, fino ad oggi il n° 23, che conserva il testo di un opuscolo *De Conscientia* articolato in 33 paragrafi, era suddiviso in due parti, la prima delle quali (n° 23 del precedente catalogo) costituita dalle attuali cc. [9]-[10]-[1]-[2], l'altra (n° 23b) dalle rimanenti cc. [3]-[8]. A causa di notevoli analogie (sia esterne, quali le dimensioni delle carte e dello specchio scrittorio¹⁷⁶, nonché la somiglianza nella disposizione delle linee che racchiudono il medesimo, sia interne, come la completezza nella successione dei paragrafi che si realizzava prendendo in esame i due manoscritti¹⁷⁷ e la continuità nello sviluppo del discorso tra le due porzioni di testo), i due gruppi di carte sono stati unificati, ricostituendo così la successione originaria delle carte medesime: tale è, pertanto, la descrizione del manoscritto risultante:

23. *De Conscientia.*

Cart., sec. XVII, mm. 315x220, cc. 10 non numerate. Numero di linee oscillante fra 35 e 36 (cc. [5]r, [5]v, [6]v, [7]r, [7]v), tranne le 22 di c. [2]v, con cui si conclude il discorso; autografo. Danni causati dai tarli, macchie d'umidità e dovute all'inchiestro su tutte o quasi le carte; tutto ciò, comunque, non danneggia mai il testo. Danni ai margg. sup. ed est. delle cc., che interessano il testo della nota sul marg. est. di c. [9]v. A c. [8] uno strappo danneggia il testo sia sul *recto* che sul *verso*, senza tuttavia impedire completamente la lettura.

¹⁷⁶ *OPERE I*, p. 337, n. 199.

¹⁷⁷ *Ivi*, p. 377, n. 200.

A c. [1]r titolo; ivi inc.: "Ex actibus, siue effectibus illi communiter attributis utitur hoc nomen Conscientiæ significare certam notitiam suiipsius, suarumue actionum tam actarum, quam agendarum..."; a c. [10]v expl.: "...Euincuntur namque insensibiliter, et inclinantur ad frænandam tantam licentiam quantam mundanus sibi oblatam gestiebat". Note marginali autografe alle cc. [1]r (marg. sup., marg. est. in alto), [3]r (marg. est.), [9]v (marg. est. verso il basso e inf.), [10]r (marg. sup., marg. est. in alto).